

Reti di volontariato e soggettività collettiva

**a cura di
Andrea Salvini**

**Long Form – Versione estesa
Giugno 2012**

CESVOT



La ricerca è stata promossa dal CESVOT
con il contributo di CSV “Sodalis” di Salerno.

I gruppi di lavoro delle due Università locali sono così composti

**Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali,
Università di Pisa**

Prof. Andrea Salvini – Resp. Scientifico
Dott.ssa Dania Cordaz
Dott. Luca Corchia

**Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e della
Comunicazione,
Università degli studi di Salerno**

Prof. Massimo Pendenza – Resp. Scientifico
Dott.ssa. Lucia Coppola
Dott. Dario Verderame

Indice

Introduzione. Gli obiettivi della ricerca ed i suoi metodi <i>di Andrea Salvini e Massimo Pendenza</i>	p. 3
Capitolo 1 Le Organizzazioni di Volontariato nei territori di Livorno e di Salerno. Un primo quadro descrittivo <i>di Lucia Coppola</i>	p. 8
Capitolo 2 Le reti di relazione tra le Organizzazioni di Volontariato operanti nei due territori analizzati <i>di Dania Cordaz</i>	p. 32
Capitolo 3 Democraticità e socialità nel volontariato livornese e in quello salernitano <i>di Dario Verderame</i>	p. 62
Capitolo 4 Considerazioni comparative sul volontariato organizzato a partire dai dati delle indagini parallele condotte nei due territori <i>di Luca Corchia</i>	p. 102
Conclusioni. Per un volontariato aperto, democratico e reticolare <i>di Massimo Pendenza e Andrea Salvini</i>	p. 127
Il questionario	p.132

1. Introduzione. Gli obiettivi della ricerca ed i suoi metodi

di Andrea Salvini e Massimo Pendenza

1. Obiettivi

Gli obiettivi conoscitivi della rilevazione promossa dal Cescvot e da CSV Sodalìs di Salerno, con la collaborazione di Università di Pisa e Università di Salerno, di cui si diffondono i principali risultati mediante il presente Report di indagine, sono sostanzialmente due:

- a) Il primo si riferisce alla verifica delle modalità attuali con cui le OdV “fanno rete” cioè condividono percorsi di scambio di informazioni o di risorse oppure avviano concretamente processi di lavoro comune di carattere progettuale;
- b) Il secondo si riferisce alla verifica delle modalità di partecipazione ed inclusione all'interno dei processi decisionali e delle attività delle OdV, per riflettere intorno ai livelli di “democraticità” interna alle associazioni.

Perché questi obiettivi sono rilevanti?

Intanto si dovrà dire che questi interrogativi sono il risultato di una riflessione che si innesta in una tradizione decennale di lavoro di ricerca sull'evoluzione dei caratteri del volontariato condotta promossa da Cescvot e realizzata mediante la collaborazione scientifica con l'Università di Pisa. La scelta dei partner “Sodalìs” CSV Salerno e l'Università di Salerno deriva dal fatto che questi due soggetti hanno a loro volta realizzato in collaborazione indagini su temi e con metodologie simili nel territorio Salernitano, mediante il coinvolgimento nella ricerca delle OdV territoriali. Questo non ha favorito soltanto la costituzione di una felice partnership tra quattro soggetti, ma anche la possibilità di raccogliere dati e informazioni dai due territori, cosa che ha consentito un'opportuna comparazione delle risultanze.

Procedendo, adesso, con un'analisi sostantiva più dettagliata sull'importanza dei temi dell'indagine, si dovrà immediatamente osservare che le trasformazioni che attraversano il volontariato riguardano sia il senso della propria presenza sul territorio locale, sia le modalità stesse con cui questa presenza si esprime. In particolare, uno degli aspetti più significativi che sembra caratterizzare le organizzazioni di volontariato è la loro sostanziale autoreferenza, cioè la tendenza a realizzare attività e iniziative in coerenza con le proprie premesse vocazionali (vision/mission) e in modo autonomo (e spesso, isolato) rispetto alle altre organizzazioni di volontariato. Per quanto si possa ricorrere a fattori di tipo culturale o strutturale nello spiegare questa particolare predisposizione, resta il fatto che la *frammentazione* costituisce un tratto tipico del volontariato contemporaneo. La frammentazione delle OdV si manifesta soprattutto attraverso due dinamiche: la prima riguarda le modalità di sviluppo demografico delle OdV, la seconda riguarda le dimensioni strutturali-relazionali interne al volontariato stesso. Nel primo caso, i meccanismi di estrema specializzazione delle OdV con riferimento ai settori di attività ed eventualmente di gemmazione, producono un incremento delle OdV in valore assoluto che si occupano di questioni tanto rilevanti quanto specialistiche nelle modalità di azione ed intervento. Nel secondo caso, si

evidenzia una debole interconnessione tra OdV nella effettuazione delle proprie attività, in parte dovuta proprio all'estrema divisione del lavoro volontario, che riduce gli ambiti possibili di sovrapposizione e convergenza, ed in parte dovuta alla scarsa predisposizione al lavoro di rete.

Le ragioni di questa scarsa predisposizione possono essere rintracciate, in ipotesi, in un duplice meccanismo: da una parte, si deve segnalare la crescita di importanza che ha assunto la soggettività dei volontari all'interno delle dinamiche organizzative, che sono sempre più caratterizzate dalla gestione delle risorse umane oltre che materiali nella vita associativa. Per quanto una particolare apertura al lavoro collaborativo inter-organizzativa non sia mai stato un punto di forza del volontariato, in questo momento le dinamiche intra-organizzative rischiano di catturare l'attenzione e le energie interne (coesione intra-organizzativa); dall'altra, si deve ricordare la predisposizione (consolidata culturalmente e storicamente) delle OdV a concorrere (se non competere) per le risorse con le altre OdV per ottenere eventualmente benefici individuali (dell'organizzazione) piuttosto che ricercare modalità collaborative di condivisione delle risorse e di percorsi progettuali in grado di promuoverne l'acquisizione di nuove. Causa e contemporaneamente effetto di questa situazione è la difficoltà di "pensare se stesse" – riferendosi alle OdV sul territorio -, come soggetto collettivo in grado di essere protagonista attivo sia della propria promozione sia di quella del benessere sociale più generale. Qui, in altri termini, si sostiene che la possibilità di costruire una soggettività più ampia per le OdV, produca degli effetti positivi in termini di performance sia per ogni singola organizzazione, sia per il volontariato in generale, sia per la società servita. L'ampliamento della soggettività si produce mediante la costruzione di reti di collaborazione con cui si possa dare concretezza alla condivisione delle risorse (materiali ed umane), all'apprendimento reciproco mediante lo scambio di esperienze e competenze e alla produzione di nuove forme e modalità progettuali.

La riduzione dei processi di frammentazione, dunque, e la promozione del lavoro di rete tra OdV può promuovere livelli sempre più ampi di soggettività collettiva, nella consapevolezza della natura fluida e non definitiva di tale soggettività. Si tratta di un luogo simbolico in cui il volontariato si riconosca in base alla propria capacità potenziale ed in atto di produrre idee, progetti ed attività che siano fondate collettivamente, in *social networks* di associazioni la cui operatività va ben oltre i confini delle singole realtà organizzative. In questo quadro è possibile utilizzare anche l'espressione di capitale sociale, inteso tuttavia come antecedente degli *outcomes* che possono essere prodotti a livello di volontariato e/o di territorio: riprendendo da Nan Lin, qui l'espressione capitale sociale si riferisce alla struttura di relazioni tra attori sociali (nel caso specifico qui ci si riferisce alle OdV) e alle risorse che fluiscono all'interno di questi *networks* (in termini di informazioni, esperienze, beni materiali, conoscenze, ecc...). Quanto più ampia sarà la dotazione di capitale sociale all'interno di un territorio (dove potranno essere presenti più *networks* organizzativi), tanto più consistenti e di qualità saranno i risultati in termini di performance organizzativa (per il volontariato) e di sviluppo sociale per il territorio.

Per ciò che concerne il secondo punto, dovremo innanzitutto premettere che tutte le

associazioni di volontariato sono – per definizione – democratiche, in quanto, per statuto, esse devono prevedere forme e procedure che assicurino libertà di espressione, rappresentanza degli iscritti, eleggibilità delle cariche, ecc... . Le associazioni di volontariato nascono come organizzazioni democratiche, tuttavia non è detto che lo siano in modo eguale; il punto non è secondario nell'analisi del funzionamento ma anche del ruolo delle OdV nella realtà sociale.

Il punto è che le le OdV dovrebbero rappresentare una sorta di “palestra” di partecipazione e democrazia, essere luoghi di confronto, di esercizio, di apprendimento delle basi della convivenza democratica, mediante il confronto interno, la costruzione del consenso, la partecipazione, la socialità e la libera espressione delle istanze, la loro rappresentanza, ecc...

Da questo punto di vista le OdV sono organizzazioni atipiche; sia perché spesso esse si basano su forme di potere interno piuttosto diverse da quelle legate alla razionalità democratica, sia perché, anche quando adottassero quest'ultimo *frame*, la partecipazione, l'inclusione e la rappresentanza costituiscono processi faticosi da realizzare in modo coerente, e spesso vengono gestiti in modo tale da porre in primo piano, comunque, la necessità di essere “efficaci” ed “efficienti” rispetto agli obiettivi organizzativi da raggiungere i quali, essendo di natura filantropica o pro-sociale per definizione, non ammettono rallentamenti, ritardi di nessuna natura – anche quando eventualmente questi ultimi fossero legati ai “tempi pedagogici” dell'inclusione e della partecipazione. Ci troveremmo eventualmente di fronte ad una sorta di “tirannia della prosocialità” – giusto per farsi intendere evocando un eccesso, per la quale la necessità di garantire servizi o attività (di qualsiasi tipo), impone di favorire la razionalità, la tempestività, la professionalità, all'interno delle organizzazioni, piuttosto che il coinvolgimento, e la strutturazione dei processi in modo coerente con la *vision* (piuttosto che con la *mission*). Ci sono poi molti casi in cui le OdV – anche volendo – non hanno quelle dimensioni di scala che consentono un coinvolgimento ampio ed effettivo, o comunque hanno una base partecipativa “sociologicamente” ridotta, poiché le attese e gli sforzi legati alla realizzazione di spazi ampi di partecipazione non sono soddisfatti dalla iniziativa dei soci o dei volontari; i quali eventualmente non ci sono (per le dimensioni ridotte delle OdV) o hanno difficoltà a garantire una partecipazione continuativa. In molti casi i dirigenti delle OdV sono anche nel contempo i volontari e viceversa: la coincidenza concreta dei ruoli rende le pratiche formali aleatorie e, per molti aspetti, inutili.

Si tratta di una questione complessa e interessante, perché ci riconduce direttamente al senso stesso della presenza e del ruolo del volontariato nella realtà sociale, che non ha trovato una corrispondenza nell'interesse scientifico ed empirico, almeno fino ad oggi. Con questa rilevazione si intende offrire un contributo per colmare questa lacuna e proporre un metodo di analisi del grado di “democraticità” delle OdV che tenga di conto della complessità e delle differenziazione delle situazioni trattate.

2. Metodi e processi adottati

Definiti gli obiettivi, che sono sicuramente originali e innovativi nel patrimonio attuale delle conoscenze sull'universo del volontariato, dovremo poi sottolineare come il punto di forza della sperimentazione consiste nella comparazione di due situazioni geografiche, sociali, culturali, economiche diverse: la comparazione consentirà di incrociare dati ed esperienze in modo da rendere più affidabile il quadro delle osservazioni e delle rilevanze empiriche acquisite.

Abbiamo parlato di sperimentazione poiché la complessità dei temi è tale da suggerire di procedere con cautela, testando strumenti e modalità di raccolta ed analisi dei dati; per questo si è dato al progetto di indagine una veste sperimentale, ma soprattutto un'impostazione che riflettesse i contenuti dell'indagine stessa, cioè l'importanza della "reticolarità" (o della collaborazione) e della partecipazione; per questo, combinando i tre aspetti (sperimentazione, reticolarità e partecipazione), si è costruita un'esperienza di lavoro di rete tra quattro soggetti (due centri di servizio e due università) finalizzata alla realizzazione dell'indagine mediante la sottoscrizione di un accordo di collaborazione¹. Il Cesvot ha costituito il soggetto capofila in virtù del suo rilievo e della sua esperienza nel campo della ricerca sociale nell'ambito del volontariato, il CSV Sodalìs di Salerno ha costituito, come si capisce, il partner in quanto Centro di Servizio operativo a livello locale. Tra le province toscane, l'indicazione di Livorno è stata segnalata per ragioni di maggiori similarità generali negli indicatori demografici, statistici, geografici ed economici con il comune di Salerno, rispetto agli altri comuni toscani. In particolare, l'elemento discriminante è costituito dal fatto che si tratta di due città costiere, in cui la presenza del mare caratterizza molta parte delle attività economiche e sociali. Inoltre, similarità si riscontrano in alcuni indicatori demografici di base, come ad esempio la popolazione (rispettivamente Salerno e Livorno): 139.704/160.742; l'età media della pop. Residente: 44,1/45,7; tasso di natalità: 7,2/8,3; numero di OdV sul territorio comunale: 98/91. Il confronto con le altre città toscane non produce i livelli di similarità qui segnalati. Ancora una volta, questo modo di procedere – cioè la realizzazione di una "rete" di lavoro – costituisce l'elemento di novità e originalità, ma soprattutto il valore aggiunto della ricerca, che ha consentito di mettere insieme competenze differenziate e di procedere alla comparazione dei dati tra due realtà ipoteticamente differenti sotto molti punti di vista.

La realizzazione della ricerca è stata preceduta dalla effettuazione di due seminari "incrociati" a Livorno e a Salerno, alla presenza degli assessori comunali e provinciali

¹ Il progetto nasce sulla base della collaborazione che si è sviluppata tra il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pisa (DSSP) e il Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Università di Salerno (DISSP), nelle persone corrispettivamente del Prof. Andrea Salvini e del Prof. Massimo Pendenza. Tale collaborazione ruota attorno all'approfondimento comune e al reciproco coinvolgimento in attività formative e scientifiche relative, da una parte, al tema del capitale sociale e, dall'altra, al tema del volontariato. In particolare, entrambi i docenti hanno compiuto in passato e stanno svolgendo in autonomia, ricerche sulla situazione del volontariato in Campania (Pendenza, 2001) e in Toscana (Salvini, 2003) e sulla soggettività individuale e collettiva del volontariato e dei volontari.

alle politiche sociali, nonché ai rappresentanti dei centri di servizio e delle università coinvolte nella “rete”; tali seminari hanno consentito di socializzare alle OdV territoriali la ricerca, ma soprattutto di cogliere indicazioni, umori, suggerimenti e suggestioni per l’effettuazione della ricerca stessa.

E’ stato costruito in forma collegiale dalle due università un questionario di rilevazione che si riporta in appendice, che ha consentito di realizzare i seguenti avanzamenti metodologici:

a) Ha dato la possibilità di adottare la *social network analysis* nello studio della reticolarità delle OdV, in particolare per misurare le caratteristiche delle reti attuali di scambio e collaborazione tra OdV; le misure strutturali sono state messe in relazione con le caratteristiche delle organizzazioni e le loro performance. La *social network analysis* (SNA) costituisce una prospettiva teorica e metodologica che pone come proprio oggetto di analisi le reti sociali, attraverso la definizione concettuale e tecnica di misure per lo studio analitico delle reti di relazioni tra attori sociali. Attraverso queste misure, con le quali si sintetizzano le principali caratteristiche della rete, si può tentare di comprendere in che modo la struttura delle reti di relazione influisce sui comportamenti o sulle caratteristiche dei nodi (per esempio, nel caso delle OdV, i loro livelli di “problematicità”); nel contempo, è possibile anche descrivere in che modo le caratteristiche dei nodi (nel caso delle OdV, ad esempio, il settore di attività o le dimensioni) influiscono sulla propensione e “connettersi” in rete.

b) Ha dato la possibilità di costruire e misurare alcuni indicatori di democraticità e di socialità, in modo da analizzare con la precisione del caso il grado di inclusività e partecipazione all’interno e all’esterno delle OdV; l’originalità della costruzione concettuale ha permesso di costruire strumenti metodologici di analisi che ben si adattano ad ulteriori applicazioni e che rendono conto in modo adeguato dei fenomeni che si intendono effettivamente studiare.

La rilevazione ha coinvolto in tutto 133 OdV di cui 53 nel Comune di Salerno e 80 nel Comune di Livorno; trattandosi, come detto, di una rilevazione sperimentale, il numero delle Odv coinvolte è sicuramente significativo; un’analisi delle OdV effettivamente operative nei due territori – al di là degli archivi e delle liste che non riflettono, come sanno gli operatori, l’effettiva situazione -, consente di affermare che i due campioni costituiscono, appunto, almeno il 75% delle OdV effettivamente operative con continuità all’interno dei territori comunali.

Capitolo 1

Le Organizzazioni di Volontariato nei territori di Livorno e di Salerno. Un primo quadro descrittivo

di *Lucia Coppola*

Nelle pagine che seguono si offre un primo quadro descrittivo dei profili generali delle Organizzazioni di volontariato operanti nei due territori messi a confronto, prendendo a riferimento le informazioni raccolte mediante un questionario somministrato, in parallelo nelle città di Livorno e di Salerno, nel periodo Novembre-Dicembre 2011, ai responsabili di alcune associazioni rappresentative del volontariato salernitano.

Quali sono le formule organizzative e quali gli ambiti di intervento? Attraverso quali modalità le Organizzazioni costruiscono le reti di relazioni con il territorio? Quali le caratteristiche dei soggetti coinvolti nelle esperienze di volontariato?

Sulla base di tali obiettivi conoscitivi, i dati sono stati elaborati focalizzando l'attenzione su tre specifiche dimensioni:

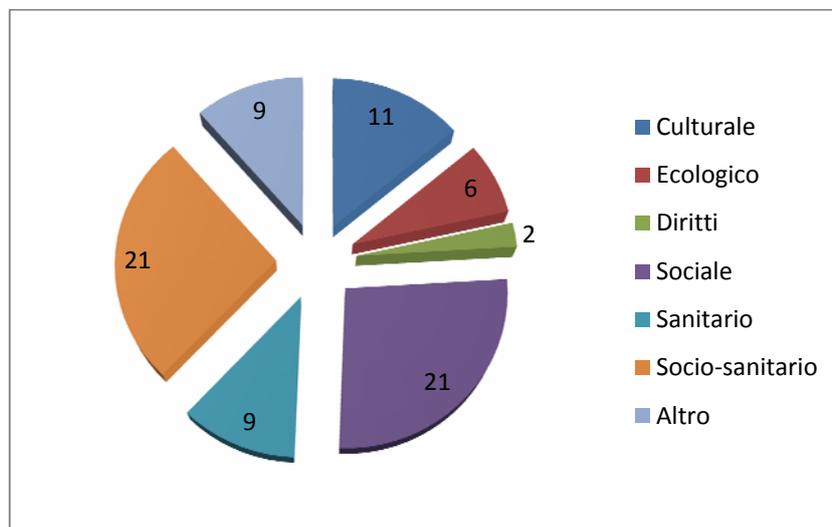
- *il profilo di base*, per delineare i tratti distintivi delle associazioni, le aree di intervento, le caratteristiche dei soggetti coinvolti e le risorse di cui dispongono;
- *i rapporti con il territorio*, per ricostruire le reti di relazioni all'interno delle quali operano le Organizzazioni di volontariato esaminate;
- *le formule organizzative*, per descrivere le modalità e il tipo di partecipazione e/o coinvolgimento delle componenti associative riguardo agli aspetti decisionali e al livello di condivisione delle attività, per inquadrare – al di là della sua struttura formale – l'effettivo funzionamento della vita associativa.

1. Il profilo di base

1.1 *Le Odv livornesi*

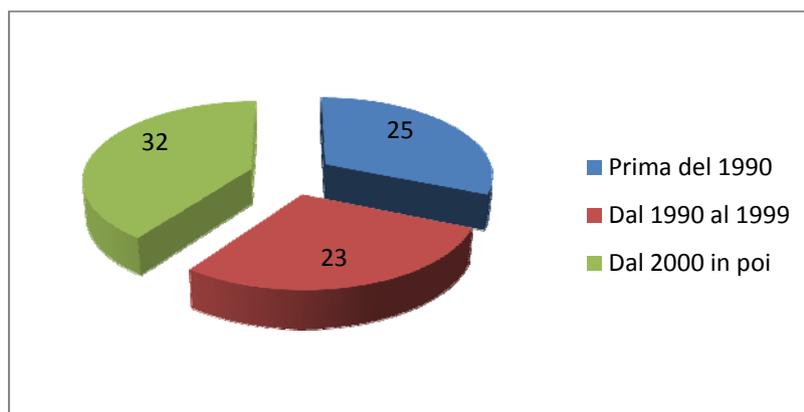
Il campione indagato (80 Odv) fa registrare una presenza più cospicua di associazioni che operano nel settore prevalentemente sociale (21), e nel settore socio-sanitario (21) (Graf. 1). Se si aggiungono le 9 organizzazioni che operano in ambito prevalentemente sanitario, si nota che in tali ambiti di attività opera oltre la metà delle Organizzazioni contattate. Confortante è anche il numero di organizzazioni che operano in ambito culturale (11) che, insieme a quelle che operano nella dimensione dei diritti civili e della tutela ambientale, prefigurano un ampliamento degli orizzonti di attività del volontariato livornese rispetto alla consueta vocazione di tipo socio-sanitario.

Graf. 1 – Organizzazioni di volontariato per settori di attività (v.a.)

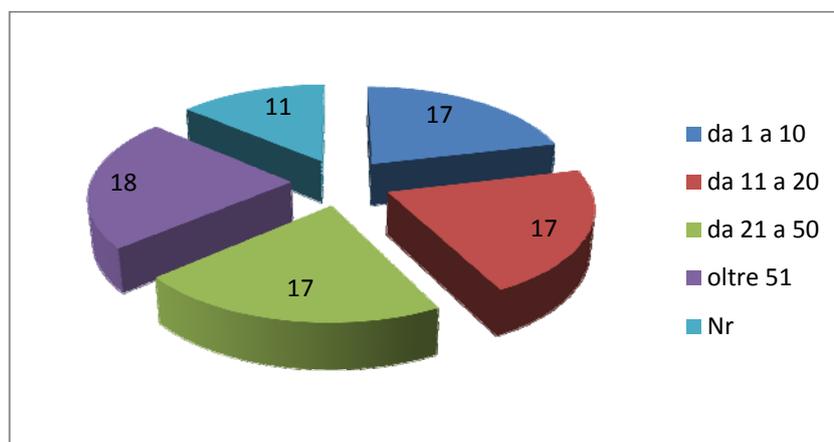


La loro articolazione secondo l'anno di costituzione è una ulteriore conferma da una parte del consolidamento del volontariato nel territorio, dall'altra di un recente fermento associativo: la maggior parte delle Organizzazioni si è costituita dopo il 2000 (32), seguite poi da quelle nate prima del 1990 (25) e poi da quelle nate nel decennio 90-99 (23) (Graf. 2).

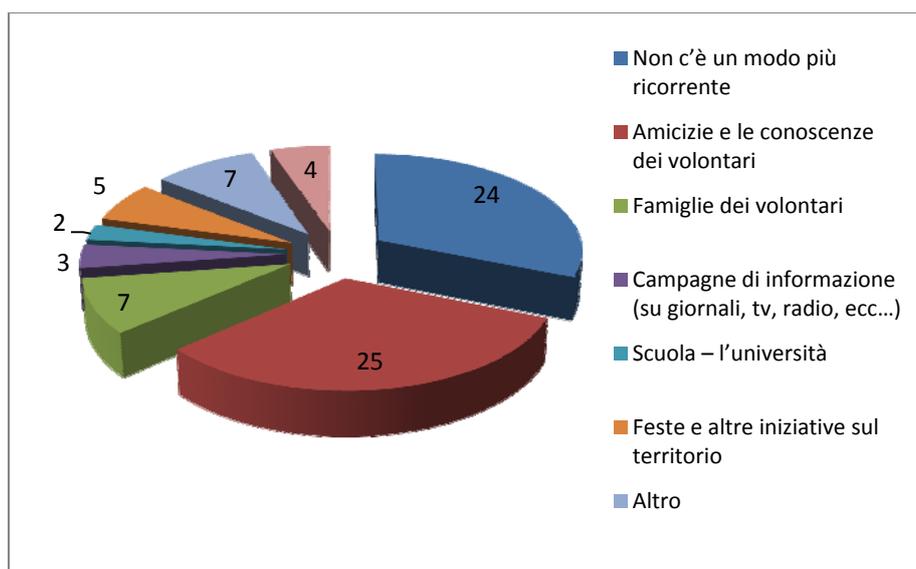
Graf. 2 - Organizzazioni di volontariato per anno di costituzione (v.a.)



Graf. 3 - Organizzazioni di volontariato per classi dimensionali (v.a.)



Graf. 5 - Organizzazioni di volontariato per modalità di reclutamento dei volontari (v.a.)

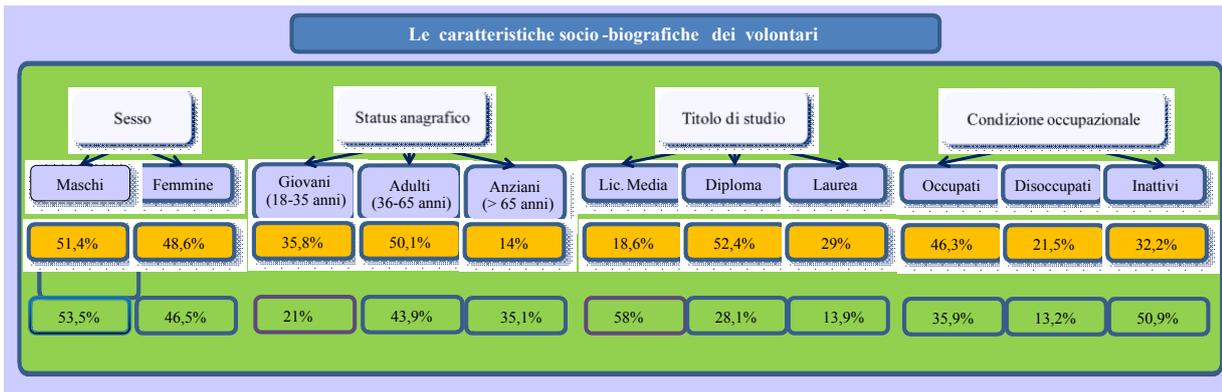


Dalla lettura dei dati relativi alle caratteristiche della base associativa emergono i seguenti elementi:

- una più sensibile presenza di volontari (maschi) – il 53,54% a fronte del 46,45% di volontarie (femmine);
- una presenza massiccia di adulti – il 43,9% dei volontari ha un'età compresa tra i 35 e i 65 anni, ma anche una significativa presenza di giovani – il 21% circa dei volontari ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni; tuttavia, gli anziani costituiscono il 35% dei soci indicati dalle OdV rispondenti
- oltre la metà dei soci possiede la licenza media (il 58%) e comunque significativa è la presenza di soci volontari laureati (il 13,9%); il 28% circa possiede il diploma di scuola superiore;

- il 35,9% è impegnato in un'attività lavorativa e il rimanente 64% si distribuisce tra soci disoccupati (il 13,2%) e soci inattivi (il 50,9%). La presenza numerosa di persone inattive deve imputarsi ovviamente alla presenza, nel campione delle OdV rispondenti, di una cospicua componente combinata di volontari anziani, giovani e donne evidentemente non occupate.

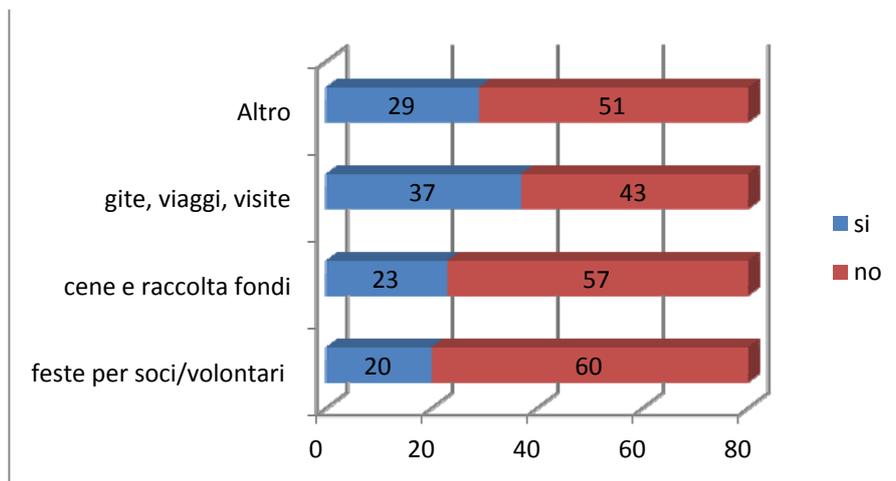
Schema 1 – Le caratteristiche socio-biografiche dei volontari di Salerno (giallo) e Livorno (verde)



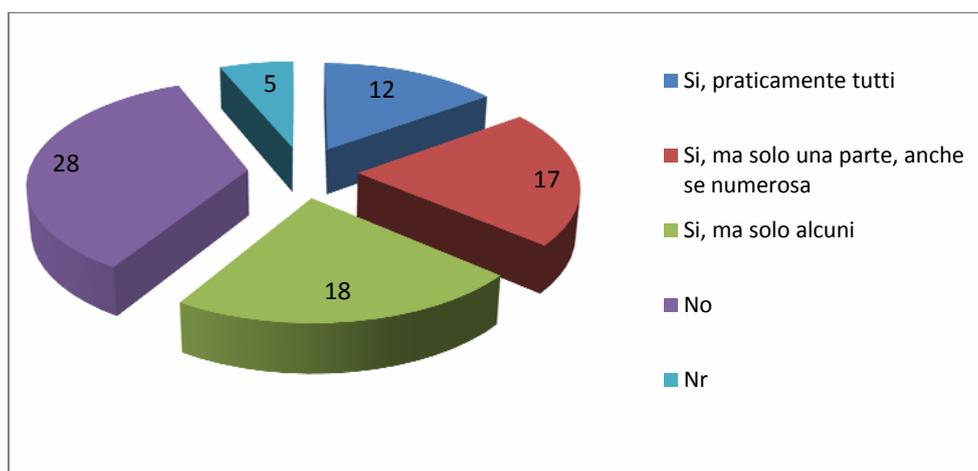
I dati relativi alle iniziative promosse all'esterno, alle attività strettamente orientate ai soci e alle risorse finanziarie sono ulteriori indicatori di vivacità delle OdV rispondenti, sebbene non così particolarmente diffuse. Nel merito si registrano:

- molteplici iniziative che vanno dall'organizzazione di feste e viaggi ad attività propriamente dedicate alla raccolta fondi (Graf. 6);
- una certa partecipazione alla formazione dei soci volontari (Graf. 7);
- una certa corresponsabilità nel sostenere finanziariamente l'associazione. È opportuno sottolineare che nell'anno 2010 la quota più consistente di finanziamento, in molte delle associazioni (22), è stata garantita per oltre il 50% dai soci; tuttavia va anche considerato che 15 OdV segnalano che più del 50% delle proprie entrate deriva da fonti private e che ben 42 OdV dichiarano che più del 50% delle proprie entrate deriva da fondi pubblici.

Graf. 6 – Iniziative rivolte ai soci/volontari (v.a.)



Graf. 7 – Partecipazione a corsi di formazione (v.a.)

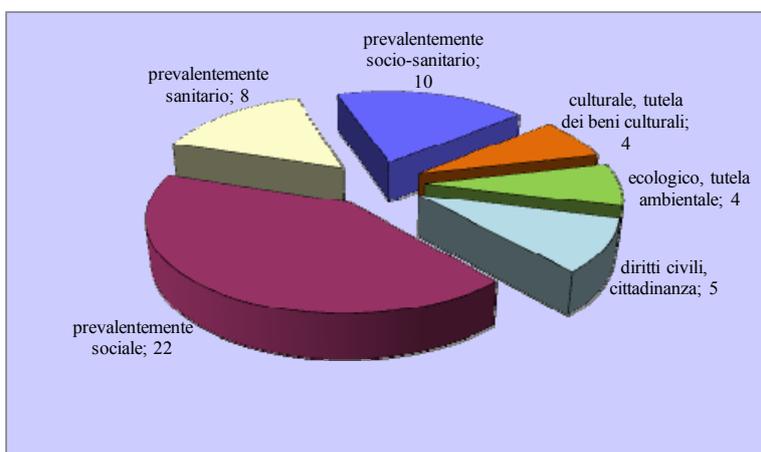


1.2 Le Odv salernitane

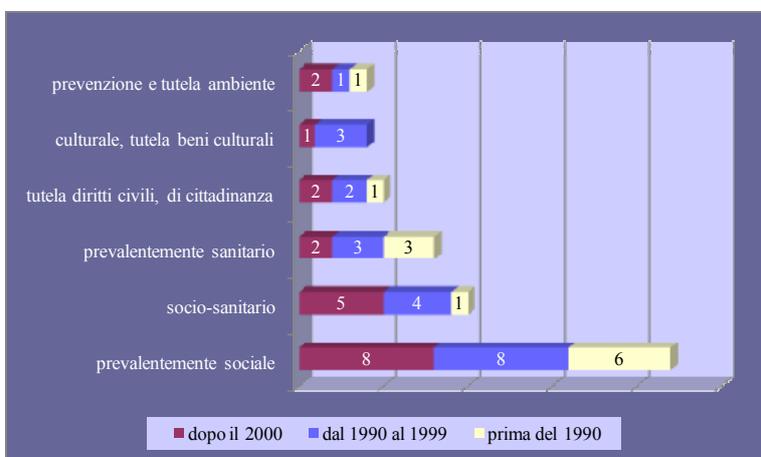
Considerando le OdV di Salerno, anche in questo caso possiamo notare una certa diversità di esperienze associative che sembra indicare un fermento di attività proiettate su più ambiti della vita sociale, individuale e collettiva. Una conferma è data dalla distinzione delle Organizzazioni sulla base delle aree di operatività. Nel merito, si ravvisa una diffusione di interventi che vanno dal settore prevalentemente sociale ad ambiti che esprimono una specifica sensibilità verso le questioni ambientali, la tutela dei beni culturali e dei diritti di cittadinanza – qui si nota effettivamente un primo ambito di differenziazione rispetto alle OdV livornesi, dove la presenza di OdV operanti in ambito sanitario è sicuramente più marcato. E, per tali ragioni, lo stesso bacino d’utenza è piuttosto diversificato. Ad una lettura più analitica, il campione salernitano fa registrare una presenza più cospicua di associazioni che operano nel settore prevalentemente sociale (22), a cui seguono le Organizzazioni attive nel settore socio-sanitario (10) (Graf. 1). Vale la pena

sottolineare che in tali ambiti di attività opera oltre la metà delle Organizzazioni contattate. La loro articolazione secondo l'anno di costituzione è una ulteriore conferma di un certo radicamento nel territorio: oltre la metà delle Organizzazioni si è costituita prima del 2000 e fa registrare una vita media pari a sedici anni (Graf. 2).

Graf. 1 – Organizzazioni di volontariato per settori di attività (v.a.)



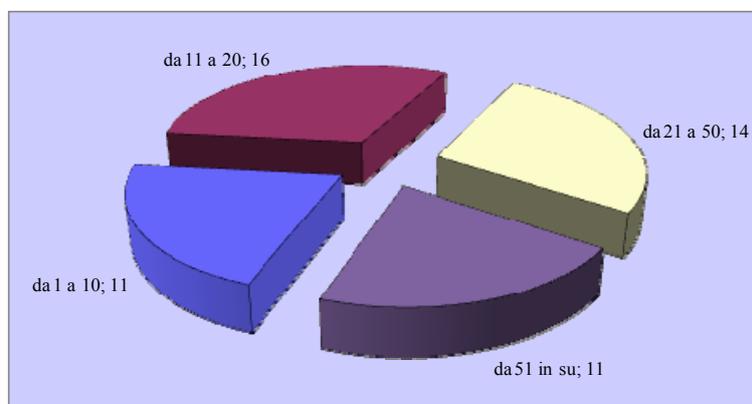
Graf. 2 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività e anno di costituzione (v.a.)



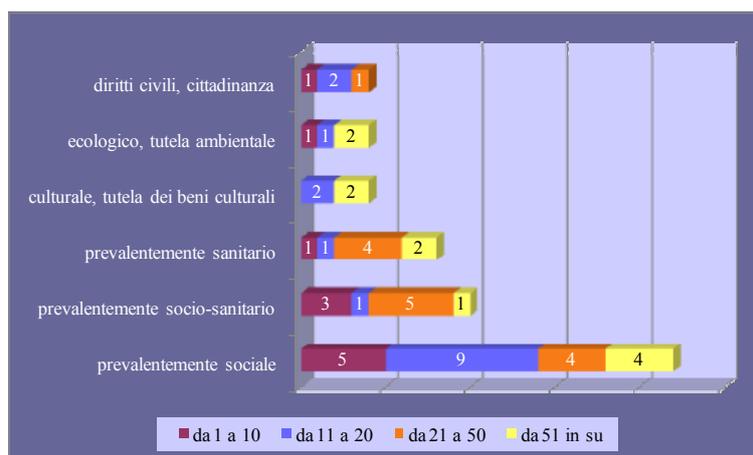
Il profilo delle Organizzazioni per numero di volontari attivi non sembra suggerire una

specifica caratterizzazione. La distribuzione dei dati rispetto alle classi dimensionali lascia intravedere una presenza di associazioni piuttosto equilibrata tra piccole (fino a 20 soci volontari) e medio-grandi dimensioni (dai 21 ai 50 soci e oltre i 50 soci volontari) (Graf. 3). La loro articolazione rispetto ai settori di operatività suggerisce la compresenza di una rete associativa che si sviluppa anche oltre il livello locale: le Organizzazioni di medie e grandi dimensioni sembrano occupare tutti gli ambiti d'intervento (Graf. 4). Piuttosto articolate sono le forme di reclutamento adottate: ciascuna associazione sembra mettere in campo più canali e modalità di promozione. Nel merito prevalgono le reti relazionali e di conoscenza degli stessi soci, un indicatore questo della forte consonanza tra le finalità delle Organizzazioni e il grado di coinvolgimento degli associati (Graf. 5)

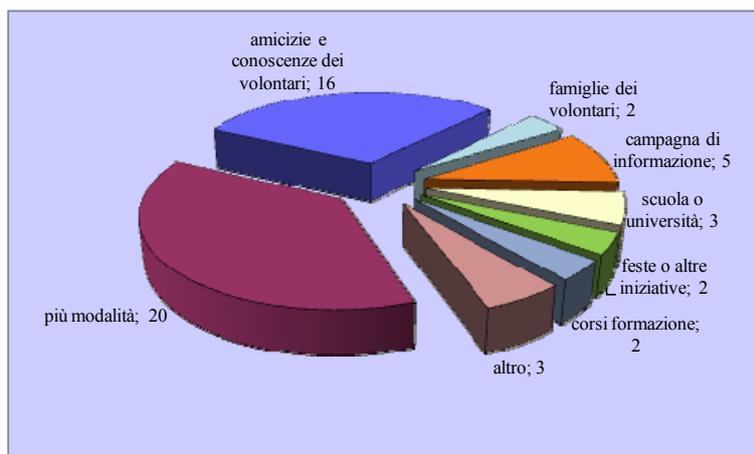
Graf. 3 - Organizzazioni di volontariato per classi dimensionali (v.a.)



Graf. 4 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività e classi dimensionali (v.a.)



Graf. 5 - Organizzazioni di volontariato per modalità di reclutamento dei volontari (v.a.)



Dalla lettura dei dati relativi alle caratteristiche della base associativa emerge un quadro piuttosto articolato. Nel merito, si riscontra:

una leggera predominanza dei volontari maschi – il 51% a fronte del 49% delle femmine –;

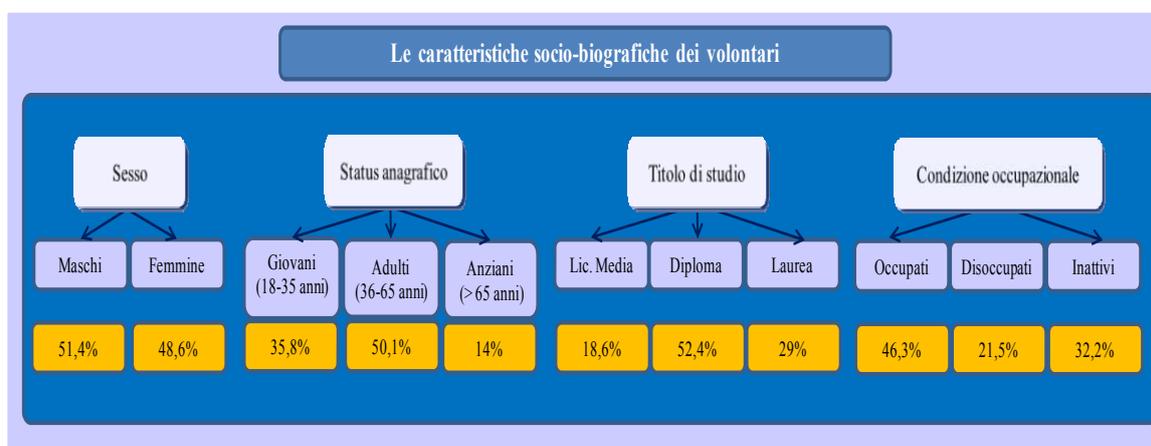
una presenza consistente di adulti – il 50% dei soci ha un'età compresa tra i 35 e i 65 anni – e una significativa presenza di giovani – il 36% circa dei soci volontari ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni –;

oltre la metà dei soci possiede il diploma (il 52%) e comunque significativa è la presenza di soci volontari laureati (il 29%);

il 46% è impegnato in un'attività lavorativa e il rimanente 54% si distribuisce tra soci disoccupati (il 21%) e soci inattivi (il 32%).

Vale la pena sottolineare, inoltre, che la distribuzione delle Organizzazioni secondo le caratteristiche di sesso dei soci fa registrare una distinzione tra associazioni in cui prevalgono i maschi e associazioni in cui prevalente è la componente femminile, quasi ad indicare una consonanza tra ambiti di intervento e/o attività svolte all'interno dell'Organizzazione e caratteristiche di genere.

Schema 1 – Le caratteristiche socio-biografiche dei volontari

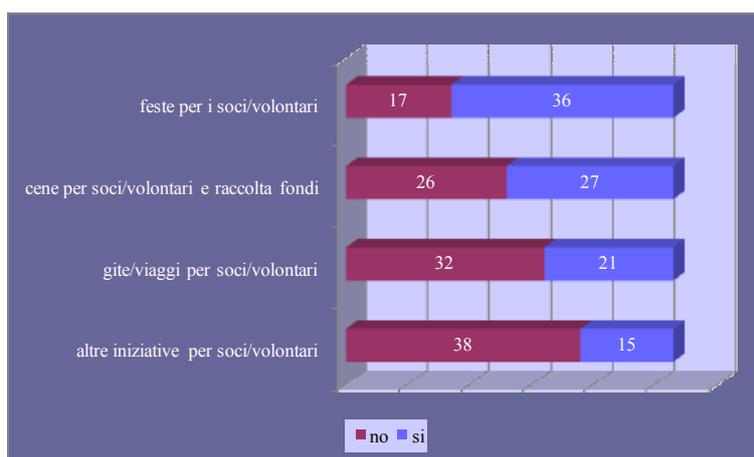


I dati relativi alle iniziative promosse all'esterno, alle attività strettamente orientate ai soci e alle risorse finanziarie sono degli ulteriori e significativi indicatori di vivacità

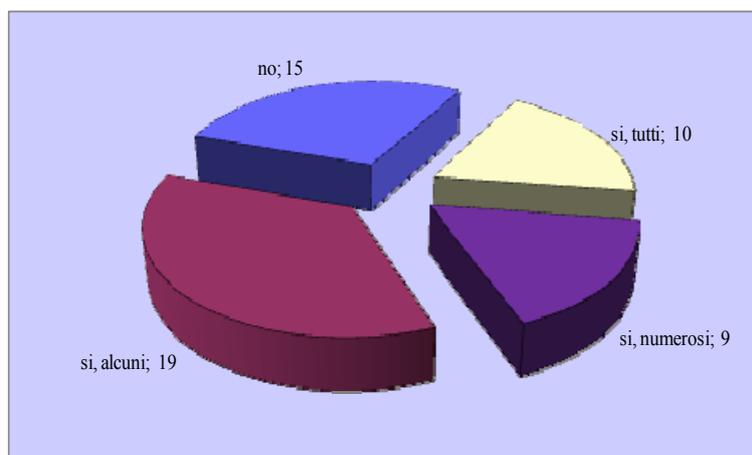
delle Organizzazioni di volontariato da noi contattate. Nel merito si registrano:

- molteplici iniziative che vanno dall'organizzazione di feste e viaggi ad attività propriamente dedicate alla raccolta fondi (Graf. 6);
- un'ampia partecipazione dei soci volontari ai corsi formativi (Graf. 7);
- una corresponsabilità nel sostenere finanziariamente l'associazione. È opportuno sottolineare che nell'anno 2010 la quota più consistente di finanziamento, in gran parte delle associazioni (21), è stata garantita per oltre il 50% dai soci, nei rimanenti casi si è registrato comunque un apporto di fondi privati (7 Organizzazioni) e fondi pubblici (16 Organizzazioni).

Graf. 6 – Iniziative rivolte ai soci/volontari (v.a.)



Graf. 7 – Partecipazione a corsi di formazione (v.a.)



2. I rapporti con il territorio

Quali rapporti esistono tra le diverse Organizzazioni di volontariato e quali legami si contraddistinguono? Quali forme di collaborazione caratterizzano il rapporto con gli Enti pubblici?

Per soddisfare tali obiettivi conoscitivi, siamo partiti dalla considerazione che la propensione a sviluppare forme di collaborazioni con altri soggetti, pubblici e privati, presenti nel territorio sia un significativo *indicatore di vitalità*. A tal fine, nel quadro complessivo dell'indagine, sono state organizzate alcune domande volte a ricostruire le reti di relazioni che le Organizzazioni intrattengono con le altre forme associative e i tipi di collaborazione attivati con gli Enti pubblici.

2.1 Le OdV livornesi

I dati relativi al territorio livornese presentano un significativo dinamismo nei rapporti con il territorio che si concretizza attraverso l'attivazione di convenzioni e progetti con gli Enti pubblici e un'articolata rete di collaborazioni con soggetti operanti in diversi ambiti di attività.

Numero di OdV che hanno convenzioni e/o progetti con altri soggetti- Odv campione livornese

Soggetti	Convenzioni	Progetti
Comune	23	22
Altri comuni	2	
Provincia	12	
Regione	5	
Altri EE.PP.	7	
OdV		40
Cesvot	-	22
Cooperative sociali	-	8
Ass. promozione sociale	-	8
Strutture ecclesiali	-	15
Soggetti profit	-	10
Scuole	-	22
Comune, province, regioni	-	22
Ausl	20	13

Con riferimento ai rapporti con gli Enti pubblici, si ravvisa un flusso di convenzioni cospicuo con i Comuni e l'Azienda Sanitaria; per contro, meno numerose sono le convenzioni attivate con gli altri Enti. Il rapporto con le istituzioni locali sembra essere particolarmente significativo.

Con riferimento, invece, alle reti di relazioni con altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio, si registra una più cospicua collaborazione con altre organizzazioni di volontariato, con il Cesvot e con le scuole. In particolare, 22 OdV hanno recentemente svolto un ruolo di partnership in progetti presentati al Cesvot.

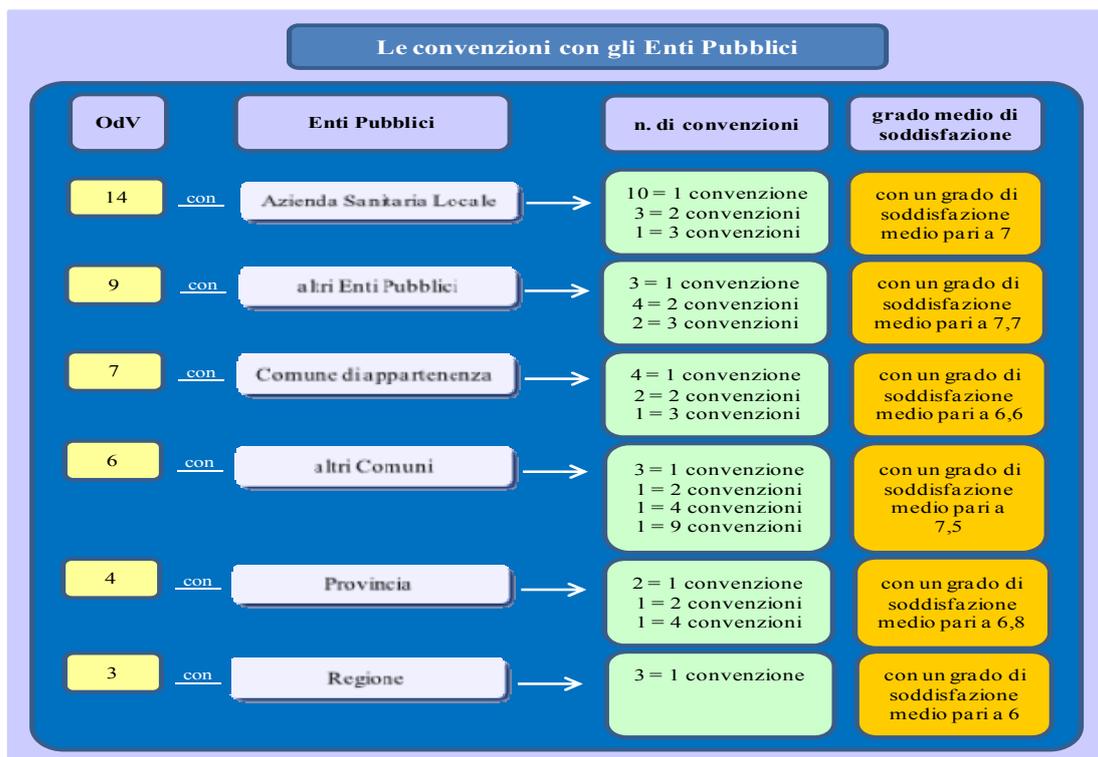
Una conferma del dinamismo relazionale – sebbene non proprio al massimo delle

possibilità - è registrata dal grado di soddisfazione che le Organizzazioni hanno espresso rispetto a ciascuna forma di collaborazione. Nel merito, si registra una valutazione media più che positiva relativamente alla collaborazione con le altre Organizzazioni operanti nel territorio (intorno a 9, in una scala da 0 e 10). Per contro, si esprime una valutazione leggermente meno soddisfacente relativamente ai rapporti attivati con gli Enti pubblici (intorno a 7,5).

2.2 Le Odv salernitane

Analizzando i rapporti tra le OdV salernitane e le istituzioni pubbliche locali, si nota una presenza di convenzioni più cospicua con le Aziende Sanitarie: quattordici Organizzazioni hanno stipulato almeno 1 convenzione. Per contro, più cospicue sono le convenzioni attivate con gli altri Enti. Nell'insieme, sembra che l'orientamento verso le Istituzioni pubbliche vada oltre il semplice rapporto localistico, per cui si passa dalla convenzione con il proprio comune di appartenenza alla richiesta di convenzioni con la Provincia e le Regioni;

Schema 2 – Le convezioni con gli Enti pubblici



Con riferimento alle reti di relazioni con altri soggetti pubblici e privati, operanti nel territorio, si registra una più cospicua collaborazione con altre Organizzazioni di volontariato – 32 Organizzazioni hanno sviluppato fino ad un massimo di 6 progetti comuni –. Particolarmente proficua è la partecipazione a progetti con l'associazione “Sodalis CSV Salerno” (22 iniziative).

Nell'insieme si riscontra un orientamento verso forme collaborative più che diversificate, che lascia intravedere un coinvolgimento che le ridefinisce, di volta in volta, con impegni e ruoli differenti. Una conferma di questo significativo dinamismo è registrata dal grado di soddisfazione che le Organizzazioni hanno espresso rispetto a ciascuna forma di collaborazione. Nel merito, si registra una valutazione media più che positiva relativamente alla collaborazione con le altre Organizzazioni operanti nel territorio. Per contro, si esprime una valutazione meno soddisfacente relativamente ai rapporti attivati con gli Enti pubblici.

Schema 3 – La collaborazione a progetti comuni

I progetti in collaborazione con Enti Pubblici e Privati			
OdV	Enti Pubblici/Privati	n. di convenzioni	grado medio di soddisfazione
32	con altre organizzazioni di volontariato	12 = 1 progetto 8 = 2 progetti 4 = 3 progetti 3 = 4 progetti 3 = 5 progetti 1 = 6 progetti 1 = 10 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,3
22	con Sodalit CSV Salerno	15 = 1 progetto 5 = 2 progetti 2 = 3 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,1
18	con Scuole, università	11 = 1 progetto 5 = 2 progetti 1 = 3 progetti 1 = 6 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,3
17	con Enti locali	6 = 1 progetto 4 = 2 progetti 3 = 3 progetti 2 = 4 progetti 1 = 8 progetti 1 = 10 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 6,4
15	con Cooperative sociali	11 = 1 progetto 1 = 2 progetti 1 = 4 progetti 1 = 5 progetti 1 = 8 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,9
12	con Associazioni di promozione sociale	8 = 1 progetto 3 = 2 progetti 1 = 3 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,9
10	con Enti ecclesiastici	8 = 1 progetto 2 = 2 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 7,7
5	con Azienda Sanitaria Locale	4 = 1 progetto 1 = 2 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 6,6
6	con altri Enti pubblici	6 = 1 progetto	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,2
3	con Soggetti economici for profit	2 = 1 progetto 1 = 2 progetti	con un grado di soddisfazione medio pari a 8,7

3. Il modello organizzativo

Nella descrizione del profilo delle Organizzazioni di volontariato un altro aspetto non trascurabile riguarda il modello organizzativo e, dunque, i rapporti che si instaurano tra gli stessi soci e gli organi di gestione. Le domande contenute nel questionario offrono la possibilità di focalizzare l'attenzione su:

- la formula propriamente organizzativa: gli organi elettivi, le riunioni dell'Assemblea e del Comitato e l'articolazione dei ruoli ricoperti;
- il grado di coinvolgimento dei soci volontari e degli utenti;
- la valutazione degli aspetti di problematicità in relazione ad alcuni specifici ambiti.

3.1 Le OdV livornesi

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, nella maggior parte dei casi (44 Organizzazioni) è il Comitato direttivo che elegge il presidente e in 27 casi l'Assemblea dei soci; in alcune Organizzazioni è contemplata la figura del segretario (9), del vice-presidente (7) e del tesoriere (19). Molto più numerose, sono le associazioni che prevedono la figura del responsabile di settore (36), dei soci onorari (33) nonché dei volontari che non sono anche soci dell'organizzazione (38).

Piuttosto contenuto è il numero delle riunioni programmate nell'arco di un anno: in 57 Organizzazioni l'Assemblea dei soci si è riunita fino ad un massimo di 2 volte; 14 OdV hanno riunito l'assemblea da 3 a 10 volte; solo 3 OdV oltre 10 volte. Le riunioni del Comitato direttivo si svolgono con una maggiore frequenza: alle 34 Organizzazioni che dichiarano di aver svolto fino ad un massimo di 4 riunioni, si contrappongono le altre associazioni dove la cadenza delle riunioni è più frequente – da cinque a dieci riunioni in 22 Organizzazioni e oltre dieci riunioni in 13 Organizzazioni – (10 non rispondono).

In linea generale, la partecipazione dei volontari ai momenti collegiali e assembleari della OdV non è particolarmente soddisfacente: 23 responsabili contattati hanno espresso un punteggio significativamente alto (da 8 a 10), 18 da 6 a 7 e ben 32 ha espresso un giudizio insufficiente;

Con riferimento al coinvolgimento dei soci nel prendere la parola nei momenti assembleari, si registrano punteggi piuttosto diversificati, per cui si contrappongono Organizzazioni che esprimono giudizi negativi ad Organizzazioni che danno un punteggio positivo); comunque solo 34 OdV segnalano che in effetti sono sempre gli stessi a prendere la parola nelle assemblee; a fronte di questo dato, in 38 OdV il "peso" del Presidente nelle decisioni è considerato particolarmente rilevante; infine, relativamente al ruolo del Comitato direttivo nella gestione dei lavori, oltre la metà delle associazioni (51) esprime una valutazione medio-alta, segnalando un ruolo decisivo del comitato direttivo nella gestione dei momenti assembleari.

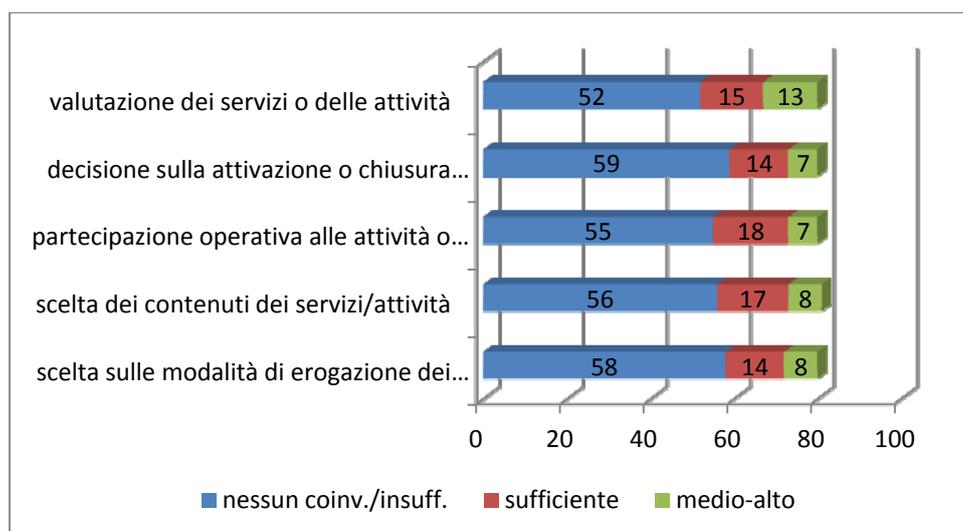
Per ciò che concerne il coinvolgimento degli iscritti relativamente alle decisioni sulle

attività intraprese dall'Organizzazione abbiamo la seguente situazione nel territorio livornese:

relativamente al reperimento dei fondi, si registra una moderata concentrazione delle Organizzazioni (21) nella classe di punteggio medio-alto, a cui se ne devono aggiungere 11 che si collocano nell'area della sufficienza; (per quanto riguarda il coinvolgimento dei soci volontari nelle attività dell'Organizzazione è stato chiesto a chi ha compilato il questionario di esprimere, mediante un punteggio con scala da 1 a 10, una propria rappresentazione del livello di partecipazione dei soci volontari).

- relativamente alla distribuzione delle risorse economiche, si registra una moderata presenza di associazioni (20) che esprimono un punteggio medio-alto, a cui se ne devono aggiungere 12 che si collocano nell'area della sufficienza;
- relativamente alla definizione degli obiettivi vale la pena sottolineare una maggiore presenza di Organizzazioni che esprimono un punteggio alto rispetto alle voci precedenti (26), a cui se ne devono aggiungere 17 che si collocano nell'area della sufficienza;
- relativamente alle decisioni sulla gestione delle attività, 16 Odv esprimono giudizi medio alti e 14 sufficienti;
- relativamente alla scelta della partnership, non molte Organizzazioni (14) hanno espresso un punteggio complessivamente medio-alto e 13 hanno espresso giudizi sufficienti.

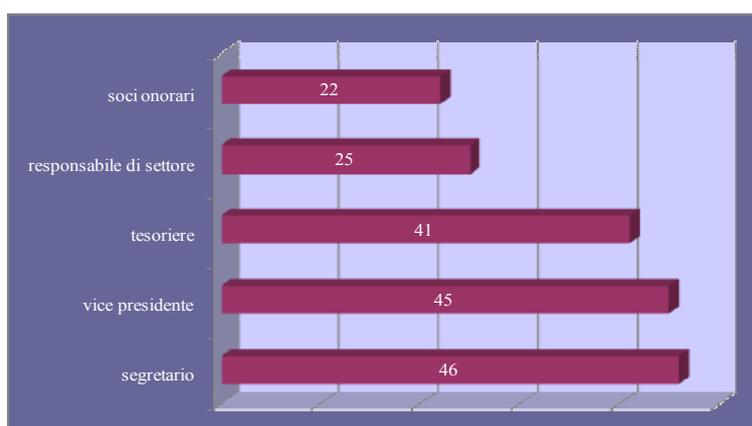
Come si nota dal grafico sottostante, c'è una quota oscillante tra le 21 e le 28 OdV per cui il coinvolgimento dell'utenza costituisce un momento rilevante nelle diverse attività; rispetto alle altre, si deve rimarcare il fatto più di 50 organizzazioni, su tutte le voci previste, segnalano l'assenza di coinvolgimento dell'utenza.



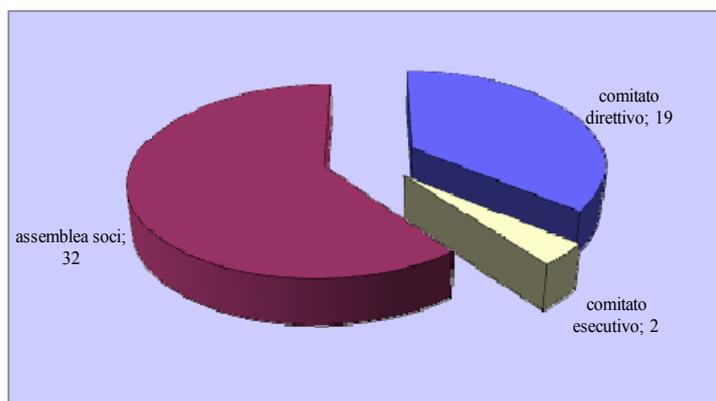
3.2 Le OdV salernitane

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, nella maggior parte dei casi (32 Organizzazioni) è l'Assemblea dei soci che elegge il presidente (Graf. 8); in molte Organizzazioni è contemplata la figura del segretario, del vice-presidente e del tesoriere. Non ugualmente numerose, ma altrettanto significative, sono le associazioni che prevedono la figura del responsabile di settore e dei soci onorari (Graf. 9). Piuttosto contenuto è il numero delle riunioni programmate nell'arco di un anno: in 37 Organizzazioni l'Assemblea dei soci si riunisce al massimo 2 volte. Le riunioni del Comitato direttivo si svolgono con una maggiore frequenza: alle 27 Organizzazioni che dichiarano di programmare al massimo 4 riunioni, si contrappongono le altre associazioni dove la cadenza delle riunioni è più frequente – da cinque a dieci riunioni in 14 Organizzazioni e oltre dieci riunioni in 12 Organizzazioni – (Graf. 10 e 11).

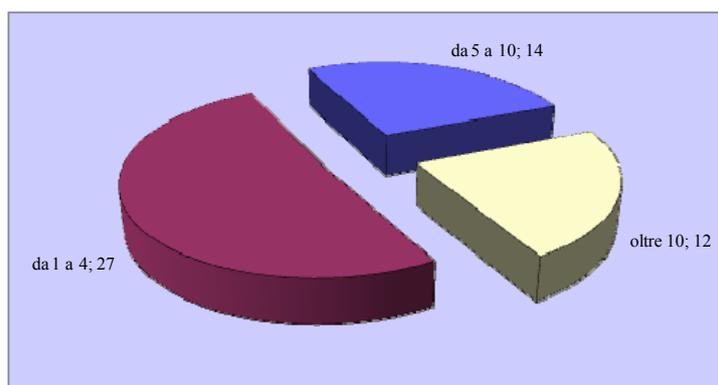
Graf. 8 - Organo di elezione del Presidente (v.a.)



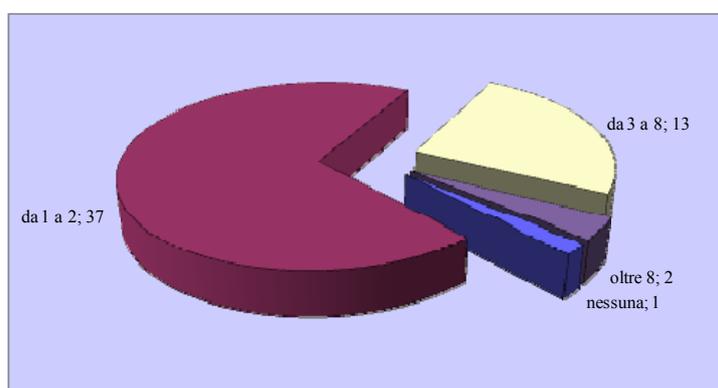
Graf. 9 – Composizione organizzativa (v.a.)



Graf. 10 - Riunioni dell'Assemblea dei soci (v.a.)



Graf. 11 - Riunioni del Comitato direttivo (v.a.)



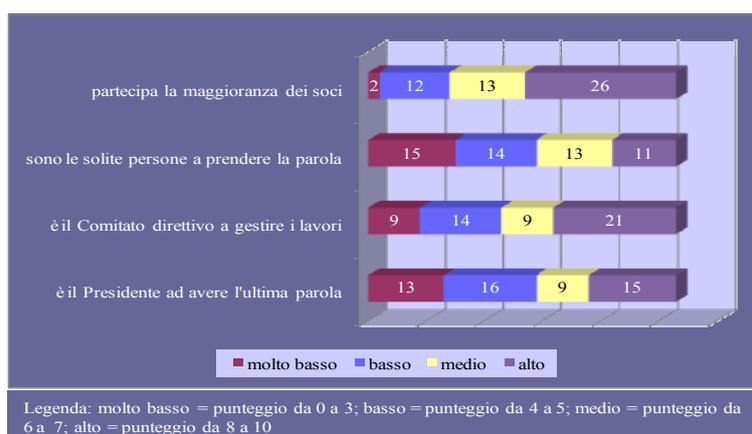
Relativamente alla partecipazione dei soci ai momenti assembleari, la metà dei responsabili contattati ha espresso un punteggio significativamente alto (da 8 a 10). Tali valutazioni provengono soprattutto da Organizzazioni che operano nel settore culturale, sociale e di tutela dei diritti civili (Graf. 12, Schema 4a);

Relativamente al coinvolgimento dei soci nel prendere la parola nei momenti assembleari, si registrano punteggi piuttosto diversificati, per cui si contrappongono Organizzazioni che esprimono giudizi negativi ad Organizzazioni che danno un punteggio positivo. Tuttavia questo apparente contrasto di valutazioni può essere correlato alla natura delle Organizzazioni. Ad esemplificazione, si rileva un'accentuata valutazione negativa nel settore sanitario, di tutela dei beni culturali e di tutela ambientale (Graf. 12, Schema 4b);

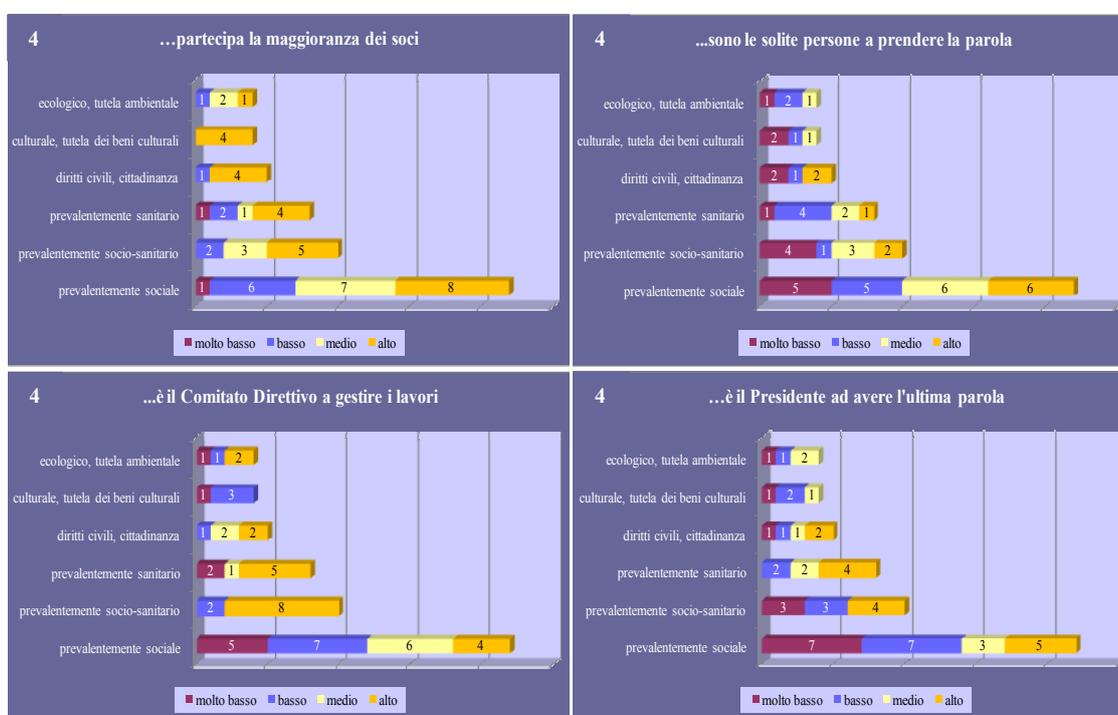
Un'uguale rappresentazione è registrata rispetto al ruolo del Presidente, per cui si registrano punteggi piuttosto diversificati. Tuttavia vale la pena notare che, soprattutto nel settore prevalentemente sociale e socio-sanitario, prevalgono associazioni che esprimono i punteggi più bassi (Graf. 12, Schema 4c);

Relativamente al ruolo del Comitato direttivo nella gestione dei lavori, oltre la metà delle associazioni (30) esprime valutazioni medio-alte. Si tratta soprattutto di Organizzazioni che operano nel settore socio-sanitario, sanitario e dei diritti civili (Graf. 12, Schema 4d).

Graf. 12 - Valutazione delle Assemblee dei soci/volontari (v.a.)



Schema 4 – Valutazione delle Assemblee dei soci/volontari per settore di attività (v.a.)



Il coinvolgimento degli iscritti relativamente alle decisioni sulle attività intraprese dall'Organizzazione è stato valutato con riferimento alla capacità di incidere nelle scelte sul reperimento dei fondi, sulla distribuzione delle risorse economiche, sulla definizione degli obiettivi e sulla scelta della partnership. Nella generalità delle esperienze associative sembra ravvisarsi un diffuso coinvolgimento degli iscritti. Nel dettaglio:

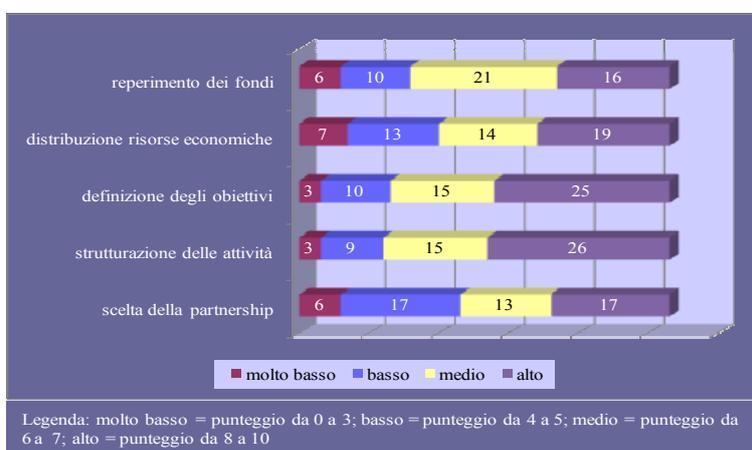
- ▶ relativamente al reperimento dei fondi, si registra una significativa concentrazione delle Organizzazioni (37) nella classe di punteggio medio-alto. Tali valutazioni provengono soprattutto da Organizzazioni che operano nel settore sociale, sanitario e dei diritti di cittadinanza (Graf. 13, Schema 5a);
- ▶ relativamente alla distribuzione delle risorse economiche, si registra una cospicua

presenza di associazioni (37) che esprimono un punteggio medio-alto. Tali organizzazioni si muovono in settori diversificati (sociale, sanitario, diritti civili) (Graf. 13, Schema 5b);

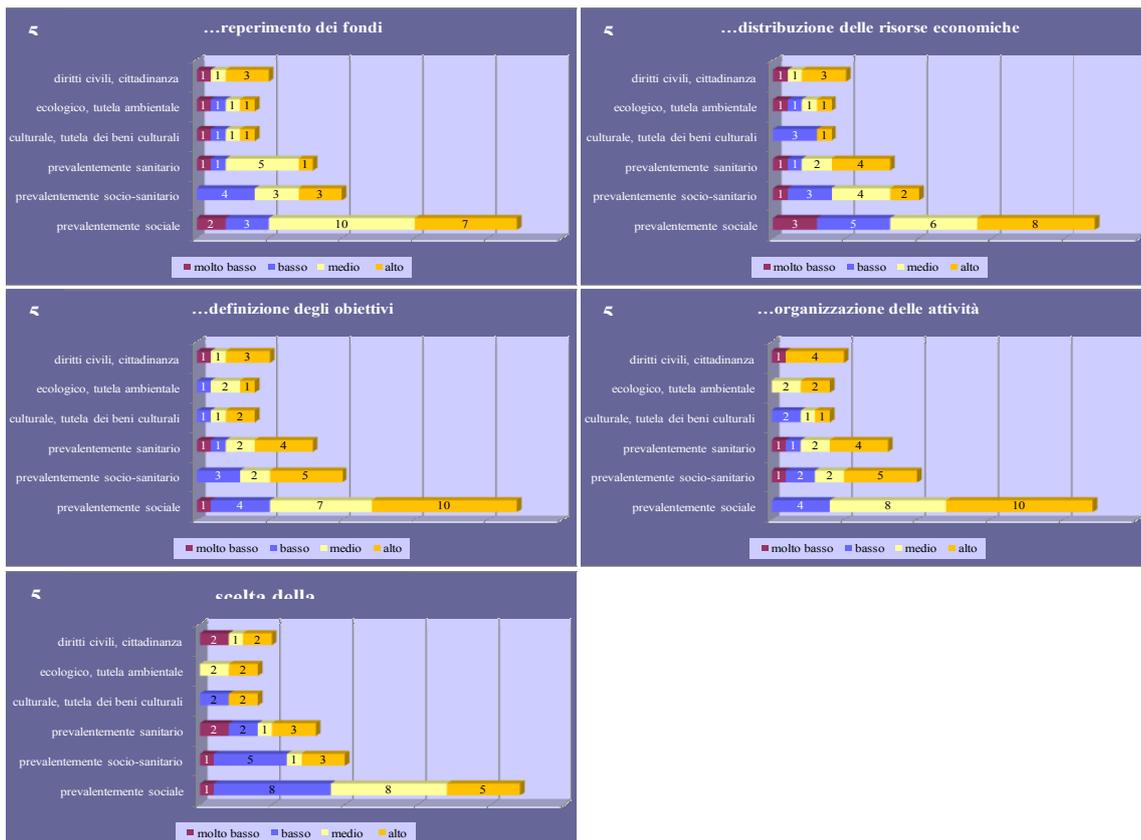
► relativamente alla definizione degli obiettivi e alle decisioni sulla gestione delle attività vale la pena sottolineare una cospicua presenza delle Organizzazioni che esprimono un punteggio alto. Una valutazione che coinvolge indistintamente quasi tutte le associazioni al di là dello specifico settore di intervento (Graf. 13, Schema 5c-5d);

► relativamente alla scelta della partnership, la maggior parte delle Organizzazioni (30) ha espresso un punteggio complessivamente medio-alto. Prevalgono in questo caso le associazioni che operano nel settore sociale e della tutela ambientale (Graf. 13, Schema 5e).

Graf. 13 - Valutazione della partecipazione degli iscritti (v.a.)



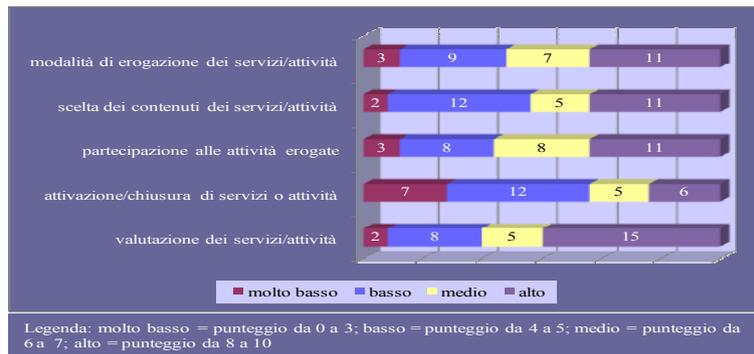
Schema 5 – Valutazione della partecipazione degli iscritti per settore di attività (v.a.)



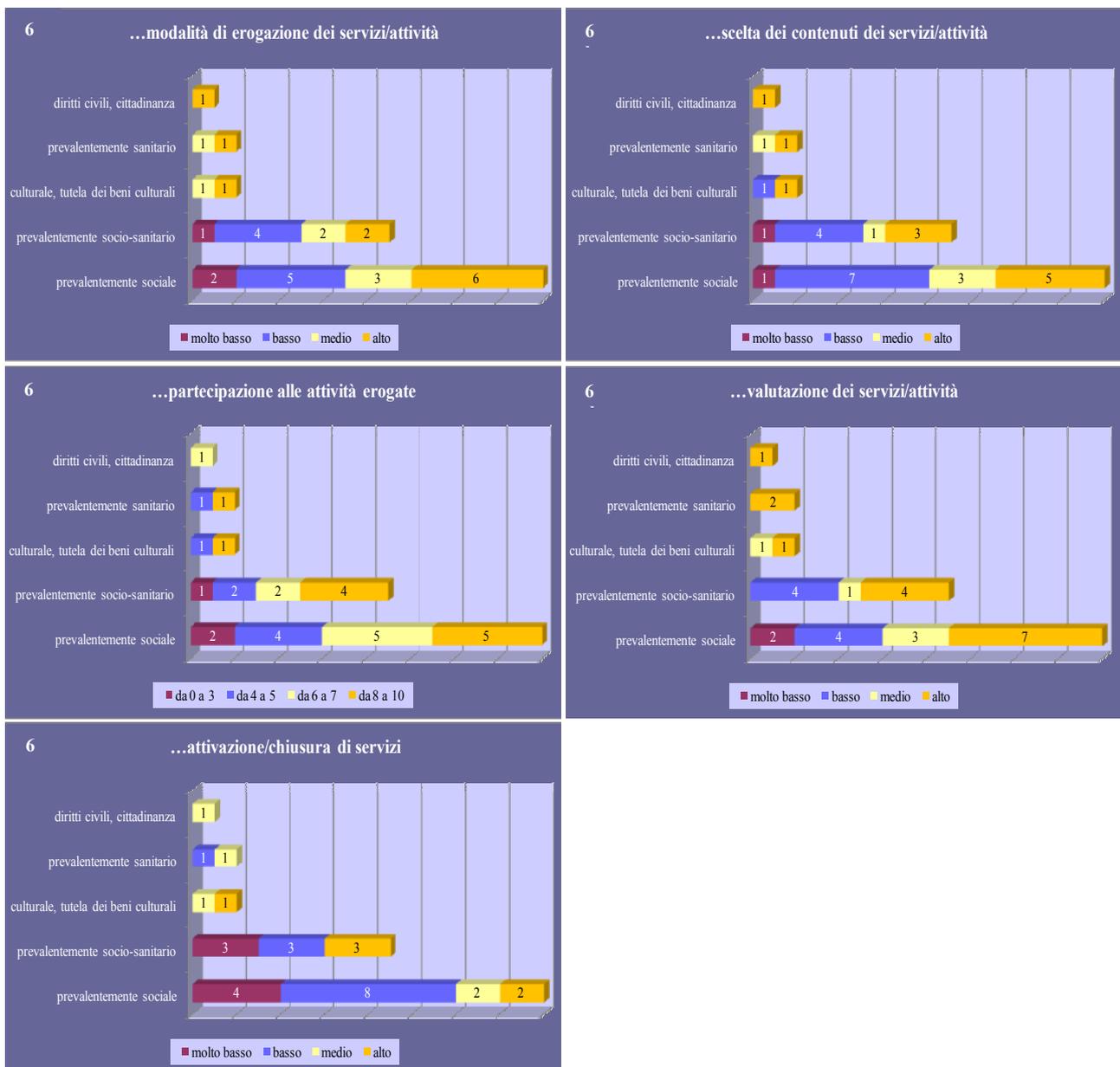
Per misurare la percezione del grado di risposta dell'utenza alle attività promosse dall'Organizzazione sono state prese a riferimento le rappresentazioni dei responsabili contattati, espresse – anche in questo caso – con una scala di punteggio da 1 a 10. Va precisato che i dati raccolti fanno capo a trenta Organizzazioni che promuovono specifiche attività esterne. Nel dettaglio:

- ▶ la scelta sulle modalità di erogazione dei servizi, fa registrare una leggera concentrazione delle Organizzazioni nella classe di punteggio medio-alto. Prevalgono le associazioni che si muovono nel settore prevalentemente sociale (Graf. 13, Schema 6a);
- ▶ la scelta dei contenuti dei servizi, fa registrare una leggera concentrazione delle Organizzazioni nella classe di punteggio basso. Anche in questo caso la valutazioni riguardano le attività espresse nel settore prevalentemente sociale (Graf. 13, Schema 6b);
- ▶ la partecipazione concreta alle attività erogate e la valutazione dei servizi, vedono una concentrazione di Organizzazioni nella classe punteggio medio-alto, anche in questo caso prevalenti nel settore del sociale e socio-sanitario (Graf. 13, Schema 6c-6d);
- ▶ la decisione sulla attivazione/chiusura di servizi, vede la concentra delle Organizzazioni nelle classi di punteggio più basse, unicamente accentuate nelle associazioni che operano nel settore del sociale e socio-sanitario (Graf. 13, Schema 6e).

Graf. 13 - Valutazione della partecipazione degli utenti (v.a.)



Schema 6 – Valutazione della partecipazione degli utenti per settore di attività (v.a.)



4. La valutazione degli aspetti di problematicità

Per inquadrare gli aspetti di criticità che la vita associativa esprime, nell'ambito dell'indagine si è ritenuto opportuno sottoporre alle Organizzazioni contattate una serie di voci relative ai momenti e alle attività organizzative che, più di altre, potessero esprimere il livello di problematicità rappresentata. Ai fini dell'analisi le valutazioni delle associazioni sono state raggruppate secondo quattro dimensioni: la valutazione rispetto alle risorse (quali l'accesso al finanziamento pubblico e privato e l'autofinanziamento – COMP4), il grado di coesione interno alla base associativa e tra questa e gli organi direttivi (in particolare si è fatto riferimento alle eventuali divergenze di orientamenti politici ed etici dei soci/volontari, tra soci maschi e femmine, tra soci/volontari “nuovi” e quelli con più esperienza, ecc. – COMP2), la vitalità rispetto alla promozione delle attività e alla loro gestione (quali, ad esempio, la comunicazione dell'immagine e la stessa mission dell'Organizzazione, la programmazione e la progettazione delle attività e dei servizi, la modalità di erogazione dei servizi e il rapporto con l'utenza, la capacità di creare reti di relazioni con altri soggetti esterni – COMP3), le modalità che più strettamente attengono alla forma organizzativa (l'attribuzione delle funzioni direttive e delle competenze operative, il controllo amministrativo e contabile – COMP1).

Consideriamo, come ormai di consueto, per prima la situazione delle OdV a Livorno e poi a Salerno.

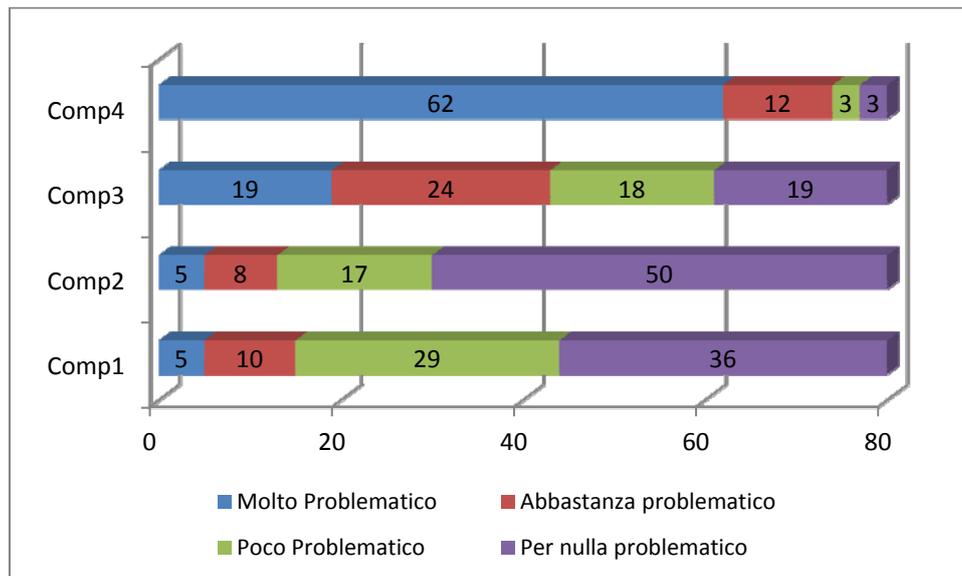
4.1 Le OdV livornesi

Per ciò che riguarda le OdV di Livorno, possiamo considerare le statistiche di base nella seguente tabella:

	Comp. 1	Comp. 2	Comp. 3	Comp. 4
N Validi	80	80	80	80
N Mancanti	0	0	0	0
Media	3,78	4,07	3,23	2,37
Mediana	3,83	4,16	3,0	2,3
Moda	3,0	4,6	3,0	3,0
Minimo	2,5	2,0	1,3	1,0
Massimo	5,0	5,0	5,0	5,0

Per ciò che riguarda la valutazione delle risorse finanziarie, si registra una significativa criticità: 62 Organizzazioni sottolineano la presenza di aspetti problematici. La coesione interna sembra nella generalità dei casi scarsamente avvertita come problema (13 Organizzazioni); per ciò che riguarda la vitalità si registrano valutazioni diversificate, per cui ad associazioni che dichiarano aspetti di problematicità poco presenti si contrappongono associazioni che sottolineano la presenza di alcune problematiche; con riferimento alle formule organizzative non sembrano ravvisarsi, a parere dei responsabili contattati, degli aspetti di problematicità.

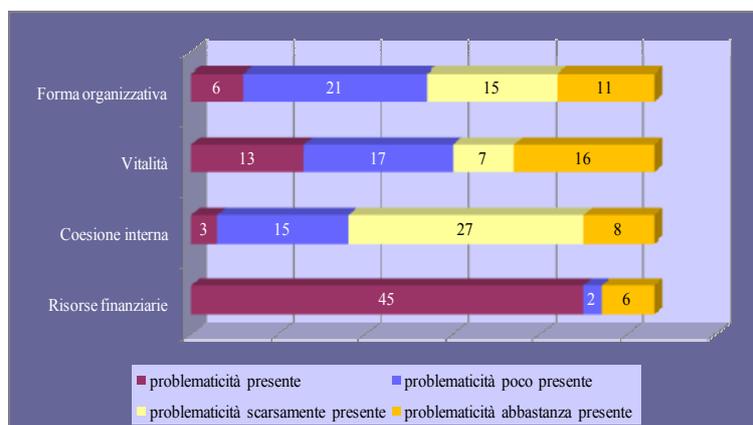
Graf. 14 - Gli aspetti problematici dell'Organizzazione (v.a.) – OdV Livorno



4.2 Le OdV Salernitane

Consideriamo ora il campione delle OdV salernitane; per ciò che riguarda la valutazione delle risorse finanziarie, si registra una significativa criticità: 45 Organizzazioni sottolineano la presenza di aspetti problematici; la coesione interna sembra nella generalità dei casi scarsamente avvertita come problema (27 Organizzazioni); per ciò che riguarda la vitalità si registrano valutazioni diversificate, per cui ad associazioni che dichiarano aspetti di problematicità poco presenti si contrappongono associazioni che sottolineano la presenza di alcune problematicità; con riferimento alle formule organizzative non sembrano ravvisarsi, a parere dei responsabili contattati, degli aspetti di problematicità (Graf. 14).

Graf. 14 – Gli aspetti problematici dell'Organizzazione (v.a.)



Capitolo 2

Le reti di relazione tra le Organizzazioni di Volontariato operanti nei due territori analizzati

di Dania Cordaz

2.1. Introduzione

Nell'universo del volontariato è ormai diffusa la percezione che sia in atto da tempo una lenta metamorfosi in cui si intrecciano processi di decostruzione degli assetti passati e dinamiche di faticosa emersione di nuovi assetti. Se l'*individualizzazione* è all'origine dei processi de-costruttivi del mondo del volontariato, la *tenuta ed il rilancio delle reti* e la diffusione di una pluralità di *comportamenti improntati alla relazionalità* sono sicuramente all'origine delle nuove modalità di *coesione sociale* che ben si contemperano con gli attuali orientamenti e scenari sempre più caratterizzati dalla *crescente frammentazione delle OdV*.

Oggi l'impressione che i fattori di connessione del volontariato - le reti - stiano venendo meno e che si stia consumando più *coesione* di quanto non se ne produca è qualcosa di più di una semplice sensazione, ed alto è il rischio che i suoi effetti influenzino negativamente le stesse *performance* delle organizzazioni.

È evidente che il tema ha una sua stringente attualità e la capacità di contrastare tali effetti dis-gregativi interni al volontariato è certamente l'esigenza più importante da soddisfare per garantire la crescita e lo sviluppo del volontariato.

Come creare allora coesione e controbilanciare le tante spinte centrifughe che operano nel volontariato, ricreare condivisione e identità in un contesto sempre più frammentato? Per rispondere a questa complessa domanda in primo luogo può rivelarsi utile analizzare la *struttura relazionale* delle Odv presenti nel territorio cercando di comprendere i fattori che impediscono di fare rete e che inibiscono la domanda di rete che a tutti i livelli – da quelli formali a quelli informali – emerge dal mondo del volontariato.

L'approccio dell'*analisi di rete*² si rileva fondamentale per questo scopo in quanto fornisce i quadri concettuali e gli strumenti di misurazione in grado di rendere particolarmente efficace lo studio della *struttura delle relazioni inter-organizzative* che intercorrono tra le OdV in vista della comprensione sia dei livelli di *coesione interna* del volontariato, sia del rapporto tra questi e i livelli di performance delle OdV.

² Si veda B. Wellman, *Structural analysis: From metaphor to theory and substance*, pp. 19-61 in B. Wellman and S.D. Berkowitz (Eds.) *Social structures: A network approach*. New York: Cambridge University Press, 1988; S. Wasserman, K. Faust, *Social network analysis: methods and applications*, New York, Cambridge University Press, 1994; S. Wasserman, J. Galaskiewicz, *Advances in Social Network Analysis. Research in the Social and Behavioural Sciences*, Thousand Oaks, Sage Publications, 1994. Tra i numerosi contributi italiani si veda F. Piselli, *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Roma, Donzelli, 1995, A. M. Chiesi, *L'analisi dei reticoli*, Milano, Franco Angeli, 1999, A. Salvini, *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Pisa, Plus, 2005; A. Salvini (a cura di), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Milano, Franco Angeli, 2007.

Alla luce di tali premesse in questo capitolo si analizzeranno le *caratteristiche delle relazioni* che intercorrono tra le associazioni di volontariato presenti nel territorio salernitano.

Si concentrerà l'attenzione sull'analisi della *configurazione morfologica* delle reti di relazione presenti tra le organizzazioni di volontariato con l'obiettivo di identificare la *struttura* entro cui si produce e accresce il capitale sociale sia per l'organizzazione che per il territorio nel suo complesso.

Si tratta di analizzare il grado di *complessità strutturale* della rete inter-organizzativa presente nel territorio: questo significa capire se si presenta come una forma più di tipo "tradizionale" che funziona secondo un univoco rapporto tra centro-periferia oppure, al contrario configuri una struttura altamente differenziata e polimorfa costituita da reti di relazioni che connettono differenti tipologie organizzative, oppure entità simili quanto a forma organizzativa ed operanti nel medesimo ambito di intervento.

Per l'analisi puntuale delle reti di OdV nel territorio salernitano sono state considerate tre tipologie di rete: quella di *conoscenza*, quella di *scambio* e quella di *cooperazione* tra le OdV rispondenti. Per ciascun livello di connettività ad eccezione della rete di conoscenza si è ritenuto opportuno considerare come simmetriche le relazioni contenute nelle matrici di adiacenza assumendo che tali relazioni siano per definizione reciproche così che se una organizzazione dichiara di "scambiare informazioni, consigli o risorse" o di "collaborare attivamente" con un'altra organizzazione a sua volta tale organizzazione dovrebbe essere coinvolta nella relazione, indipendentemente dal fatto che il rispondente dell'altra organizzazione a sua stessa volta nomini o meno l'altra parte.

Viceversa, per la relazione di "mera conoscenza", è ragionevole sostenere che una organizzazione possa avere consapevolezza dell'esistenza di un'altra senza che quest'ultima abbia a sua volta consapevolezza dell'esistenza di questa.

Ricorrendo alle tecniche più tradizionali di *analisi descrittiva della social network analysis*, si propone di utilizzare *alcune proprietà strutturali* fondamentali per misurare il livello di *coesione sociale* presente tra le OdV salernitane: la prima riguarda la *densità* del tessuto associativo (proprietà della rete e definita dalla presenza dei legami attivati rispetto al numero complessivo dei legami potenzialmente attivabili); la seconda il livello di *centralità* (proprietà riferita ai nodi della rete per cui un attore è centrale quando è impegnato in molte relazioni (attore prominente), ossia partecipa a molte interazioni sociali)³. La terza riguarda la *centralizzazione* (proprietà della rete

³ la misura più semplice della centralità è il grado (degree centrality), per cui un attore è tanto più centrale quanto più è attivo ossia quanto più ha relazioni dirette con gli altri attori. Tale misura di centralità è anche definita misura di centralità locale in quanto riguarda la preminenza di un punto focale nel proprio vicinato (misura di centralità diretta). Quindi un punto è localmente centrale se ha un elevato numero di connessioni (dirette) con gli altri punti del suo vicinato. Freeman ha individuato una seconda misura di centralità, è la centralità come vicinanza tra i punti (closeness centrality). L'idea è che un attore sia tanto più centrale quanto più è vicino a molti altri attori. La centralità come vicinanza è una misura della centralità globale (dipende dalla posizione del nodo nell'intera rete, considerando la distanza con tutti gli altri nodi del grafo) ed è espressa in termini di distanza fra i punti per cui un punto con una bassa somma delle distanze è vicino ad un gran numero di altri punti. Freeman aggiunge un'altra misura di centralità globale, la centralità come interposizione (betweenness centrality) secondo

che esprime quanto strettamente il grafo è organizzato intorno al suo punto più centrale. Più omogenei tra loro saranno gli indici di centralità di ciascun attore e minore sarà il grado di centralizzazione del reticolo⁴.

Attraverso gli apparati sia teorici che metodologici appena richiamati si cercherà di misurare la propensione a fare rete delle Odv sottoponendo al vaglio empirico la seguente ipotesi:

Definizioni utili

Densità

La densità di una rete si calcola come rapporto tra i legami osservati nella rete e, al denominatore, i legami possibili tra tutti i nodi della rete stessa. La densità è il principale indicatore del grado di coesione di una rete (quanto più è densa, tanto più la rete è coesa). Il suo valore varia tra 0 e 1.

Centralità (per grado)

È una proprietà dei nodi e misura la loro prominenza o importanza sul piano relazionale all'interno della rete. La centralità per grado si misura mediante il conteggio dei legami che un nodo intrattiene in modo diretto con altri nodi. È anche una misura di "attività" del nodo, nel senso della sua capacità di partecipare e intrattenere relazioni con altri nodi. Si usa suddividere il "grado" (il numero di connessioni dirette) in *indegree* (le connessioni in "entrata") e *outdegree* (le connessioni in "uscita").

Centralizzazione

Come la densità, è una proprietà della rete, ma diversamente da quella, esprime quanto strettamente il grafo è organizzato intorno ad uno (o alcuni) dei suoi nodi più centrali. In linea generale, una rete che presenta valori bassi di centralizzazione presenta una distribuzione più omogenea delle relazioni tra i propri nodi.

Hp1: la probabilità di attivare reti di relazioni tra OdV (rapporti di conoscenza, scambio, collaborazione) sia associata a specifiche caratteristiche dell'OdV: 1. sufficienza di risorse (dimensione per numero di volontari); 2. capacità di attingere a nuove risorse; 3. settore di attività; 4. anno costituzione; 5. problematicità; 6. livello strutturazione; 7. lavoro mediante progetti; 8. lavoro mediante convenzioni; 9. effetti

cui un attore è centrale se si trova nel maggior numero di distanze geodetiche (percorsi più brevi) colleganti ogni coppia di attori. Bonacich ha introdotto un'altra misura di centralità vista in funzione delle connessioni (centralità) di tutti gli altri punti cui ogni attore è connesso. Per cui un punto connesso con punti centrali vede esaltata la propria centralità e questa a sua volta esalta la centralità degli altri punti cui esso è collegato. Tutte le misure di centralità sono indici che variano da un valore minimo di "0", ad un valore massimo di "1" per la massima centralità. (Bavelas, 1948; Hubbell, 1965; Bonacich, 1987; Knoke, Burt, 1983; Friedkin, 1991; Wasserman, Faust, 1994; Scott, 2003; Freeman, Borgatti, White, 1991; Everett, Borgatti, 1999; Everett, Borgatti, 2005).

4 L'indice di centralizzazione può assumere valori compresi tra "0" (minima centralizzazione) e "1" (massima centralizzazione). Nel primo caso tutti i nodi presenteranno un medesimo indice di centralità, nel secondo caso, un solo punto presenterà un'alta centralità mentre gli altri nodi saranno tutti periferici). (Wasserman, Faust, 1994; Scott, 2003)

reticolari.

Si ritiene che un elemento di indubbia rilevanza nello spiegare la differente propensione a “far rete” delle OdV a livello locale è costituito dalle *caratteristiche delle organizzazioni* che decidono di promuovere l’attivazione di reti o di aderire a reti già esistenti. In altri termini si può osservare come le caratteristiche di una determinata organizzazione influiscano in modo più o meno consistente sulla propensione delle OdV a costruire reti di relazioni con altre OdV, ovvero sulla possibilità di sviluppare e/o consolidare le reti di conoscenza, scambio e collaborazione tra OdV presenti sul territorio.

Si tratta di un tema di grande interesse che può essere affrontato guardando: 1) alla dimensione delle Odv per numero complessivo di volontari; 2) alla possibilità-capacità di ricorrere alle risorse umane (andamento del numero dei volontari degli ultimi 24 mesi); 3) al settore di appartenenza; 4) all’anno di costituzione. Un ulteriore elemento che può spiegare la “propensione a far rete” è legato al livello di strutturazione di modelli di collaborazione avviati sia 5) sotto forma di convenzioni formalizzate, 6) che di progetti, ma anche 7) sul ruolo di reticoli attivi a livello locale di cui le organizzazioni di volontariato sono solo una delle componenti⁵, ed infine 8) al livello complessivo di problematicità che può caratterizzare la vita di un’organizzazione.

2.2 Le reti di conoscenza tra le OdV livornesi e tra le OdV salernitane

Per quanto riguarda la descrizione della **morfologia della rete**, analizzeremo distintamente per ciascuna rete di relazione (conoscenza scambio e collaborazione) gli indicatori quantitativi tipici della social network analysis qui utilizzati per comprendere la struttura delle reti delle OdV del territorio salernitano ed il loro livello di coesione sociale.

Prendiamo in considerazione la *rete di conoscenza* ed andiamo ad analizzare la *centralità* (degree) degli attori. Essa si definisce come la misura della *prominenza o importanza* degli attori della rete. Gli attori che sono più importanti sono solitamente collocati in una posizione più “strategica” all’interno della rete.

2.2.1 Le reti di conoscenza nel territorio livornese.

Tab. 1. In-degree e out-degree rete di conoscenza

	N	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
OutDegree	78	13,10	14.534	0	77
InDegree	78	13,10	8.454	2	36

⁵ Il termine “multilivello” descrive adeguatamente l’organizzazione delle relazioni inter-organizzative, offrendone una definizione operativa che consente di mettere in evidenza tutta la complessità del fenomeno analizzato.

Come illustrato nella tabella riassuntiva delle statistiche descrittive di rete, essendo la relazione di conoscenza asimmetrica, abbiamo due differenti misure di centralità: l'indegree che indica il numero di relazioni in ingresso (popolarità), mentre, viceversa l'out-degree indica il numero di relazioni in uscita (attività) da ogni singola organizzazione.

Il numero medio di relazioni sia in entrata che in uscita è 13,1.

Tab. 2. In-degree e out-degree rete di conoscenza

nodo n.	OdV	Out Degree	nodo n.	OdV	In Degree
32	Ass. Coro Polifonico Pio Alberto Del Corona	77	44	Ass. Cure Palliative Di Livorno Onlus	36
6	Cmsr - Centro Mondialita' Sviluppo Reciproco	69	8	P.A. Societa' Volontaria Soccorso Di Livorno	30
52	Ass. Naz. Giacche Verdi - Raggr. Toscana-Gruppo Prov. Livorno	41	30	Ass. Paraplegici Livorno	28
1	Uimdv -Unione Italiana Mutilati Della Voce	37	7	Avis Comunale Di Livorno	28
48	Ass. Progetto Onlus	35	10	Pa Croce Azzurra Di Livorno	27
45	Anfass Onlus Di Livorno	33	66	Comunita' Di Sant'egidio Livorno E Pisa	27
11	Arciconfrater. Di Misericordia Di Livorno	32	11	Arciconfrater. Di Misericordia Di Livorno	26
14	Ass.P24 Lila Livorno	31	6	Cmsr - Centro Mondialita' Sviluppo Reciproco	25
42	Ass. Mediterraneo Onlus	29	20	Auser Filo D'argento Di Livorno	25
74	Sait-Societa' Astronomica Italiana-Sez.Livornese	27	62	Ass. Naz. Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sez. Livorno	25
15	Aido Di Antignano	25	9	Auser Comprensionale Livorno- Bassa Val Di Cecina	25
16	Confrat. S. Lucia Miseric. Di Antignano	25	23	Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli	24
43	Ass. Per Lo Sviluppo Artistico Culturale Religioso Scientifico Santa Caterina	25	46	Ass. Don Nesi/ Corea	23
3	Servizio Di Assistenza E Informazione Sanitaria	25	25	Admo - Ass. Donatori Di Midollo Osseo Sez. Livorno	22
12	Arci Solidarieta' Comitato Di Livorno	24	17	Confrat. Di Miseric. S.M. Del Suffraggio Di Montenero	22
33	Ass. Progetto Strada	24	21	Avo Di Livorno	22
36	Gruppo Micologico Livornese	23	32	Ass. Coro Polifonico Pio Alberto Del Corona	21
10	Pa Croce Azzurra Di Livorno	23	65	Agesci - Zona Livorno	21
71	Ass.New Ada	22	67	Ass.Wwf Livorno	21
25	Admo - Ass. Donatori Di Midollo Osseo Sez. Livorno	21	34	Ass. Autismo - Livorno Onlus	21
20	Auser Filo D'argento Di Livorno	21	45	Anfass Onlus Di Livorno	20
63	Ffa-Ass. Four For Africa	21	2	Ass. Amici Dei Musei E Dei Monumenti Livornesi	20
24	Ass. Presenza Amica Volontaria	20	27	Ass. Insieme Per La Vita	18
5	Ass. Marivalda Silva De Sousa	19	12	Arci Solidarieta' Comitato Di Livorno	17
27	Ass. Insieme Per La Vita	18	28	Associazione Livornese Amici Del Cuore Onlus	17
23	Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli	18	35	Coord. Delle Comunita' Straniere Della Prov. Di Livorno	17
13	Ass. Centro Servizi Donne Immigrate-Cesdi	17	15	Aido Di Antignano	16
28	Associazione Livornese Amici Del Cuore	16	16	Confrat. S. Lucia Miseric. Di Antignano	16

	Onlus				
4	Ass. Dei Club Alcologici Territoriali (A.L.C.A.T)	14	3	Servizio Di Assistenza E Informazione Sanitaria	15
41	Oami - Opera Assistenza Malati Impediti Sezione Di Livorno	13	13	Ass. Centro Servizi Donne Immigrate-Cesdi	15
59	Ass. Card. Schuster	13	41	Oami - Opera Assistenza Malati Impediti Sezione Di Livorno	15
66	Comunita' Di Sant'egidio Livorno E Pisa	12	14	Ass.P24 Lila Livorno	14
31	Ass. Volontariato Familiari Per La Salute Mentale-Avofasam	10	36	Gruppo Micologico Livornese	14
40	Etruria Soccorso	10	63	Ffa-Ass. Four For Africa	13
46	Ass. Don Nesi/ Corea	9	24	Ass. Presenza Amica Volontaria	13
8	P.A. Societa' Volontaria Soccorso Di Livorno	8	29	Nucleo Gav - Luca Lenzi	13
26	Ass. Randi	8	39	Ass. Volontari Di Protezione Civile "Radio Club Fides"	13
17	Confrat. Di Miseric. S.M. Del Suffraggio Di Montenero	8	42	Ass. Mediterraneo Onlus	12
30	Ass. Paraplegici Livorno	7	33	Ass. Progetto Strada	12
65	Agesci - Zona Livorno	7	52	Ass. Naz. Giacche Verdi - Raggr. Toscana-Gruppo Prov. Livorno	11
55	Gruppo Donatori Di Sangue Frates Pier Luigi Tuli	7	4	Ass. Dei Club Alcologici Territoriali (A.L.C.A.T)	11
62	Ass. Naz. Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sez. Livorno	7	18	Gr. Donatori Di Sangue Frates Di Antignano	11
70	Ass. Amici Di Montenero-La Frassineta	7	68	Ascel-Ass. Servizio Civile Endas Livorno	10
61	Cives-Coord.Infermieri Volontari Emergenza Sanitaria-Nucleo Prov. Livorno	7	38	Ass. Livornese Scienze Astronomiche	10
69	Gruppo Di Cultura Scientifica Diacinto Cestoni	7	31	Ass. Volontariato Familiari Per La Salute Mentale-Avofasam	9
18	Gr. Donatori Di Sangue Frates Di Antignano	7	26	Ass. Randi	9
67	Ass.Wwf Livorno	5	78	Gruppo Archeologico Paleontologico	9
35	Coord. Delle Comunita' Straniere Della Prov. Di Livorno	5	19	Ass. Animalista Livornese	9
7	Avis Comunale Di Livorno	5	50	Ass. Societa' Nazionale Salvamento - Sez. Livorno	9
64	Anteas Livorno	5	74	Sait-Societa' Astronomica Italiana-Sez.Livornese	8
57	Accademia Vocale Citta' Di Livorno	4	69	Gruppo Di Cultura Scientifica Diacinto Cestoni	8
34	Ass. Autismo - Livorno Onlus	4	73	Ass. Europea Operatori Polizia-Sez.Prov. Di Livorno	8
22	Circolo Vigilanza Legambiente	4	43	Ass. Per Lo Sviluppo Artistico Culturale Religioso Scientifico Santa Caterina	7
73	Ass. Europea Operatori Polizia-Sez.Prov. Di Livorno	4	61	Cives-Coord.Infermieri Volontari Emergenza Sanitaria-Nucleo Prov. Livorno	7
44	Ass. Cure Palliative Di Livorno Onlus	4	22	Circolo Vigilanza Legambiente	7
51	Anac - Ass. Naz. Arma Di Cavalleria - Sez. Livorno	4	54	Agdal Livorno	7
49	Centro Di Solidarieta' Della Compagnia Opere La Strada	3	1	Uimdv -Unione Italiana Mutilati Della Voce	6
56	Ass. Ci Sia Acqua Ai Due Lati	3	48	Ass. Progetto Onlus	6
29	Nucleo Gav - Luca Lenzi	3	5	Ass. Marivalda Silva De Sousa	6
58	Gruppo Lepanto	3	40	Etruria Soccorso	6
2	Ass. Amici Dei Musei E Dei Monumenti	2	70	Ass. Amici Di Montenero-La Frassineta	6

Livornesi					
72	Libera Universita' Popolare Alfredo Bicchierini	2	72	Libera Universita' Popolare Alfredo Bicchierini	5
54	Agdal Livorno	2	55	Gruppo Donatori Di Sangue Frates Pier Luigi Tuli	4
78	Gruppo Archeologico Paleontologico	1	57	Accademia Vocale Citta' Di Livorno	4
60	Ass. Centro Cristiano Fonte Di Vita	0	58	Gruppo Lepanto	4
19	Ass. Animalista Livornese	0	53	Ass. Di Assistenza E Di Aiuto Ai Bambini Abbandonati Ed Orfani Nel Sankuru	4
21	Avo Di Livorno	0	71	Ass. New Ada	3
68	Ascel-Ass. Servizio Civile Endas Livorno	0	59	Ass. Card. Schuster	3
38	Ass. Livornese Scienze Astronomiche	0	51	Anac - Ass. Naz. Arma Di Cavalleria - Sez. Livorno	3
47	Alassco - Ass. Laica Di Affidamento E Solidarieta' Sicurezza Del Congo	0	49	Centro Di Solidarieta' Della Compagnia Opere La Strada	3
9	Auser Comprensionale Livorno- Bassa Val Di Cecina	0	56	Ass. Ci Sia Acqua Ai Due Lati	3
53	Ass. Di Assistenza E Di Aiuto Ai Bambini Abbandonati Ed Orfani Nel Sankuru	0	60	Ass. Centro Cristiano Fonte Di Vita	3
50	Ass. Societa' Nazionale Salvamento - Sez. Livorno	0	47	Alassco - Ass. Laica Di Affidamento E Solidarieta' Sicurezza Del Congo	3
37	Ass. Familiare Prader Willy	0	75	Ass. Feiforever Iacopo Maffei Onlus	3
75	Ass. Feiforever Iacopo Maffei Onlus	0	64	Anteas Livorno	2
76	Ass. Christian Codrai Foundation	0	37	Ass. Familiare Prader Willy	2
77	Ass. Do.Ri.Ta.-Donare Ricevere Tanto	0	76	Ass. Christian Codrai Foundation	2
39	Ass. Volontari Di Protezione Civile "Radio Club Fides"	0	77	Ass. Do.Ri.Ta.-Donare Ricevere Tanto	2

Se andiamo ad analizzare il grado di centralità riferito a ciascuna organizzazione osserviamo come l'associazione "Coro Polifonico Pio Alberto del Corona" insieme all'associazione "CMSR - Centro Mondialità Sviluppo Reciproco" siano le più attive dichiarando di conoscere la quasi totalità di associazioni presenti nel territorio, rispettivamente 77 la prima e 69 la seconda, sebbene non risultino "popolari" allo stesso modo. Segue l'associazione ASS. NAZ. GIACCHE VERDI - RAGGR. TOSCANA-GRUPPO PROV. LIVORNO con un outdegree pari a 41.

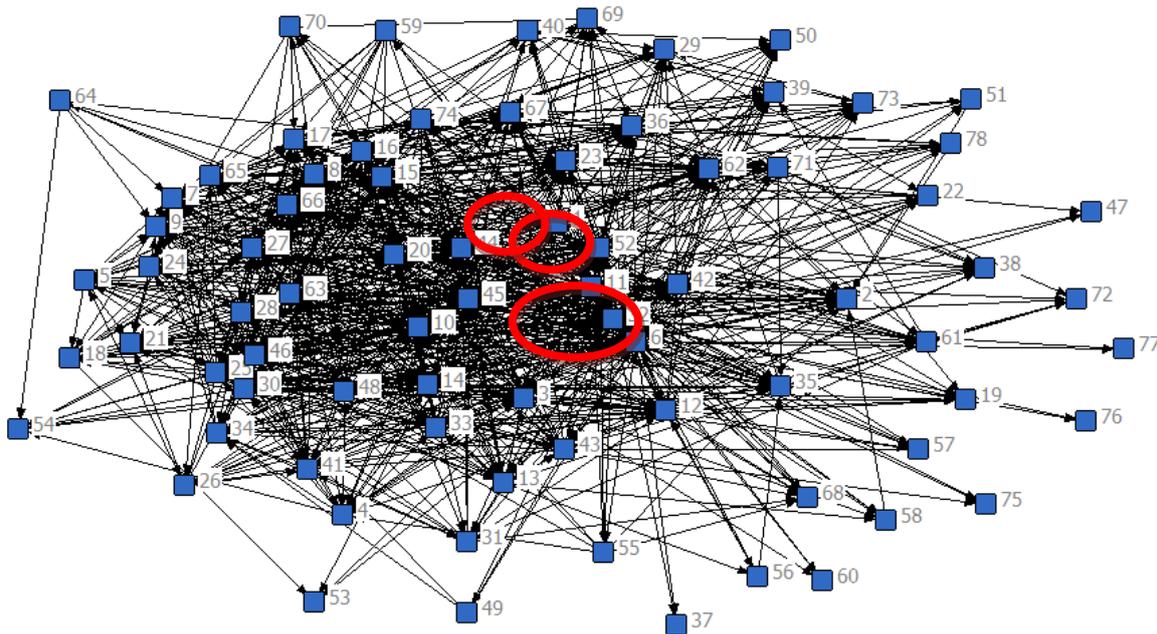
I valori dell'indegree oscillano in un intervallo compreso tra un valore massimo del 46% di popolarità (36 scelte ricevute su 78) in relazione all'associazione "Cure Palliative", fino ad un minimo circa del 2% (2 scelte ricevute su 78). Come illustrato nella tabella la rete presenta un gruppo di organizzazioni più popolari ma nessuna sembra predominare nella rete.

Tra le associazioni con il più alto indegree spiccano la P.A. società volontaria di soccorso (indegree 30), l'Avis Comunale e l'Ass Paraplegici entrambe con indegree 28; seguono la Croce azzurra e la Comunità di Sant'Egidio (indegree 27), l'Arciconfraternita Misericordia (26), Centro Mondialità e Sviluppo, l'Auser Comprensoriale, l'Auser filo d'Argento e l'Ass. Vigili del Fuoco con indegree pari a 25.

Per quanto riguarda la *densità della rete di conoscenza* il valore dell'indicatore è 0.17, che significa che la rete presenta il 17% dei legami potenzialmente presenti.

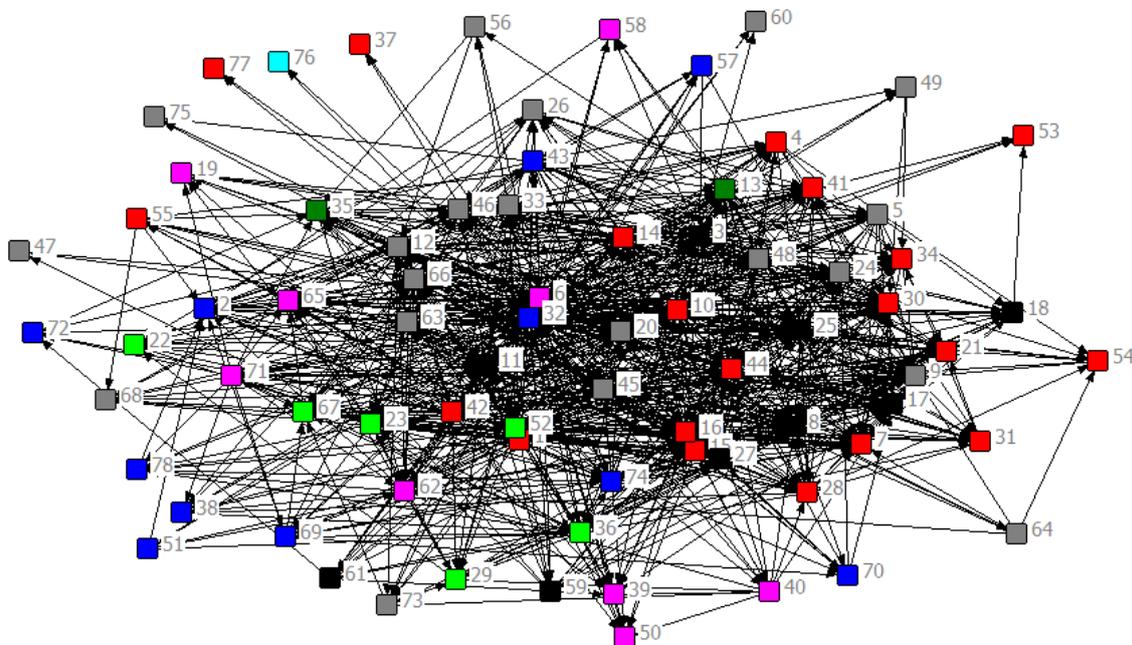
Quello che possiamo osservare dall'immagine riportata è una rete socialmente

integrata dove maturare consapevolezza dell'esistenza di un'altra associazione è relativamente semplice.



Legenda:

Rosso: preval sociosanitario; **Blu:** culturale; **■** prev sanitario; **Grigio:** prev sociale; **Viola:** altro; **Verde:** diritti civili, cittadinanza; **verde** ecologico, tutela ambientale;



Collegata alla misura della centralità di un punto è l'idea della "centralizzazione" globale di un grafo. Questa indica il "centro strutturale della rete" ossia il punto o insieme di punti attorno a cui la rete è organizzata pertanto "la centralizzazione si riferisce non alla preminenza relativa di un punto ma alla coesione o integrazione

dell'intero grafo". Quanto più omogenei tra loro saranno gli indici di centralità di ciascuna organizzazione e tanto minore sarà il grado di centralizzazione del reticolo. L'indice di centralizzazione può assumere valori compresi tra "0" (minima centralizzazione) e "1" (massima centralizzazione). Nel primo caso tutti i nodi presenteranno un medesimo indice di centralità, nel secondo caso, un solo punto presenterà un'alta centralità mentre gli altri nodi saranno tutti periferici. I valori di centralizzazione riportati mostrano una maggiore disomogeneità per quanto riguarda i valori della centralità in uscita rispetto ai valori di centralità in entrata riportati da ogni singola organizzazione. Questo implica che la rete risulta pertanto organizzata attorno ai nodi che presentano i valori più alti di outdegree.

Network Centralization (Outdegree) = 84,061%
Network Centralization (Indegree) = 30.123%

2.2.2 La rete di conoscenza nelle OdV Salernitane

Tab. 1. In-degree e out-degree rete di conoscenza

	N	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
OutDegree	53	18.604	13.469	0.000	52.000
InDegree	53	18.604	9.195	2.000	42.000

Network Centralization (Outdegree) = 65.459%
Network Centralization (Indegree) = 45.858%

Come illustrato nella tabella delle statistiche descrittive di rete, essendo la relazione di conoscenza asimmetrica, abbiamo due differenti misure di centralità: l'indegree che indica le scelte ricevute (popolarità), mentre, viceversa l'out-degree indica le scelte effettuate (attività). La centralità media della rete è 18,6 senza differenza in termini di scelte effettuate o ricevute.

	Awareness OutDegr		Awareness InDegree
Daltrocanto	52	Casa Betania - Centro Di Accoglienza – Maternita' - Minori - Anziani	42
ONMIC Opera Nazionale Mutilati Invalidi Civili	51	Associazione La Tenda	41
Arci Solidarietà Onlus	51	Corpo Internazionale Di P.A. HUMANITAS Soccorso Italia Onlus	38
Comunicazione E Solidarietà	39	Ipotenusa	37
Arciragazzi	38	Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.)	32
Associazione La Tenda	34	Confraternita Di Misericordia di Salerno	32
Casamica	34	Arciragazzi	30
Coordinamento Solidarietà E Cooperazione - C.S.C. (Salerno)	33	Associazione Italiana Contro Le Leucemie - Sez. Maeco Tulimieri (Salerno)	29
Avis - Volontari Italiani Del Sangue Sezione Di Salerno	32	Associazione Auser "Maddalena Giuliano" O.N.L.U.S.	28
A.S.Mez. Associazione	31	Gruppo Logos	26

Per Lo Sviluppo Del Mezzogiorno			
Gruppo Archeologico Salernitano	30	Oasi	26
Parsifal Onlus	30	Volontari Ospedalieri Sangue Salerno	26
Il Mondo In Rosa	28	Agorà Onlus	24
Associazione S.O. Solidarietà Onlus	27	Associazione Nazionale Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sezione Di Salerno	24
Cav. Aurelio Viscusi - Centro Promozionale Per L'eta' Libera	26	C.A.M. Telefono Azzurro Onlus	24
Associazione Auser "Maddalena Giuliano" O.N.L.U.S.	24	ONMIC Opera Nazionale Mutilitati Invalidi Civili	23
Confraternita Di Misericordia Di Salerno	24	A.I.D.O. - Ass. Italiana Per La Donazione Di Organi Tessuti E Cellule	22
Gruppo Fratres Salerno	24	Arci Solidarietà Onlus	21
Cycling Salerno - FIAB (Fed. Italiana Amici Della Bicicletta)	24	Codacons Salerno	20
Associazione Italiana Contro Le Leucemie – Sez. Maeco Tulumieri (Salerno)	24	Avis - Volontari Italiani Del Sangue Sezione Di Salerno	20
Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)	22	Centro Socio Culturale "Stella"	20
ADOS - Sezione Salerno	22	Daltrocanto	20
Pianeta Handicap	21	Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)	19
A.I.D.O. - Ass. Italiana per la donazione di Organi Tessuti e Cellule	20	Associazione S.O. Solidarietà Onlus	18
C.A.M. Telefono Azzurro Onlus	19	Associazione San Francesco Onlus	18
Juba Sport	16	Croce Blu Città Di Salerno	17
Associazione Multietnica Stranieri Nel Mondo	16	Juba Sport	16
Associazione Amici Di Sabatino	16	Casamica	16
Gruppo Logos	15	Noi Per Te. Volontariato Oncologico E Cure Palliative	16
Moto Perpetuo Onlus	15	Associazione Oncologica Pediatrica E Neuroblastoma – OPEN – Onlus	16
Volontari Ospedalieri Sangue Salerno	14	Salerno Carità Onlus	16
Noi Per Te. Volontariato Oncologico E Cure Palliative	13	Coordinamento Solidarietà E Cooperazione - C.S.C. (Salerno)	15
Salerno Carità Onlus	13	Moto Perpetuo Onlus	15
Ipotenusa	12	Arcat Associazione Regionale Club Alcolici Territoriali (Metodo Hudolin)	14
Oasi	12	A.D.T.I. - Associazione Dei Team Diabetologici Italiani Onlus	14
Casa Betania - Centro Di Accoglienza - Maternità - Minori - Anziani	12	ARCIGAY "Marcella Di Folco"	14
A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani	11	Gruppo Archeologico Salernitano	13
Croce Blu Città Di Salerno	10	Pianeta Handicap	12
Codacons Salerno	8	Insieme Per Il Sociale Onlus	12
Insieme Per Il Sociale Onlus	8	Associazione Multietnica Stranieri Nel Mondo	12
ARI Associazione Radioamatori Italiani (Sezione Di Salerno)	5	Cav. Aurelio Viscusi - Centro Promozionale Per L'eta' Libera	11
Blue Angel Onlus	5	Cycling Salerno - FIAB (Fed. Italiana Amici Della Bicicletta)	11
Centro Socio Culturale "Stella"	4	Gruppo Fratres Salerno	10

Famiglie In Gioco	4	Il Mondo In Rosa	10
Associazione Oncologica Pediatrica E Neuroblastoma – OPEN – Onlus	4	Comunicazione E Solidarietà	10
Associazione Nazionale Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sezione Di Salerno	3	Blue Angel Onlus	9
ARCIGAY “Marcella Di Folco”	3	A.S.Mez. Associazione Per Lo Sviluppo Del Mezzogiorno	8
Corpo Internazionale Di P.A. HUMANITAS Soccorso Italia Onlus	2	Associazione Amici Di Sabatino	8
Arcat Associazione Regionale Club Alcologici Territoriali (Metodo Hudolin)	2	Parsifal Onlus	8
Associazione San Francesco Onlus	2	A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani	7
A.D.T.I. - Associazione Dei Team Diabetologici Italiani Onlus	1	Famiglie In Gioco	7
Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.)	0	ADOS - Sezione Salerno	7
Agorà Onlus	0	ARI Associazione Radioamatori Italiani (Sezione Di Salerno)	2

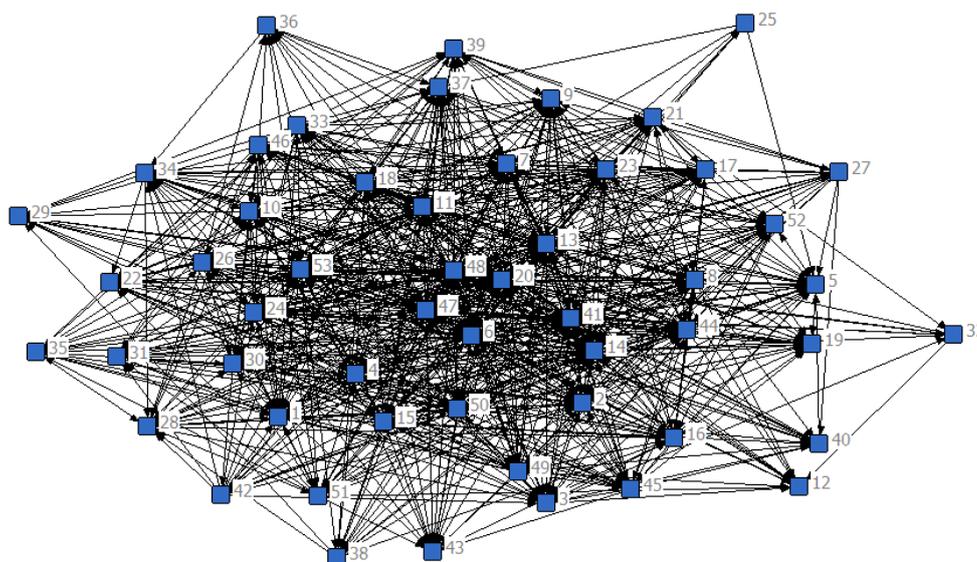
Se andiamo ad analizzare i livelli di centralità riferiti a ciascuna organizzazione osserviamo l'associazione D'altro canto insieme all'associazione ONMIC Opera nazionale Mutilati Invalidi Civili e a Arci Solidarietà Onlus siano le più attive dichiarando di conoscere la quasi totalità di associazioni presenti nel territorio, sebbene non risultino “popolari” allo stesso modo. I valori dell'indegree oscillano in un intervallo compreso tra un valore massimo del 79% (42 scelte ricevute su 53) di popolarità in relazione all'associazione Casa Betania centro accoglienza maternità che risulta essere conosciuta dal 73% delle organizzazioni presenti nella lista, fino ad un minimo circa del 4% (2 scelte ricevute su 53), dove l'associazione Radioamatori è conosciuta solamente dal 4% delle altre associazioni.

Per quanto riguarda la *densità la rete di conoscenza* il valore dell'indicatore è 0.358, che significa *che la rete presenta il 35,8% dei legami potenzialmente presenti ovvero circa un terzo dei legami potenzialmente attivabili.*

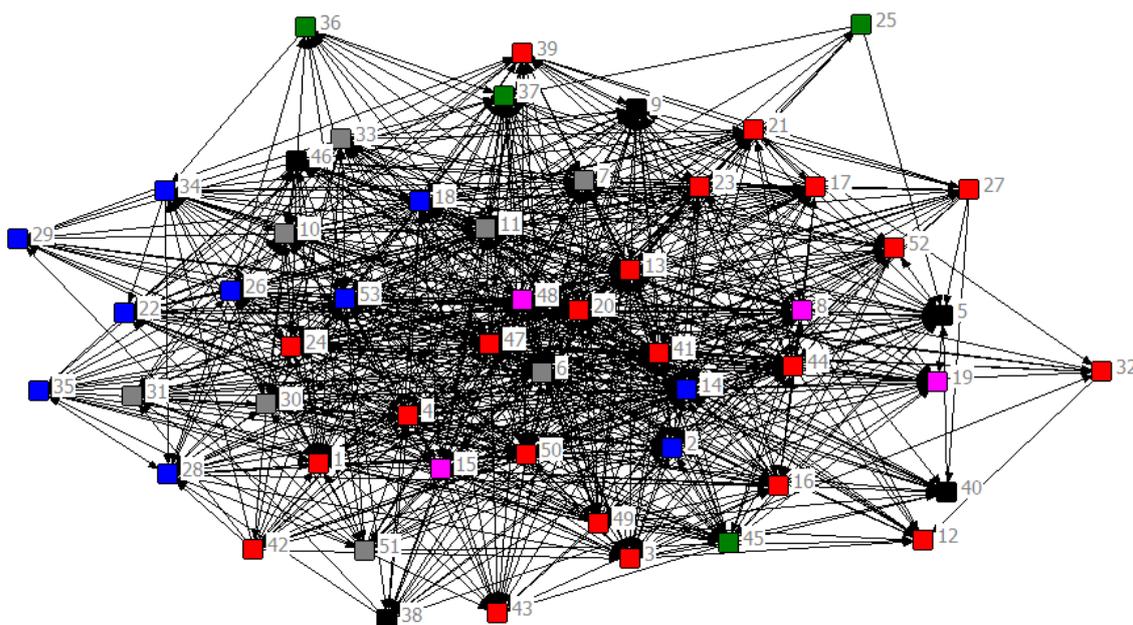
Quello che possiamo osservare dall'immagine riportata è una rete socialmente integrata dove maturare consapevolezza dell'esistenza di un'altra associazione è relativamente semplice. Come illustrato nella tabella la rete presenta un gruppo di organizzazioni più popolari ma nessuna sembra predominare nella rete.

1 Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.)	27 A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani
2 Ipotenusa	28 Noi Per Te. Volontariato Oncologico E Cure Palliative
3 Gruppo Logos	29 A.D.T.I. - Associazione Dei Team Diabetologici Italiani Onlus
4 Associazione Auser “Maddalena Giuliano” O.N.L.U.S.	30 A.I.D.O. - Ass. Italiana Per La Donazione Di Organi Tessuti E Cellule
5 Oasi	31 Moto Perpetuo Onlus
6 Confraternita Di Misericordia Di Salerno	32 Famiglie In Gioco
7 Corpo Internazionale Di P.A. Humanitas Soccorso Italia Onlus	33 Gruppo Fratres Salerno
8 Coordinamento Solidarietà E Cooperazione - C.S.C. (Salerno)	34 Croce Blu Città Di Salerno
9 Codacons Salerno	35 Associazione Oncologica Pediatrica E Neuroblastoma – Open – Onlus
10 Volontari Ospedalieri Sangue Salerno	36 Blue Angel Onlus
11 Avis - Volontari Italiani Del Sangue Sezione Di Salerno	

12 Arcat Associazione Regionale Club Alcologici Territoriali (Metodo Hudolin)	37 Associazione Nazionale Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sezione Di Salerno
13 Casa Betania - Centro Di Accoglienza - Maternita' - Minori - Anziani	38 Insieme Per Il Sociale Onlus
14 Associazione La Tenda	39 Associazione Multiethnica Stranieri Nel Mondo
15 Gruppo Archeologico Salernitano	40 Arcigay "Marcella Di Folco"
16 Cav. Aurelio Viscusi - Centro Promozionale Per L'eta' Libera	41 Arciragazzi
17 Juba Sport	42 Associazione Amici Di Sabatino
18 Casamica	43 Associazione San Francesco Onlus
19 Centro Socio Culturale "Stella"	44 C.A.M. Telefono Azzurro Onlus
20 Onmic Opera Nazionale Mutilitati Invalidi Civili	45 Cycling Salerno - Fiab (Fed. Italiana Amici Della Bicicletta)
21 Pianeta Handicap	46 Il Mondo In Rosa
22 Agorà Onlus	47 Arci Solidarietà Onlus
23 A.S.Mez. Associazione Per Lo Sviluppo Del Mezzogiorno	48 Daltrocanto
24 Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)	49 Parsifal Onlus
25 Ari Associazione Radioamatori Italiani (Sezione Di Salerno)	50 Comunicazione E Solidarietà
26 Associazione S.O. Solidarietà Onlus	51 Ados - Sezione Salerno
	52 Salerno Carità Onlus
	53 Associazione Italiana Contro Le Leucemie - Sez. Maeco Tulimieri (Salerno)



Rete di conoscenza per settore di attività – OdV Salerno



Legenda

Rosso: prev sociale; **Blu:** preval sociosanitario; **Nero:** diritti civili cittadinanza; **Grigio:** prev sanitario; **Viola:** culturale; **Verde:** ecologico, tutela ambientale

Prima di passare ad analizzare la seconda tipologia di relazioni è utile andare ad osservare i valori di *centralizzazione della rete*. La misura di centralizzazione esprime il grado di disomogeneità o varianza nella distribuzione delle centralità degli attori presenti nella rete. Nel caso in esame la percentuale di centralizzazione per l’out-degree è pari a 65%, mentre per l’indegree è 45%. Tali valori indicano la presenza di una sostanziale quantità di centralizzazione nella rete complessivamente considerata, che significa che è presente una sostanziale disomogeneità nei valori di centralità degli attori tali per cui il potere e il vantaggio derivante dalla posizione strutturale di ogni singola associazione risultano differentemente distribuiti nella rete.

2.3 Le reti di scambio nei due territori

2.3.1 Le reti di scambio nelle OdV livornesi.

Le statistiche descrittive illustrate nella tabella seguente ci indicano la presenza di una centralità media 8,8 ciò significa che mediamente ogni associazione risulta scambiare informazioni, consigli e risorse con circa 9 altre associazioni.

Tab. 2. Degree rete di scambio

	N	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
degree NET2	78	8,84	9,89	1	76

Network Centralization = 89.51%
Heterogeneity = 2.88% Normalized = 1.62%

Nodo N.	Odv	Degree
32	Ass. Coro Polifonico Pio Alberto Del Corona	76
66	Comunita' Di Sant'egidio Livorno E Pisa	33
8	P.A. Societa' Volontaria Soccorso Di Livorno	27
11	Arciconfrater. Di Misericordia Di Livorno	25
7	Avis Comunale Di Livorno	19
46	Ass. Don Nesi/ Corea	19
13	Ass. Centro Servizi Donne Immigrate-Cesdi	19
16	Confrat. S. Lucia Miseric. Di Antignano	18
12	Arci Solidarieta' Comitato Di Livorno	18
6	Cmsr - Centro Mondialita' Sviluppo Reciproco	17
74	Sait-Societa' Astronomica Italiana-Sez.Livornese	15
14	Ass.P24 Lila Livorno	13
9	Auser Comprensionale Livorno- Bassa Val Di Cecina	13
26	Ass. Randi	13
17	Confrat. Di Miseric. S.M. Del Suffraggio Di Montenero	12
25	Admo - Ass. Donatori Di Midollo Osseo Sez. Livorno	12
39	Ass. Volontari Di Protezione Civile "Radio Club Fides"	12
21	Avo Di Livorno	10
73	Ass. Europea Operatori Polizia-Sez.Prov. Di Livorno	10
42	Ass. Mediterraneo Onlus	10
43	Ass. Per Lo Sviluppo Artistico Culturale Religioso Scientifico Santa Caterina	10
20	Auser Filo D'argento Di Livorno	10
67	Ass.Wwf Livorno	10
23	Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli	10
24	Ass. Presenza Amica Volontaria	9
15	Aido Di Antignano	9
78	Gruppo Archeologico Paleontologico	8
44	Ass. Cure Palliative Di Livorno Onlus	8
33	Ass. Progetto Strada	8
22	Circolo Vigilanza Legambiente	8
36	Gruppo Micologico Livornese	8
38	Ass. Livornese Scienze Astronomiche	8
35	Coord. Delle Comunita' Straniere Della Prov. Di Livorno	8
30	Ass. Paraplegici Livorno	8
31	Ass. Volontariato Familiari Per La Salute Mentale-Avofasam	8
34	Ass. Autismo - Livorno Onlus	8
62	Ass. Naz. Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sez. Livorno	8
55	Gruppo Donatori Di Sangue Frates Pier Luigi Tuli	7
65	Agesci - Zona Livorno	7
63	Ffa-Ass. Four For Africa	7
69	Gruppo Di Cultura Scientifica Diacinto Cestoni	7
10	Pa Croce Azzurra Di Livorno	7
64	Anteas Livorno	7
45	Anfass Onlus Di Livorno	7
72	Libera Universita' Popolare Alfredo Bicchierini	7
41	Oami - Opera Assistenza Malati Impediti Sezione Di Livorno	6
3	Servizio Di Assistenza E Informazione Sanitaria	6
18	Gr. Donatori Di Sangue Frates Di Antignano	6
27	Ass. Insieme Per La Vita	6
28	Associazione Livornese Amici Del Cuore Onlus	5
48	Ass. Progetto Onlus	4

52	Ass. Naz. Giacche Verdi - Raggr. Toscana-Gruppo Prov. Livorno	4
49	Centro Di Solidarieta' Della Compagnia Opere La Strada	4
2	Ass. Amici Dei Musei E Dei Monumenti Livornesi	4
51	Anac - Ass. Naz. Arma Di Cavalleria - Sez. Livorno	4
56	Ass. Ci Sia Acqua Ai Due Lati	4
70	Ass. Amici Di Montenero-La Frassineta	4
4	Ass. Dei Club Alcologici Territoriali (A.L.C.A.T)	4
54	Agdal Livorno	4
40	Etruria Soccorso	3
1	Uimdv -Unione Italiana Mutilati Della Voce	2
29	Nucleo Gav - Luca Lenzi	2
53	Ass. Di Assistenza e di Aiuto ai Bambini Abbandonati ed Orfani Nel Sankuru	2
60	Ass. Centro Cristiano Fonte di Vita	2
57	Accademia Vocale Citta' di Livorno	2
61	Cives-Coord.Infermieri Volontari Emergenza Sanitaria-Nucleo Prov. Livorno	2
19	Ass. Animalista Livornese	2
68	Ascel-Ass. Servizio Civile Endas Livorno	2
50	Ass. Societa' Nazionale Salvamento - Sez. Livorno	2
76	Ass. Christian Codrai Foundation	2
59	Ass. Card. Schuster	2
58	Gruppo Lepanto	1
71	Ass.New Ada	1
5	Ass. Marivalda Silva De Sousa	1
75	Ass. Feiforever Iacopo Maffei Onlus	1
37	Ass. Familiare Prader Willy	1
77	Ass. Do.Ri.Ta.-Donare Ricevere Tanto	1
47	Alassco - Ass. Laica Di Affidamento e Solidarieta' Sicurezza del Congo	1

La tabella sopra riportata mostra il *grado di centralità* per ciascuna associazione appartenente alla rete di scambio.

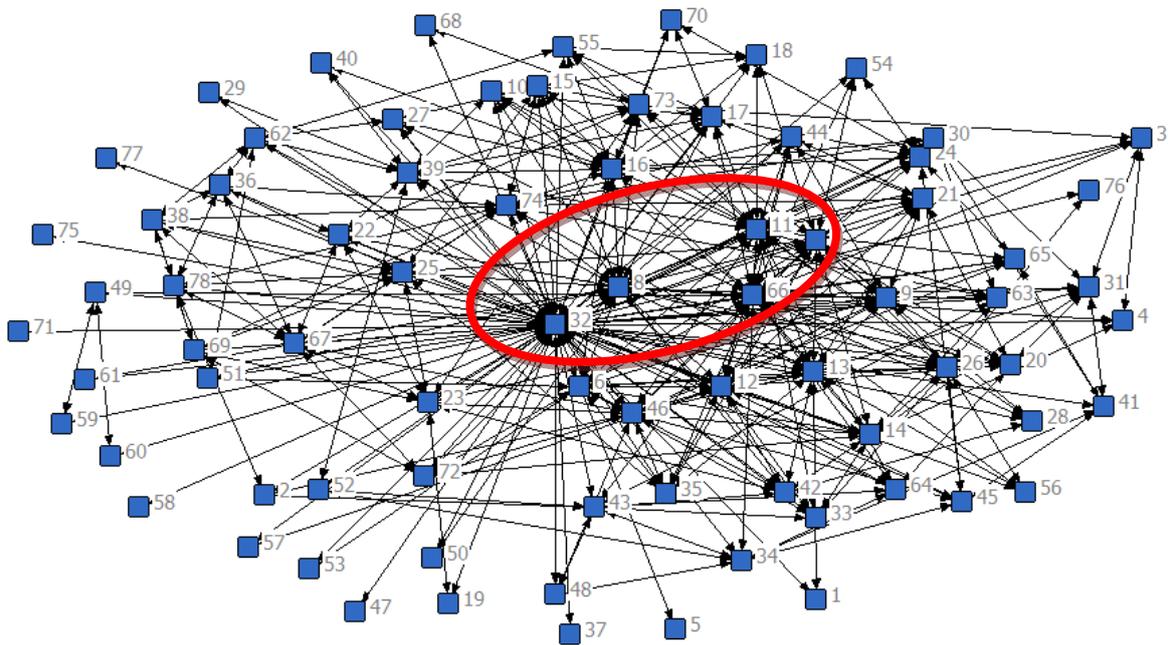
L'associazione "Coro Polifonico Pio Alberto del Corona" figura in cima alla lista come le OdV con la centralità più alta, pari a 76, che in altri termini significa che tale associazioni ha attivato 76 relazioni di scambio tra le 78 associazioni, ossia il 97% dei legami possibili. L'associazione con il valore di centralità più alto immediatamente successivo è la Comunità di Sant'Egidio con un *degree* pari a 33, che costituisce il 42% (33 su 78) di tutti i legami possibili. A seguire la P.A. Società Volontaria Soccorso di Livorno e Arciconfraternita Misericordia di Livorno con un *degree* pari rispettivamente a 27 e 25.

Come possiamo notare dai valori di centralità riportati, mentre si evidenzia una certa asimmetria nei confronti delle posizioni più alte, scambiarsi informazioni è ancora relativamente frequente tra per le associazioni che presentano una centralità compresa tra 12 e 19 legami di scambio.

È possibile osservare inoltre come ben 62 associazioni su 78 stanno al di sotto della soglia del 15% di tutti i legami possibili, mostrando un valore di centralità minore/uguale a 10, mentre nella rete di conoscenza le associazioni che presentano un indice di centralità al di sotto del 15% sono 46.

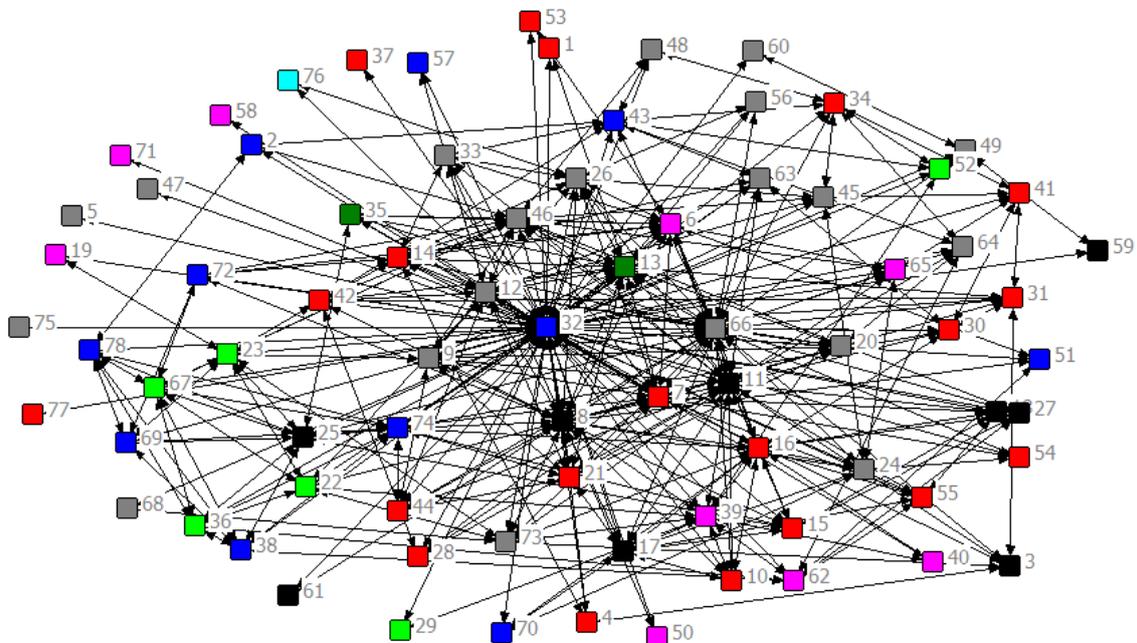
Se andiamo a confrontare la centralità media delle rete di conoscenza (13,1 sia per l'*indegree* che per l'*outdegree*), con quella della rete di scambio (8,4), possiamo osservare come per le relazioni di scambio si evidenzi la presenza di *una struttura di rete "sparsa"* (meno densa).

Questa particolare configurazione può essere notata meglio nella figura sottostante, che riporta la rappresentazione grafica della rete di scambio.



Legenda:

Rosso: preval socio-sanitario; **Blu:** culturale; **■** prev sanitario; **Grigio:** prev sociale; **Viola:** altro; **Verde:** diritti civili, cittadinanza; **verde** ecologico, tutela ambientale;



La *densità* della rete è 0,11; ciò significa che nella rete sono presenti solamente l'11% di tutti i legami possibili, rispetto al 17% circa presente nella rete di conoscenza.

Dalla visualizzazione della rete possiamo notare la presenza di organizzazioni più scarsamente connesse e che pertanto si trovano nella “periferia” della rete. Nonostante la presenza di queste caratteristiche strutturali, la rete presenta una struttura relativamente ben connessa in cui le associazioni mostrano ampie relazioni di scambio che si estendono all’interno della rete.

La rete mostra una centralizzazione circa del 90%, valore più alto rispetto a quello della rete di conoscenza, e una eterogeneità dell’1,2% e che sta ad indicare la presenza di un livello di coesione basso per lo più organizzato prevalentemente attorno ad un unico punto focale costituito dai nodi n. 32,8,62,11,7.

2.3.2 Le reti di scambio nelle OdV salernitane.

Come abbiamo già spiegato le relazioni di scambio sono state simmetrizzate: per definizione se una associazione scambia informazioni con un’altra associazione la relazione è da considerarsi simmetrica in quanto la relazione di scambio implica un necessario coinvolgimento da entrambi le parti. Le statistiche descrittive illustrate nella tabella seguente ci indicano la presenza di una centralità media 6,5 ciò significa che mediamente ogni associazione risulta scambiare informazioni, consigli e risorse con circa 6 altre associazioni.

Tab. 2. Degree rete di scambio

	N	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
degree NET2	53	6.528	5.410	0.000	26.000

Network Centralization = 38.91%
Heterogeneity = 3.18%. Normalized = 1.32%

	Networking Degree
Associazione La Tenda	26
Comunicazione E Solidarietà	26
Arciragazzi	16
Ipotenusa	14
ADOS - Sezione Salerno	12
Oasi	11
Casa Betania - Centro Di Accoglienza – Maternita' - Minori - Anziani	11
Associazione S.O. Solidarietà Onlus	11
Daltrocanto	11
Confraternita Di Misericordia Di Salerno	10
Cycling Salerno - FIAB (Fed. Italiana Amici Della Bicicletta)	10

Salerno Carità Onlus	10
Gruppo Logos	9
Associazione Multi-etnica Stranieri Nel Mondo	9
Associazione Italiana Contro Le Leucemie – Sez. Maeco Tulimieri (Salerno)	9
Associazione Auser “Maddalena Giuliano” O.N.L.U.S.	8
Corpo Internazionale Di P.A. HUMANITAS Soccorso Italia Onlus	8
Cav. Aurelio Viscusi - Centro Promozionale Per L'eta' Libera	8
Centro Socio Culturale "Stella"	8
Arci Solidarietà Onlus	8
Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.)	7
Volontari Ospedalieri Sangue Salerno	7
Casamica	7
Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)	7
Juba Sport	6
Moto Perpetuo Onlus	6
ONMIC Opera Nazionale Mutilitati Invalidi Civili	5
Pianeta Handicap	5
A.I.D.O. - Ass. Italiana Per La Donazione Di Organi Tessuti E Cellule	5
C.A.M. Telefono Azzurro Onlus	5
Arcat Associazione Regionale Club Alcologici Territoriali (Metodo Hudolin)	4
Noi Per Te. Volontariato Oncologico E Cure Palliative	4
Gruppo Fratres Salerno	4
Il Mondo In Rosa	4
Coordinamento Solidarietà E Cooperazione - C.S.C. (Salerno)	3
Gruppo Archeologico Salernitano	3
Associazione Oncologica Pediatrica E Neuroblastoma – OPEN – Onlus	3
Insieme Per Il Sociale Onlus	3
ARCIGAY “Marcella Di Folco”	3
Associazione Amici Di Sabatino	3
Associazione San Francesco Onlus	3
A.S.Mez. Associazione Per Lo Sviluppo Del Mezzogiorno	2
A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani	2
Famiglie In Gioco	2
Codacons Salerno	1
Avis - Volontari Italiani Del Sangue Sezione Di Salerno	1
Agorà Onlus	1
ARI Associazione Radioamatori Italiani (Sezione Di Salerno)	1
A.D.T.I. - Associazione Dei Team Diabetologici Italiani Onlus	1
Croce Blu Città Di Salerno	1
Associazione Nazionale Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sezione Di Salerno	1
Parsifal Onlus	1
Blue Angel Onlus	0

La tabella sopra riportata mostra il *grado di centralità* per ciascuna associazione appartenente alla rete di scambio.

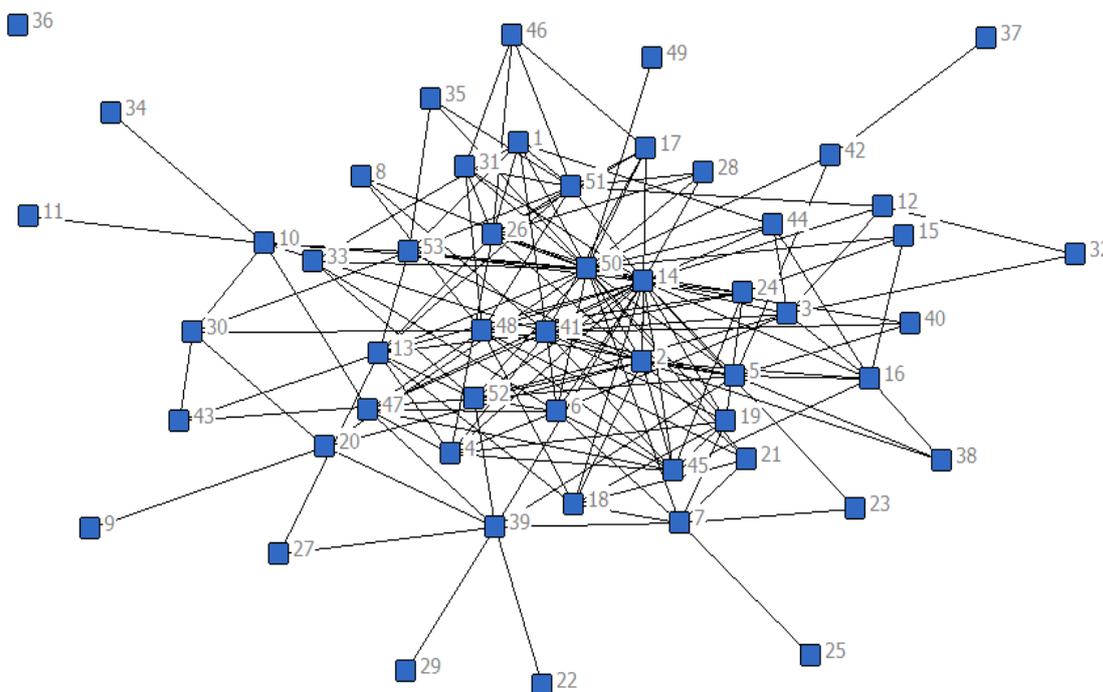
L'associazione "La Tenda" insieme all'associazione "Comunicazione e solidarietà" figurano in cima alla lista, come le OdV con la centralità più alta, pari a 26, che in altri termini significa che tali associazioni hanno attivato 26 relazioni di scambio tra le 53 associazioni, ossia circa il 40% dei legami possibili. L'associazione con il valore di centralità più alto immediatamente successivo è l' "Arciragazzi" con un *degree* pari a 16, che costituisce il 30% (16 su 53) di tutti i legami possibili.

Come possiamo notare dai valori di centralità riportati, mentre si evidenzia una certa asimmetricità nei confronti delle posizioni più alte, scambiarsi informazioni è ancora relativamente frequente tra per le associazioni che presentano una centralità compresa tra 12 e 14 legami di scambio.

È possibile osservare inoltre come ben 38 associazioni su 53 stanno al di sotto della soglia del 15% di tutti i legami possibili, mostrando un valore di centralità minore/uguale ad 8, mentre nella rete di conoscenza solamente 7 associazioni presentano un indice di centralità al di sotto del 15%.

Se andiamo a confrontare la centralità media delle rete di conoscenza (18,6 sia per l'indegree che per l'outdegree), con quella della rete di scambio (6,5), possiamo osservare come una media di 6,5 legami evidenzia la presenza di una *rete "sparsa"* (meno densa) tra le relazioni di scambio.

Questa particolare configurazione può essere notata meglio nella figura sottostante, che riporta la rappresentazione grafica della rete di scambio.

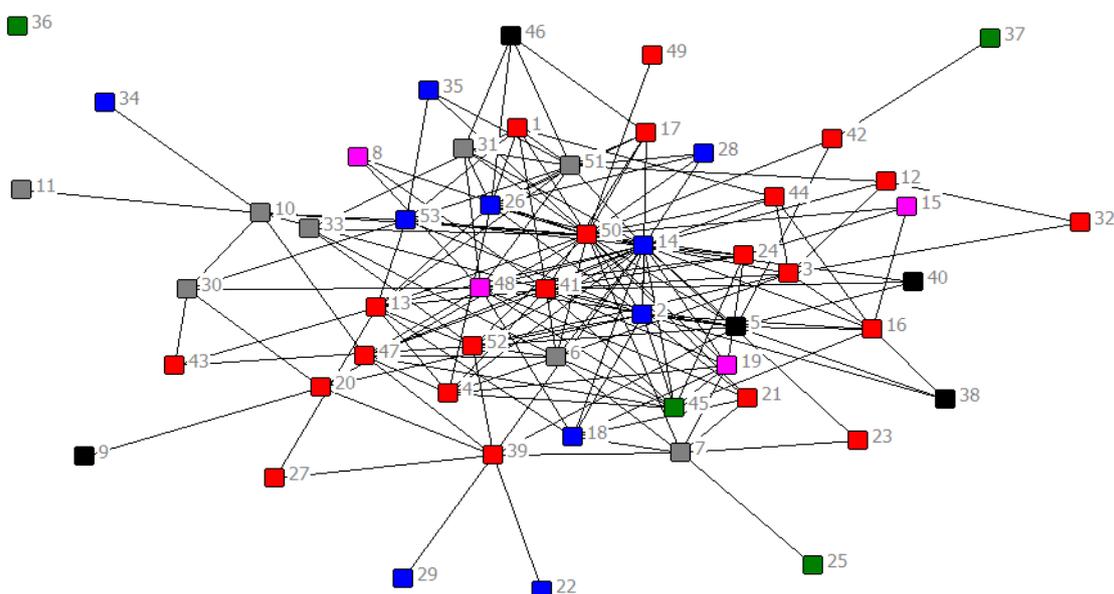


La *densità* della rete è 0,1255; ciò significa che nella rete sono presenti solamente il 12% di tutti i legami possibili, rispetto al 36% circa presente nella rete di conoscenza.

Dalla visualizzazione della rete possiamo notare la presenza di un nodo isolato (Blue Angel Onlus) e numerosi nodi che si trovano nella “periferia” della rete (9 CODACONS Salerno, 29 A.D.T.I. - Associazione dei team diabetologici italiani Onlus, 22 Agorà Onlus, 25 ARI Associazione Radioamatori Italiani (Sezione di Salerno), 37 Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale - Sezione di Salerno; 11 AVIS - VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE SEZIONE DI SALERNO, 34 Croce Blu Città di Salerno). Nonostante la presenza di queste caratteristiche strutturali, la rete presenta una struttura relativamente ben connessa in cui le associazioni mostrano ampie relazioni di scambio che si estendono all’interno della rete.

Legenda:

Rosso: prev sociale; **Blu**: preval sociosanitario; **Nero**: diritti civili cittadinanza; **Grigio**: prev sanitario; **Viola**: culturale; **Verde**: ecologico, tutela ambientale



La rete mostra una centralizzazione del 39%, valore relativamente più basso rispetto a quello della rete di conoscenza ma che tuttavia sta ad indicare la presenza di una certa eterogeneità tra i valori di centralità delle associazioni.

2.4. Le reti di collaborazione

2.4.1 Le reti di collaborazione nelle OdV livornesi.

Giungiamo ora all’analisi delle reti di collaborazione. Cominciamo, come di consueto, dalla situazione livornese.

Le statistiche descrittive illustrate nella tabella seguente ci indicano la presenza di una centralità media pari a 3,7, ciò significa che mediamente ogni associazione risulta

collaborare attivamente in almeno un progetto comune con circa 4 altre associazioni. Tale declino rispetto alla rete di conoscenza e di scambio è ancor più pronunciato rispetto alla rete di scambio, del resto la “collaborazione” è la forma di connettività più restrittiva che richiede la più elevata disponibilità di risorse, tempo e attenzioni da parte delle associazioni.

Tab. 3. Degree rete di collaborazione

	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
degree NET3	3.792	3.790	0	19

Network Centralization = 20.27%
Heterogeneity = 2.56%. Normalized = 1.30%

Nodo n.	Odv	Degree N3
8	P.A. Societa' Volontaria Soccorso Di Livorno	19
12	Arci Solidarieta' Comitato Di Livorno	15
11	Arciconfrater. Di Misericordia Di Livorno	13
7	Avis Comunale Di Livorno	12
39	Ass. Volontari Di Protezione Civile "Radio Club Fides"	11
46	Ass. Don Nesi/ Corea	11
16	Confrat. S. Lucia Miseric. Di Antignano	10
35	Coord. Delle Comunita' Straniere Della Prov. Di Livorno	10
6	Cmsr - Centro Mondialita' Sviluppo Reciproco	9
66	Comunita' Di Sant'egidio Livorno E Pisa	8
25	Admo - Ass. Donatori Di Midollo Osseo Sez. Livorno	8
9	Auser Comprensionale Livorno- Bassa Val Di Cecina	7
67	Ass. Wwf Livorno	7
13	Ass. Centro Servizi Donne Immigrate-Cesdi	6
20	Auser Filo D'argento Di Livorno	6
17	Confrat. Di Miseric. S.M. Del Suffraggio Di Montenero	6
26	Ass. Randi	6
30	Ass. Paraplegici Livorno	5
65	Agesci - Zona Livorno	5
21	Avo Di Livorno	5
15	Aido Di Antignano	5
28	Associazione Livornese Amici Del Cuore Onlus	5
74	Sait-Societa' Astronomica Italiana-Sez. Livornese	5
45	Anfasc Onlus Di Livorno	5
44	Ass. Cure Palliative Di Livorno Onlus	4
14	Ass. P24 Lila Livorno	4
23	Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli	4
62	Ass. Naz. Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sez. Livorno	4
22	Circolo Vigilanza Legambiente	4
54	Agdal Livorno	4
72	Libera Universita' Popolare Alfredo Bicchierini	4
24	Ass. Presenza Amica Volontaria	4
55	Gruppo Donatori Di Sangue Frates Pier Luigi Tuli	4
18	Gr. Donatori Di Sangue Frates Di Antignano	4
69	Gruppo Di Cultura Scientifica Diacinto Cestoni	3
41	Oami - Opera Assistenza Malati Impediti Sezione Di Livorno	3
43	Ass. Per Lo Sviluppo Artistico Culturale Religioso Scientifico Santa Caterina	3

10	Pa Croce Azzurra Di Livorno	3
49	Centro Di Solidarieta' Della Compagnia Opere La Strada	3
38	Ass. Livornese Scienze Astronomiche	3
40	Etruria Soccorso	2
42	Ass. Mediterraneo Onlus	2
73	Ass. Europea Operatori Polizia-Sez.Prov. di Livorno	2
63	Ffa-Ass. Four For Africa	2
78	Gruppo Archeologico Paleontologico	2
48	Ass. Progetto Onlus	2
47	Alassco - Ass. Laica di Affidamento E Solidarieta' Sicurezza del Congo	2
36	Gruppo Micologico Livornese	2
33	Ass. Progetto Strada	2
61	Cives-Coord.Infermieri Volontari Emergenza Sanitaria-Nucleo Prov. Livorno	2
56	Ass. Ci Sia Acqua Ai Due Lati	2
64	Anteas Livorno	2
27	Ass. Insieme Per La Vita	2
31	Ass. Volontariato Familiari Per La Salute Mentale-Avofasam	1
70	Ass. Amici Di Montenero-La Frassineta	1
32	Ass. Coro Polifonico Pio Alberto Del Corona	1
2	Ass. Amici Dei Musei E Dei Monumenti Livornesi	1
29	Nucleo Gav - Luca Lenzi	1
59	Ass. Card. Schuster	1
52	Ass. Naz. Giacche Verdi - Raggr. Toscana-Gruppo Prov. Livorno	1
3	Servizio Di Assistenza E Informazione Sanitaria	1
4	Ass. Dei Club Alcologici Territoriali (A.L.C.A.T)	1
76	Ass. Christian Codrai Foundation	1
60	Ass. Centro Cristiano Fonte Di Vita	1
50	Ass. Societa' Nazionale Salvamento - Sez. Livorno	1
34	Ass. Autismo - Livorno Onlus	1
57	Accademia Vocale Citta' Di Livorno	0
68	Ascel-Ass. Servizio Civile Endas Livorno	0
5	Ass. Marivalda Silva De Sousa	0
51	Anac - Ass. Naz. Arma Di Cavalleria - Sez. Livorno	0
58	Gruppo Lepanto	0
53	Ass. di Assistenza e di Aiuto ai Bambini Abbandonati ed Orfani nel Sankuru	0
71	Ass.New Ada	0
19	Ass. Animalista Livornese	0
75	Ass. Feiforever Iacopo Maffei Onlus	0
37	Ass. Familiare Prader Willy	0
77	Ass. Do.Ri.Ta.-Donare Ricevere Tanto	0
1	Uimdv -Unione Italiana Mutilati Della Voce	0

La distribuzione del grado di centralità degli attori mostra la presenza di un gruppo ristretto di nodi che presentano più alti valori di centralità e che pertanto ricoprono una posizione di fondamentale importanza per il successo dell'intera struttura del network delle relazioni di collaborazione.

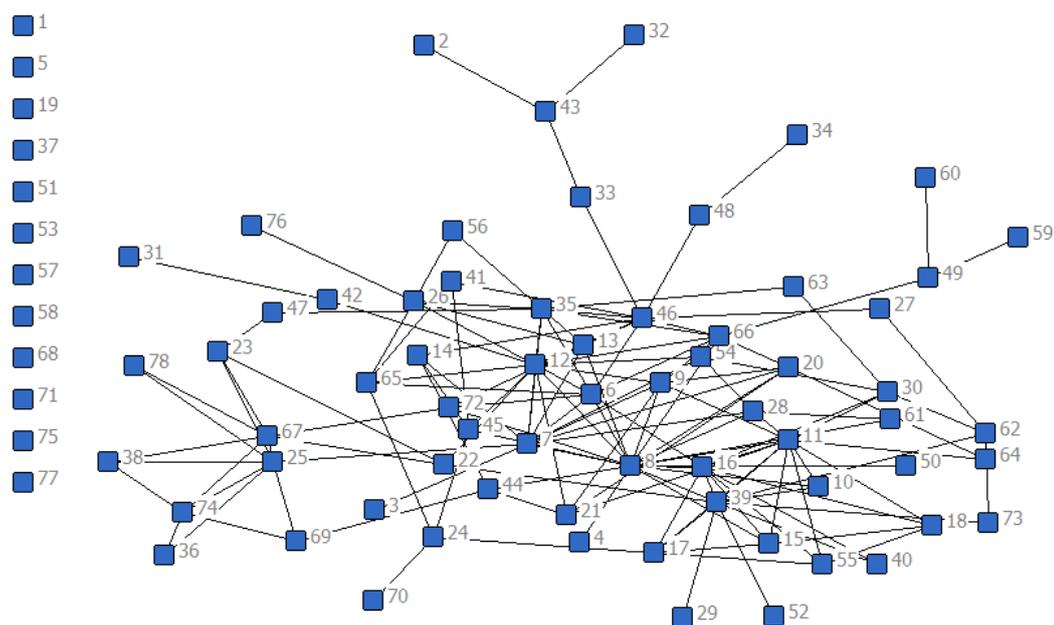
Sebbene la percentuale di relazioni di collaborazione attivate da queste organizzazioni non superi il 24%, i valori di centralità registrati mostrano la diffusa presenza di una maggiore tendenza a collaborare da parte di un gruppo piuttosto ristretto di associazioni, più impegnate ad attivare relazioni di collaborazione con altre associazioni. Le associazioni più attive in questa direzione sono la P.A. Società Volontaria Soccorso di Livorno, L'ARCI Solidarietà, l'Archi Confraternita Misericordia, l'associazione volontari di Protezione Civile e Don Nesi, con una centralità pari a 10. Seguono la

Confraternita S. Lucia Misericordia di Antignano e il coordinamento delle Comunità Straniere con una centralità di 10 gradi. In altre parole questo significa che tali associazioni hanno attivato 10 relazioni di scambio tra le 78 associazioni, ossia circa il 13% dei legami possibili. È rilevante osservare come ben 55 delle 78 associazioni presenti mostrano un livello di centralità al di sotto del 10% presentando una centralità compresa tra 1 e 7.

La rete presenta un livello di *centralizzazione* del 20,27%. Il basso valore denota la presenza di una elevata omogeneità tra i valori di centralità dei nodi della rete e pertanto la tendenza ad avere poca dispersione tra i valori di centralità.

La *densità* della rete è 0.049, ossia la rete di collaborazione si presenta come una rete “sparsa” a maglia larga, dove sono presenti solamente circa il 5% di tutti i legami possibili. A logica si potrebbe ipotizzare che quante più risorse umane, economiche, istituzionali, e di tempo sono richieste per stabilire una relazione di collaborazione, minore è il numero di associazioni che sono in grado effettivamente di stabilire questa relazione. La figura qui riportata illustra chiaramente la specifica struttura della rete di collaborazione.

Dall’immagine possiamo osservare come nella rete vi siano dodici nodi isolati che non hanno attivato alcuna relazione di collaborazione con le altre associazioni presenti nel territorio livornese.



Legenda:

Rosso: preval socio-sanitario; **Blu**: culturale; **Grigio**: prev sanitario; **Grigio**: prev sociale;
Viola: altro; **Verde**: diritti civili, cittadinanza; **verde** ecologico, tutela ambientale;

2.4.2 Le reti di collaborazione nelle OdV salernitane.

Le statistiche descrittive illustrate nella tabella seguente ci indicano la presenza di una centralità media pari a 2,8, ciò significa che mediamente ogni associazione risulta

collaborare attivamente in almeno un progetto comune con circa 3 altre associazioni. Tale declino rispetto alla rete di conoscenza e di scambio è ancor più pronunciato rispetto alla rete di scambio, del resto la “collaborazione” è la forma di connettività più restrittiva che richiede la più elevata disponibilità di risorse, tempo e attenzioni da parte delle associazioni.

Tab. 3. Degree rete di conoscenza

	Mean	Std Dev	Minimum	Maximum
degree_NET3	2.792	2.310	0.000	8.000

	Collaboration degree
Confraternita Di Misericordia Di Salerno	8
Associazione La Tenda	8
Associazione S.O. Solidarietà Onlus	8
Ipotenusa	7
Associazione Multietnica Stranieri Nel Mondo	7
Oasi	6
Arciragazzi	6
Daltrocanto	6
Salerno Carità Onlus	6
Gruppo Logos	5
ADOS - Sezione Salerno	5
Associazione Auser “Maddalena Giuliano” O.N.L.U.S.	4
Casamica	4
A.I.D.O. - Ass. Italiana Per La Donazione Di Organi Tessuti E Cellule	4
Il Mondo In Rosa	4
Comunicazione E Solidarietà	4
Arcat Associazione Regionale Club Alcologici Territoriali (Metodo Hudolin)	3
Casa Betania - Centro Di Accoglienza - Maternita' - Minori - Anziani	3
Cav. Aurelio Viscusi - Centro Promozionale Per L'eta' Libera	3
Juba Sport	3
Centro Socio Culturale "Stella"	3
Noi Per Te. Volontariato Oncologico E Cure Palliative	3
Moto Perpetuo Onlus	3
Cycling Salerno - FIAB (Fed. Italiana Amici Della Bicicletta)	3
Arci Solidarietà Onlus	3
Corpo Internazionale Di P.A. HUMANITAS Soccorso Italia Onlus	2
Volontari Ospedalieri Sangue Salerno	2
ONMIC Opera Nazionale Mutilitati Invalidi Civili	2
Pianeta Handicap	2
Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)	2
Famiglie In Gioco	2

Associazione Oncologica Pediatrica E Neuroblastoma – OPEN – Onlus	2
Insieme Per Il Sociale Onlus	2
Associazione Amici Di Sabatino	2
Associazione San Francesco Onlus	2
Associazione Italiana Contro Le Leucemie - Sez. Maeco Tulimieri (Salerno)	2
Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.)	1
Agorà Onlus	1
A.S.Mez. Associazione Per Lo Sviluppo Del Mezzogiorno	1
A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani	1
A.D.T.I. - Associazione Dei Team Diabetologici Italiani Onlus	1
Gruppo Fratres Salerno	1
Associazione Nazionale Vigili Del Fuoco Del Corpo Nazionale - Sezione Di Salerno	1
Coordinamento Solidarietà E Cooperazione - C.S.C. (Salerno)	0
Codacons Salerno	0
Avis - Volontari Italiani Del Sangue Sezione Di Salerno	0
Gruppo Archeologico Salernitano	0
ARI Associazione Radioamatori Italiani (Sezione Di Salerno)	0
Croce Blu Città Di Salerno	0
Blue Angel Onlus	0
ARCIGAY “Marcella Di Folco”	0
C.A.M. Telefono Azzurro Onlus	0
Parsifal Onlus	0

La distribuzione del grado di centralità degli attori mostra una maggiore tendenza a collaborare da parte di un gruppo piuttosto ristretto di associazioni più impegnate ad attivare relazioni di collaborazione con altre associazioni. Le associazioni più attive in questa direzione sono la Confraternita Misericordia di Salerno, l’associazione La Tenda e l’associazione S.O. Solidarietà Onlus, con una centralità pari ad 8. In altre parole questo significa che tali associazioni hanno attivato 8 relazioni di scambio tra le 53 associazioni, ossia circa il 15% dei legami possibili. È rilevante osservare come ben 44 delle 53 associazioni presenti mostrano un livello di centralità al di sotto del 10% presentando una centralità inferiore/uguale a 5.

La rete presenta un livello di *centralizzazione* del 10,4%. Il valore così basso denota la presenza di una elevata omogeneità tra i valori di centralità dei nodi della rete e pertanto la tendenza ad avere poca dispersione tra i valori di centralità.

La *densità* della rete è 0.053, ossia la rete di collaborazione si presenta come una rete “sparsa” a maglia larga, dove sono presenti solamente circa il 6% di tutti i legami possibili. A logica si potrebbe ipotizzare che quante più risorse umane, economiche, istituzionali, e di tempo sono richieste per stabilire una relazione di collaborazione, minore è il numero di associazioni che sono in grado effettivamente di stabilire questa relazione. La figura qui riportata illustra chiaramente la specifica struttura della rete di collaborazione.

Nella prospettiva di rete esistono due principi fondamentali che agiscono nella configurazione delle reti sociali: si tratta del principio di omofilia, secondo cui un “contatto tra persone simili avviene con probabilità più elevata che tra persone dissimili” (McPherson, Smith-Lovin, Cook, p. 416) e del contagio. In altri termini l’omofilia o similarità è quel principio in conseguenza del quale “le reti sociali mostreranno la tendenza alla localizzazione dei contatti in virtù della condivisione di caratteri simili tra i membri della rete”.(Salvini, 2004, p.102); pertanto secondo la teoria dell’omofilia alla base dei processi di selezione dei propri partner da parte delle organizzazioni è fondamentale considerare la similarità degli attributi degli attori sociali.

Secondo la *teoria del contagio* le relazioni veicolano conoscenze, informazioni, opinioni, attivando, per quanti entrano in contatto con altri soggetti, processi di contagio che vanno a modificare le caratteristiche attributive degli attori stessi. Se è possibile ipotizzare che il principio di omofilia e di contagio agiscano quali potenziali meccanismi in grado di spiegare la nascita, il mantenimento e la dissoluzione delle relazioni tra OdV e pertanto dei differenti livelli di connettività delle reti di conoscenza, scambio e collaborazione, si tratta allora di andare a verificare in che misura la tendenza delle organizzazioni a selezionare i contatti avvenga in virtù delle reciproche influenze e, soprattutto, della valutazione di somiglianza – condivisione di caratteri comuni.

Per verificare se esiste una relazione tra la propensione a “fare rete” e la condivisione di caratteri comuni (principio dell’omofilia) è stato utilizzato il *test del chi-quadro* per ciascuna delle variabili selezionate calcolato attraverso il programma UCINET (*Testing Hypothesis – Mixed Diadic/Nodal - Categorical Attribute – Relational Contingent Table Analysis*). Il test si basa sul confronto fra le frequenze teoriche (che si verificano per caso e in totale assenza di connessione tra le variabili) e quelle realmente osservate mediante una particolare procedura di calcolo dei livelli di significatività (*permutation test*) capace di tener conto dell’interdipendenza delle osservazioni. È evidente che se le frequenze teoriche coincidono con quelle realmente osservate significa che non vi è relazione.

Di seguito è stato riportato uno schema riassuntivo che confronta i valori calcolati per ciascuna tipologia di rete.

Nella tabella sottostante sono stati riportati gli esiti relativi alla verifica dell’ipotesi di presenza di relazioni omofile per ciascuna tipologia di rete delle OdV *presenti nel territorio livornese*, prendendo in considerazione alcune caratteristiche strutturali delle organizzazioni (dimensione, anno di costituzione, settore di attività, adesione al livello regionale) ed alcuni indicatori di performance delle OdV analizzate (attività di lavoro volontario mediante convenzioni e progetti, possibilità capacità di ricorrere alle risorse umane, problematicità).

<i>Categorical Autocorrelation – Relational</i>	<i>CONOSCENZA</i>	<i>SCAMBIO</i>	<i>COLLABORAZIONE</i>
---	-------------------	----------------	-----------------------

<i>contingency Table Analysis</i>						
<i>attributo</i>	χ^2	α	χ^2	α	χ^2	α
dimensione	123.170	0.040396	311.826	0.007099	110.706	0.065493
anno di costituzione	94.233	0.054595	159.073	0.186281	101.322	0.071193
settore di attività	133.571	0.136286	279.850	0.056494	239.106	0.002100
adesione livello regionale*	50.743	0.136286	78.746	0.684132	110.940	0.015998
var n. volontari ultimi 24 mesi	40.663	0.399260	113.636	0.462654	45.371	0.526347
problematicità	209.802	0.002800	193.583	0.133287	72.643	0.268373
convenzioni	79.453	0.052295	135.786	0.213479	123.365	0.012899
progetti	61.627	0.076392	180.146	0.059494	170.108	0.001400

Per quanto riguarda la *rete di conoscenza* le risultanze emerse evidenziano la presenza di relazioni significative per ciascuna caratteristica considerata ad eccezione della dimensione relativa alla capacità di ricorrere alle risorse umane (variazione del numero di volontari negli ultimi 24 mesi). Le relazioni più forti sono quelle relative al settore di attività e alla presenza di problematicità. Per quanto riguarda la *dimensione* le elaborazioni statistiche evidenziano la presenza di una forte relazione tra la probabilità di attivare una relazione di conoscenza e la presenza di questa caratteristica sebbene non sempre a supporto dell'omofilia. Più nello specifico, fatta eccezione per le associazioni grandi che tendono a relazionarsi tra loro, risulterebbe che le organizzazioni piccole tendono a relazionarsi con le medie e con quelle grandi, mentre le organizzazioni medio-grandi tendono prevalentemente ad attivare legami con quelle grandi.

In relazione all'*anno di costituzione* si nota che mentre le associazioni più "anziane" tendono principalmente a stabilire relazioni tra loro quelle di più recente costituzione (dopo il 2000) mostrano una maggiore apertura verso le associazioni "adulte".

In relazione al *settore di appartenenza* si nota la presenza di una forte omofilia tra le associazioni appartenenti al settore sanitario e socio-sanitario così come tra quelle appartenenti al settore culturale e della tutela ambientale. Le organizzazioni appartenenti al settore sociale invece sembrano maggiormente propense ad attivare relazioni con le OdV appartenenti al settore "diritti civili e cittadinanza".

Per quanto riguarda la "problematicità" la presenza di situazioni problematiche, piuttosto che l'assenza, implicherebbe una maggiore propensione delle Odv a relazionarsi tra loro.

Nella *rete di scambio* sulla propensione a fare rete è soprattutto determinante il settore di attività e la dimensione dell'associazione. Tuttavia anche la presenza di attività progettuale e di situazioni problematiche risultano particolarmente significative nella costruzione di relazioni di scambio. Nello specifico, per quanto

riguarda il settore di attività si riscontra una perfetta omofilia per ciascun settore di appartenenza delle Odv; relativamente alla dimensione si nota che le organizzazioni medio-grandi e grandi tendono in misura maggiore a relazionarsi tra loro rispetto a quelle piccole e medie, quest'ultime maggiormente propense a relazionarsi con le organizzazioni di dimensioni medio-grandi. La presenza di attività progettuale gioca naturalmente a favore dello sviluppo di relazioni tra Odv che condividono questo aspetto. Altrettanto significativa nella propensione a fare rete per le OdV è il fatto di essere convenzionate con qualche ente.

Nella *rete di collaborazione* si osserva un'assenza di significatività della relazione con la dimensione della problematicità e con la variazione del numero di volontari negli ultimi 24 mesi.

I dati evidenziano la presenza di una relazione molto forte con il settore di attività, la presenza o meno di attività progettuale e l'aver attivato o meno convenzioni con altri soggetti; altrettanto significative risultano essere la dimensione dell'associazione e l'*adesione o meno a livelli di organizzazione regionale*, caratteristica che, viceversa, sembra non incidere sulla propensione ad attivare relazioni con altre associazioni sia nella rete di scambio che nella rete di conoscenza.

Per quanto riguarda il settore di attività nella rete di collaborazione le OdV tendono principalmente a relazionarsi con altre associazioni appartenenti allo stesso settore ad eccezione delle Odv appartenenti al settore prevalentemente sociale, che risultano più propense a intessere relazioni collaborative con le Odv appartenenti sia al proprio settore che ad altri affini (diritti civili e cittadinanza). Analogamente per quanto riguarda le OdV appartenenti al settore socio-sanitario, particolarmente attive in termini di rapporti collaborativi sia con le Odv del settore prevalentemente sanitario che socio-sanitario.

Analogamente alle altre tipologie di network, anche nella rete di relazioni collaborative il comune coinvolgimento in attività progettuale ed il fatto di aver attivato convenzioni con altri soggetti aumenta significativamente la probabilità che possano formarsi relazioni collaborative tra Odv e pertanto la propensione a far rete.

Per quanto riguarda la dimensione, mentre le organizzazioni grandi, medio grandi e di media dimensione tendono a relazionarsi tra loro, viceversa le organizzazioni piccole mostrano una maggiore tendenza a connettersi con organizzazioni medio grandi. Infine determinante per quanto riguarda la propensione ad attivare legami di tipo collaborativo è la comune adesione ad una struttura organizzativa regionale.

Questi sono invece i dati relativi **alle OdV salernitane**

<i>Categorical Autocorrelation -Relational Contingency Table Analysis</i>	<i>CONOSCENZA</i>	<i>SCAMBIO</i>	<i>COLLABORAZIONE</i>
---	-------------------	----------------	-----------------------

<i>attributo</i>	χ^2	α	χ^2	α	χ^2	α
dimensione	66.66	0.073	91.750	0.116	45.001	0.190
anno di costituzione	58.67	0.031	19.171	0.959	11.095	0.855**
settore di attività	111.118	0.008	89.930	0.228	37.292	0.576
adesione livello regionale*			no diff α tra v. attesi e obs		no diff α tra v. attesi e obs	
var n. volontari ultimi 24 mesi	8.855	0.440	48.564	0.290	38.103	0.057
problematicità	26.515	0.450	57.350	0.451	14.972	0.857*
convenzioni	89.195	0.009	58.95	0.419	86.519	0.010
progetti	121.768	0.007	166.626	0.007	47.946	0.162
*Join-count statistics						*no sign
						** (sign allo 0,05)

Andando ad osservare i valori riportati nella tabella la *rete di conoscenza* evidenzia la presenza di relazioni significative per ciascuna caratteristica considerata ad eccezione della “problematicità” e della “variazione del numero di volontari negli ultimi 24 mesi”. In quest’ultimi casi è chiaro che abbiamo una relazione ma che non supporta l’omofilia. Le relazioni più forti sono quelle relative al settore di attività e all’esistenza di attività progettuale. Per quanto riguarda la *dimensione* sono soprattutto le associazioni grandi e medio grandi che tendono a stabilire relazioni tra loro, rispetto a quelle piccole e di medie dimensioni, che naturalmente presentano una maggiore probabilità a connettersi con associazioni di grandi dimensioni. In relazione all’*anno di costituzione* si nota che mentre le associazioni più “anziane” tendono principalmente a stabilire relazioni tra loro quelle di più recente costituzione mostrano una maggiore apertura verso le associazioni più anziane.

In relazione al *settore di appartenenza* si nota la presenza di una forte omofilia tra le associazioni appartenenti al settore sanitario e socio-sanitario così come tra quelle appartenenti al settore culturale e della tutela ambientale.

Nella *rete di scambio* sulla propensione a fare rete è soprattutto determinante la presenza di attività progettuale, così come il settore di attività e la dimensione dell’associazione.

Nella *rete di collaborazione* si osserva la totale assenza di relazione con la dimensione della problematicità ed una relazione molto forte con il fatto di aver attivato o meno convenzioni con altri soggetti, la presenza o meno di attività progettuale e la dimensione dell’associazione. l’adesione o meno a livelli di organizzazione regionale è una caratteristica che sembra non incidere sulla propensione ad attivare relazioni con altre associazione sia nella rete di scambio che nella rete di collaborazione. La presenza di una struttura multilivello è invece determinante per quanto riguarda la propensione ad attivare legami nella rete di conoscenza.

Pur essendo interdipendenti queste tre tipologie di rete, dal confronto dei valori riportati per ciascuna tipologia di rete è possibile osservare alcune specificità proprie di ciascun livello di connettività:

- per quanto riguarda l’anno di costituzione e il settore di attività notiamo una

progressiva diminuzione del valore della relazione passando dalla rete di conoscenza a quella di scambio e successivamente a quella di collaborazione;

- la relazione tra propensione a fare rete e capacità di ricorrere a risorse umane/volontari, livello di problematicità e attività progettuale aumenta passando dalla rete di conoscenza a quella di scambio mentre diminuisce passando da quella di scambio a quella di collaborazione, il valore della relazione tra la probabilità di attivare un legame e la presenza di convenzioni con altri soggetti aumenta passando dalla rete di conoscenza a quella di scambio mentre tende a diminuire passando alla rete di collaborazione.

Capitolo 3

Democraticità e socialità nel volontariato livornese e in quello salernitano

di Dario Verderame

Democraticità e socialità rappresentano due aspetti salienti delle organizzazioni di volontariato. Per statuto, la prima, e, connaturata alla natura del volontariato, la seconda, queste sono due caratteristiche che la ricerca empirica di rado ha assunto come obiettivo specifico di analisi.

Nei paragrafi che seguono cercheremo di analizzarne le dimensioni, in relazione alle associazioni di volontariato salernitane. Quanto sono democratiche e quanta socialità esse producono? Il nostro obiettivo, inoltre, è stato quello di verificare quanto la produzione di queste caratteristiche sia confinata entro i limiti dell'organizzazione o se, piuttosto, si estenda verso l'esterno, coinvolgendo gli utenti e/o, più in generale, i destinatari delle attività normalmente svolte.

Per rispondere a questi interrogativi costruiremo degli indici sintetici che, poi, metteremo in relazione con alcune caratteristiche delle organizzazioni esaminate, sia strutturali, come il settore operativo, la dimensione organizzativa, l'anzianità delle stesse, sia socio-anagrafiche, riguardanti il sesso, l'età, il titolo di studio e la condizione occupazionale dei volontari attivi.

Dando per scontata la presenza di determinate caratteristiche formali che ne sanciscono la democraticità, la nostra analisi riguarderà soprattutto gli aspetti sostanziali della vita democratico-associativa del volontariato,

3.1 La democraticità nelle Odv dei due territori studiati

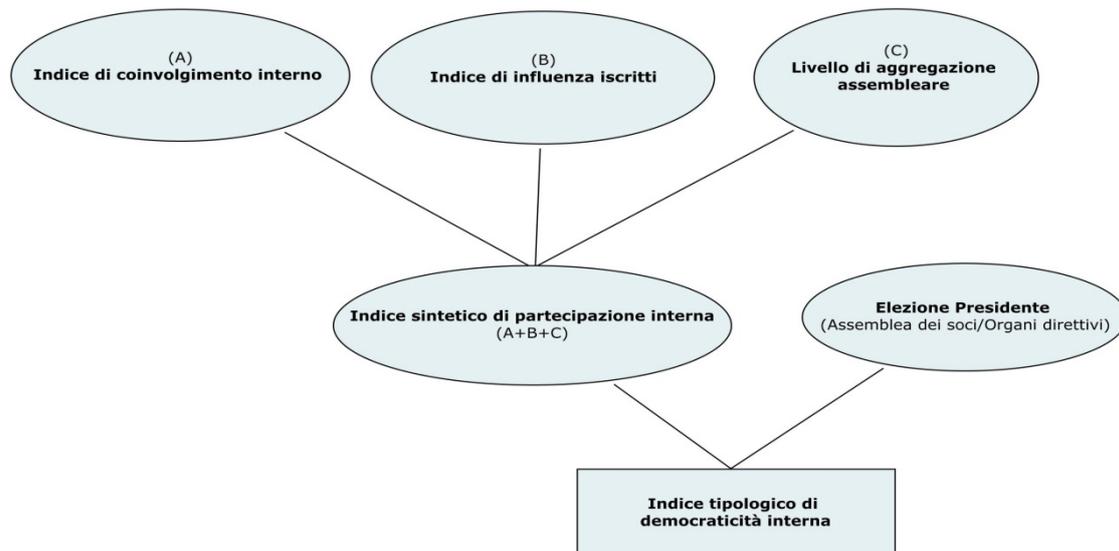
Per quanto riguarda la democraticità interna delle OdV sono state individuate, come oggetto di analisi, le seguenti aree tematiche:

- a) il grado di coinvolgimento interno,
- b) il grado di influenza degli iscritti su alcuni aspetti centrali della vita dell'organizzazione,
- c) il livello di aggregazione assembleare, ovvero il numero di assemblee dei soci tenutesi nel corso degli ultimi 12 mesi,
- d) le modalità di elezione del Presidente dell'associazione.

Ciascuna area contribuisce alla formazione di un *indice tipologico di democraticità interna*.

La figura che segue mostra in che modo si è giunti a costruire quest'ultimo.

Fig. 1. L'indice tipologico di democraticità interna



3.1.1 indicatori di democraticità nelle OdV livornesi

a) *Grado di coinvolgimento interno.* La prima area tematica individuata riguarda il grado di coinvolgimento interno alle organizzazioni di volontariato. Identificando nell'Assemblea dei soci il luogo per eccellenza nel quale prende forma e si articola la partecipazione e la discussione sugli aspetti centrali della vita organizzativa, le domande rivolte hanno riguardato il grado di coinvolgimento dei soci nelle stesse e le modalità attraverso cui la discussione viene condotta e le decisioni prese. I dati raccolti sono ottenuti attraverso una scala auto-ancorata con *range* di variabilità 0-10, dove lo 0 indica che quella situazione non si verifica mai e il 10 che si verifica sempre

Tab. 1 - *Grado di coinvolgimento interno nelle OdV livornesi: variabili considerate e val. caratteristici sintetici*

<i>Alle assemblee:</i>	Media	Mediana	Dev. std.
Partecipano quasi tutti/la maggioranza dei soci	5,88	6	2,79
Sono le solite persone a prendere la parola	5,08	5	2,63
Il Comitato direttivo gestisce i lavori	7,11	8	2,98
Il Presidente ha l'ultima parola	5,26	5	3,46

La tabella mostra come, nelle associazioni di volontariato livornesi si registri una partecipazione media (non particolarmente estesa) alle assemblee, è abbastanza rilevante il ruolo svolto dai Comitati direttivi nella gestione delle stesse. Tuttavia, ciò non significa che, necessariamente, siano sempre i soliti a prendere la parola o che il Presidente avochi a sé le decisioni definitive, dato che i valori medi relativi a questi

item sono piuttosto bassi. In definitiva, l'Assemblea dei soci rimane un luogo nel quale i membri delle OdV livornesi manifestano la propria partecipazione alla vita associativa, sebbene con livelli di partecipazione non estesissimi. Tuttavia, tale partecipazione non implica un particolare grado di incisività nell'organizzazione delle attività assembleari o nella formulazione di proposte.

Dalle quattro variabili considerate si è ricavato un *indice tematico di coinvolgimento interno*, di cui è disponibile una versione quantitativa e una qualitativa. Riportiamo, di seguito, quest'ultima, ottenuta attraverso una ricodifica dei punteggi rilevati su ciascun singolo caso⁶.

Tab. 2 - *Indice di coinvolgimento interno nel volontariato livornese (v.a. e %)*

	Frequenza	%
Molto basso	3	3,8
Basso	21	26,3
Medio	42	52,5
Alto	14	17,5
Totale	80	100,0

I dati mostrano come la maggioranza delle associazioni di volontariato livornesi si attesti su valori medi e, con un certo distacco dai precedenti, bassi di coinvolgimento interno. Molto inferiore è il numero di associazioni che si collocano alle due estremità della distribuzione, con un indice di coinvolgimento molto basso o alto.

b) *Grado di influenza degli iscritti*. Successivamente, utilizzando una scala auto-ancorata dello stesso tipo, si è cercato di verificare il grado di influenza degli iscritti su alcuni aspetti centrali della vita dell'organizzazione, come il reperimento e la distribuzione delle risorse economiche, la definizione degli obiettivi, la suddivisione dei compiti, ecc...

Tab. 3 - *Grado di influenza degli iscritti nelle OdV livornesi: variabili considerate e val. caratteristici sintetici*

<i>Influenza degli iscritti su:</i>	Media	Mediana	Dev. std.
Reperimento dei fondi	5.20	5	2.9
Distribuzione delle risorse economiche	5.05	5	2.91
Definizione degli obiettivi	6.04	6	2.5
Strutturazione delle attività	4.81	5	2.8
Scelta dei partner	4.59	5	2.91

Nel volontariato livornese, il grado di partecipazione degli iscritti alle decisioni che

⁶ L'indice numerico di coinvolgimento interno ha come valori caratteristici Media=5,83, Min.=1,25, Max=9,00 e Dev.std.=1,48. Successivamente si è operata la seguente ricodifica: 0-3,00= 1 "molto basso"; 3,01-5 = 2 "basso"; 5,01-7 = 3 "medio"; 7,01-10,00 = 4 "alto".

riguardano la vita dell'organizzazione è nel complesso sbilanciato verso i valori bassi della scala, che, lo ricordiamo, indicano pareri sfavorevoli sui fatti elencati. Tuttavia, rispetto alla definizione degli obiettivi, l'influenza degli iscritti risulta essere leggermente più alta.

Successivamente, con le stesse modalità operative adottate per l'indice di coinvolgimento interno, è stato elaborato un *indice tematico di influenza degli iscritti*, sia in versione quantitativa che qualitativa⁷. Di quest'ultimo, proponiamo la versione qualitativa, nella tabella a pagina seguente.

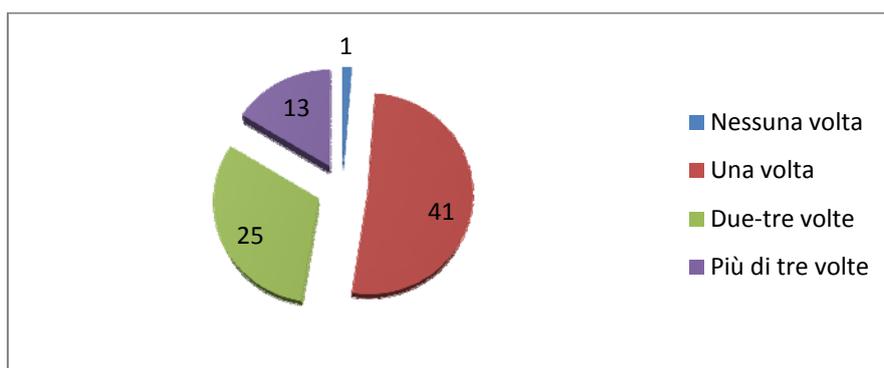
La maggior parte delle associazioni di volontariato livornesi si colloca in una posizione bassa e medio-bassa, rispetto all'indice così costruito; si noterà che le voci "basso" e "molto basso" superano quantitativamente quella "media"; in linea generale, dunque, la capacità di influenza degli iscritti sulle decisioni rilevanti nella vita associativa a Livorno è piuttosto ridotta.

Tab. 4 - *Indice di influenza degli iscritti nelle OdV livornesi (v.a. e %)*

	Frequenza	%
Molto basso	15	18,8
Basso	19	23,8
Medio	31	38,8
Alto	15	18,8
Totale	80	100,0

c) *Livello di aggregazione assembleare*. La terza area tematica oggetto di indagine riguarda il livello di aggregazione assembleare, ovvero il numero di volte che l'Assemblea dei soci è stata convocata negli ultimi dodici mesi

Fig. 2 - *Frequenza delle riunioni dell'Assemblea dei soci nell'ultimo anno*



Opportunamente normalizzati, questi tre indici – coinvolgimento interno (a), influenza degli iscritti (b) e aggregazione assembleare (c) – danno vita ad un *indice sintetico di partecipazione interna*. Anche qui, ad una versione quantitativa abbiamo

⁷ L'indice numerico di influenza degli iscritti ha come valori caratteristici Media=5,13, Min.=0,0, Max=10,0 e Dev.std.=2,34.

affiancato una qualitativa dell'indice, attraverso una procedura di ricodifica⁸. Si è inoltre deciso di attribuire a ciascuna delle aree tematiche considerate lo stesso peso nella costruzione dell'indice. La tabella che segue mostra i risultati ottenuti.

Tab. 5 - *Indice sintetico di partecipazione interna (v.a. e %)*

	Frequenza	%	%
Molto basso	8	10	73,7
Basso	51	63,7	
Medio	20	25	26,3
Alto	1	1,3	
Totale	80	100,0	100,0

I tre quarti delle associazioni livornesi presentano un indice di partecipazione interna basso e molto basso, mentre la restante parte uno medio e alto. Un indice di partecipazione interna basso indica una scarsa presenza dei soci alle assemblee, il fatto che, di solito, nel corso delle poche riunioni assembleari, sono gli organi direttivi a gestire i lavori o il Presidente ad avere l'ultima parola, e, infine, una debole influenza degli iscritti sulle decisioni riguardanti gli aspetti più importanti della vita associativa. Ad ogni modo, questo risultato sembra contraddire un'immagine diffusa che vede nelle associazioni di volontariato il luogo per eccellenza della partecipazione democratica. Non tutte le associazioni sono uguali da questo punto di vista. Prima di analizzare cosa le differenzi, si è cercato di costruire una tipologia di associazioni di volontariato che riassume le forme di democraticità interna.

Per costruire un *indice complessivo di democraticità interna*, si è considerata un'ultima caratteristica che risulta particolarmente rilevante al fine di definire il diverso grado di democraticità delle organizzazioni di volontariato. Questa caratteristica è quella che si riferisce alle elezioni della carica più rappresentativa dell'organizzazione, il Presidente. Come noto, la normativa nazionale pur prevedendo come requisito indispensabile delle organizzazioni di volontariato l'elettività delle cariche associative (art. 3, L. 266/91), non specifica se la figura del Presidente debba essere individuata dall'Assemblea dei soci o dagli Organi direttivi. Nella ricerca è stata posta una domanda volta a rilevare proprio questo aspetto

Nel volontariato livornese, più della metà delle associazioni eleggono il proprio Presidente attraverso il Comitato direttivo (n=44), mentre nella restante parte esso viene nominato dall'Assemblea dei soci (n=27) a da altri Organi direttivi (n=4)⁹. Complessivamente, dunque, ben 48 OdV eleggono il Presidente mediante il filtro degli organi direttivi.

⁸ La normalizzazione degli indici tematici che compongono l'indice sintetico di partecipazione interna è stata operata in base al campo di variazione $(xi - xmin)/(xmax - xmin)$. Dell'indice abbiamo una versione quantitativa che presenta i seguenti valori caratteristici: Min. 0,18, Max. 0,79, Media 0,44, Dev.std. 0,137. Successivamente, è stata elaborata una versione qualitativa, operando la seguente ricodifica: 0-0,3 = 1 "molto basso"; 0,31-0,5= 2 "basso"; 0,51-07= 3 "medio"; 0,71-1 = 4 "alto".

⁹ Sono presenti 5 mancate risposte.

Nella tabella che segue sono riportati i dati sulla diffusione di questi tipi di OdV, nell'ambito del volontariato livornese.

Il dato così ottenuto è stato messo in relazione con l'indice sintetico di partecipazione interna che in precedenza si è descritto. Si è così costruito un *indice tipologico di democraticità interna* per il quale sono state individuate le seguenti categorie analitiche: a) partecipazione/gerarchia, associate ad un indice di partecipazione, rispettivamente, medio e alto, da un lato, basso e molto basso, dall'altro; b) rappresentatività/elitarismo, a seconda che a eleggere il Presidente sia rispettivamente l'Assemblea dei soci o gli Organi direttivi.

Dall'indice così costruito si ottengono quattro tipi di associazioni di volontariato, che descriviamo sinteticamente.

Tab. 6 – *Indice tipologico di democraticità interna*

		<i>Organo che elegge il presidente</i>	
		Assemblea soci	Organi direttivi
<i>Indice sintetico di partecipazione interna [a+b+c]</i>	Alto	partecipate – rappresentative	partecipate – elitarie
	Medio	partecipate – rappresentative	partecipate – elitarie
	Basso	gerarchiche – rappresentative	gerarchiche – elitarie
	Molto basso	gerarchiche -rappresentative	gerarchiche – elitarie

1. Le associazioni di volontariato *partecipate-rappresentative* sono quelle associazioni che presentano un grado di partecipazione interna degli iscritti medio-alto e nelle quali è l'Assemblea dei soci a eleggere il Presidente. Sono, quindi, quelle associazioni in assoluto più democratiche.

2. Al polo opposto di questa tipologia si trovano le associazioni *gerarchiche-elitarie*. Sono quelle organizzazioni nelle quali non solo gli iscritti contano poco rispetto agli organi direttivi, ma sono anche questi ultimi a eleggere il Presidente. In queste associazioni l'Assemblea dei soci è un organo debole che, al più, ratifica le decisioni prese da un piccolo gruppo di persone.

3. Non troppo lontane dal tipo appena delineato sono le associazioni che abbiamo chiamato *gerarchiche-rappresentative*. Qui, in realtà, più che di "rappresentatività" si potrebbe parlare di "presidenzialismo", per l'importanza che assume il capo politico dell'organizzazione. In questo tipo di associazione, all'elezione diretta del Presidente segue una delega molto forte dell'autorità a quest'ultimo e una debole influenza degli iscritti sulla vita dell'organizzazione.

4. Il quarto e ultimo tipo di associazione che abbiamo individuato è quello *partecipato-elitario*. Qui il Presidente è eletto dagli organi direttivi, ma, poi, sia il

primo che questi ultimi devono rendere conto alle Assemblee dei soci che hanno voce in capitolo sulle decisioni importanti per l'organizzazione.

Tab. 7. Tipi di democraticità interna nel volontariato livornese (v.a. e %)

Associazioni:	Frequenza	%
Gerarchiche-elitarie	32	44,0
Gerarchiche-rappresentative (presidenzialiste)	20	25,0
Partecipate-elitarie	14	17,5
Partecipate-rappresentative	7	8,8
Totale	73	100,0

La tabella mostra come le OdV caratterizzate da un più basso grado di democraticità interna, siano le più consistenti nel volontariato livornese (n=32), mentre quelle caratterizzate da un più alto grado di democraticità sono le meno diffuse (n=7). Meno diffuse ma significative sono quelle associazioni dove il Presidente, pur essendo eletto dall'Assemblea dei soci, ha un ruolo preminente all'interno dell'organizzazione (presidenzialiste: n=14). Si rileva, poi, una consistente presenza di associazioni partecipate-elitarie (n=20) cosa che indica, invece, la coesistenza tra un'elevata partecipazione degli iscritti alla vita associativa, ed il ruolo giocato da organi direttivi forti. In definitiva, l'indice tipologico così costruito restituisce l'immagine di un volontariato abbastanza diversificato per forme di democraticità interna, con un forte sbilanciamento delle OdV livornesi verso modalità gerarchiche di organizzazione.

Prima di analizzare quali siano le caratteristiche strutturali dei tipi di organizzazione individuati attraverso l'indice tipologico di democraticità interna, rivolgiamo la nostra attenzione alla *democraticità esterna*. Per la democraticità esterna si è fatto riferimento al grado di influenza che, secondo le organizzazioni esaminate, gli utenti delle stesse esercitano rispetto alle attività normalmente svolte

Nel definire questa forma di democraticità, si è cercato di individuare quale sia il grado di partecipazione degli utenti alle attività dell'associazione, sia per quanto riguarda la definizione di alcuni aspetti che qualificano i servizi offerti – i contenuti, le modalità di erogazione, la valutazione degli effetti prodotti – sia per quanto riguarda la decisione di attivare nuovi servizi.

Per ciò che riguarda le democraticità esterna, riportiamo nella tabella che segue la distribuzione di frequenze dell'indice ricavato da queste variabili¹⁰.

Tab. 8 - Indice di democraticità esterna (v.a. e %)

	Frequenza	%	%
Molto basso	7	21,2	39,4
Basso	6	18,2	

¹⁰ L'indice numerico di democraticità esterna presenta i seguenti valori caratteristici: Media=6,19, Min=1, Max=10, Dv.std.=2,03. Per ottenere un indice qualitativo si è operato con le stesse modalità impiegate per gli indici di coinvolgimento interno e influenza degli iscritti.

Medio	11	33,3	60,6
Alto	9	27,3	
Totale	30	100,0	100,0

L'insieme delle associazioni di volontariato livornesi che hanno una o più utenze specifiche sono abbastanza sbilanciate verso un ruolo attivo (livello medio e alto), piuttosto che passivo (livello molto basso e basso), di coinvolgimento degli utenti nei servizi erogati – sebbene non in modo così consistente. Successivamente si è provveduto a mettere in relazione l'indice di democraticità esterna con i tipi di democraticità interna prima individuati.

La tabella che riportiamo di seguito mostra i valori assoluti di questa relazione.

Tab. 9 – Tipi di democraticità interna e democraticità esterna nelle OdV livornesi

<i>Tipi di democraticità interna</i>	Indice di democraticità esterna			
	Basso ¹¹	Medio	Alto	Totale
Gerarchiche-elitarie	8	3	1	12
Gerarchiche-rappresentative	4	4	3	11
Partecipate-elitarie	0	2	4	6
Partecipate-rappresentative	1	1	1	3
Totale	13	10	9	32

Le due forme di democraticità, interna ed esterna, sembrano essere collegate tra loro, specialmente per quanto riguarda i due poli opposti della tipologia di associazioni di volontariato. Sia le OdV gerarchiche-elitarie che quelle partecipate-rappresentative raggiungono solo in un caso tra quelli esaminati un valore alto di democraticità esterna. In altre parole, le associazioni con un elevato grado di democraticità esterna tendono ad essere democratiche anche al loro interno.

Democraticità interna e caratteristiche strutturali delle OdV livornesi.

Le organizzazioni di volontariato sono state suddivise in quattro categorie: molto piccole (da 1 a 10 iscritti), piccole (da 11 a 20), medie (da 21 a 50) e grandi (oltre 50 iscritti), a seconda del numero dei volontari attivi. La tabella seguente riporta il dato relativo all'incrocio tra la dimensione organizzativa e i tipi di associazione prima individuati¹².

Tab. 10 - Tipi di democraticità interna e dimensioni organizzative (v.a.)

<i>Tipi di democraticità interna</i>	<i>Dimensioni organizzative</i>
--------------------------------------	---------------------------------

¹¹ Abbiamo deciso di unire le modalità “basso” e “molto basso” per una migliore lettura dei risultati.

¹² Sebbene si stia analizzando un numero di casi piuttosto piccolo, abbiamo riportato, in questa e nelle successive tabelle, le relative percentuali di colonna, al fine di migliorare la lettura del dato.

	Molto Piccola	Piccola	Media	Grande	Totale
Gerarchiche-elitarie	7	4	7	11	29
Gerarchiche-rappresentative	7	2	5	3	17
Partecipate-elitarie	2	8	2	0	12
Partecipate-rappresentative	0	2	2	3	7
Totale	16	16	16	17	65

Dalla tabella emerge come la relazione tra democraticità e dimensioni dell'organizzazione sia piuttosto debole. In particolare, sembrerebbe non esserci una connessione tra la piccola dimensione e la partecipazione, come il senso comune lascerebbe supporre, e che quindi le più piccole non sono necessariamente le più partecipate e quelle grandi le più gerarchiche; anzi, nel nostro caso emergerebbe proprio il contrario, con una leggera relazione inversa tra queste due caratteristiche.

Abbiamo successivamente verificato se, invece, sussista una relazione tra periodo di fondazione dell'organizzazione e i tipi di associazioni da noi individuati. Come illustrato nei paragrafi precedenti, le associazioni di volontariato sono state suddivise in tre gruppi, in base al livello di anzianità: quelle fondate prima del 1990, quelle fondate tra il 1990 e il 1999, e quelle costituite dal 2000 ad oggi.

Tab. 11 - Tipi di democraticità interna ed età organizzativa (v.a)

<i>Tipi di democraticità interna</i>	<i>Età organizzativa</i>			
	Prima del 1990	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 ad oggi	Totale
Gerarchiche-elitarie	13	9	10	32
Gerarchiche-rappresentative	8	5	7	20
Partecipate-elitarie	1	7	6	14
Partecipate-rappresentative	2	0	5	7
Totale	24	21	28	73

Confrontando i due poli opposti della tipologia, il tipo di associazione partecipato-rappresentativo prevale tra le organizzazioni di più recente costituzione, a differenza di quello gerarchico-elitario più presente tra le OdV fondate prima del 1990. Tuttavia, la longevità delle associazioni di volontariato non sembra implicare necessariamente tipi diversi di democraticità interna, almeno per quanto riguarda il contesto livornese, dove troviamo infatti molte OdV gerarchiche anche tra quelle di recente costituzione.

La nostra analisi delle caratteristiche strutturali delle OdV salernitane in relazione ai tipi di democraticità interna si conclude esaminando il possibile legame tra quest'ultima e il settore in cui operano le organizzazioni di volontariato.

A tal fine, abbiamo effettuato una ricodifica delle modalità inizialmente previste, individuando tre macro settori operativi:

- a) cultura, ambiente e diritti civili,
- b) settore sociale e
- c) settore socio-sanitario o solo sanitario.

I dati così ottenuti, riportati nella tabella seguente, mostrano come le associazioni che offrono servizi legati alla salute tendono ad essere più gerarchiche. Questo dato, a nostro avviso, è dovuto al maggior grado di specializzazione delle prestazioni che queste associazioni erogano. Nelle organizzazioni che operano nel settore sanitario, le attività, per essere coordinate, richiedono anche una maggiore direttività, e questo potrebbe incidere negativamente sullo spazio di autonomia dei soci e dei volontari. Una maggiore professionalizzazione del volontariato sembra implicare anche una minore partecipazione degli iscritti alle decisioni importanti prese all'interno dell'associazione.

Tab. 12 - Tipi di democraticità interna e sett. operativo (v.a.)

Tipi di democraticità interna	Settore operativo			
	Cultura, ambiente e diritti civili	Sociale	Socio-sanitario e sanitario	Totale
Gerarchiche-elitarie	10	8	14	32
Gerarchiche-rappresentative	9	5	6	20
Partecipate-elitarie	6	3	5	14
Partecipate-rappresentative	2	3	2	7
Totale	27	19	27	73

Vediamo ora il legame eventuale tra il livello di democraticità interna e il grado di problematicità di alcune dimensioni della vita organizzativa delle OdV livornesi.

Tab. 13 - Tipi di democraticità interna e problematicità nelle relazioni con l'ambiente esterno nelle OdV livornesi

		Relazioni Est				Totale
		Molto problematico	Abbastanza problematico	Poco problematico	Per niente problematico	
ITDI	Gerarchico-elitarie	5	11	9	7	32
		15,6%	34,4%	28,1%	21,9%	100,0%
	Gerachico-rappresentative	2	9	3	6	20
		10,0%	45,0%	15,0%	30,0%	100,0%
	Partecipate-elitarie	3	4	3	4	14
		21,4%	28,6%	21,4%	28,6%	100,0%
Partecipate-rappresentative	2	1	2	2	7	
	28,6%	14,3%	28,6%	28,6%	100,0%	
Totale		12	25	17	19	73
		16,4%	34,2%	23,3%	26,0%	100,0%

Tab. 14 - Tipi di democraticità interna e problematicità nel reperimento delle risorse per le OdV livornesi

		Risorse				Totale
		Molto problematico	Abbastanza problematico	Poco problematico	Per niente problematico	
ITDI	Gerarchico-elitarie	21	9	2	0	32
		65,6%	28,1%	6,3%	0,0%	100,0%
	Gerachico-rappresentative	6	11	1	2	20
		30,0%	55,0%	5,0%	10,0%	100,0%
	Partecipate-elitarie	6	7	0	1	14
		42,9%	50,0%	0,0%	7,1%	100,0%
Partecipate-rappresentative	5	2	0	0	7	
	71,4%	28,6%	0,0%	0,0%	100,0%	
Totale		38	29	3	3	73
		52,1%	39,7%	4,1%	4,1%	100,0%

Tab. 15 - Tipi di democraticità interna e problematicità nella gestione dei conflitti nelle OdV livornesi

		Conflitti				Totale
		Molto problematico	Abbastanza problematico	Poco problematico	Per niente problematico	
ITDI	Gerarchico-elitarie	2	5	7	18	32
		6,3%	15,6%	21,9%	56,3%	100,0%
	Gerachico-rappresentative	3	4	1	12	20
		15,0%	20,0%	5,0%	60,0%	100,0%
	Partecipate-elitarie	0	1	3	10	14
		0,0%	7,1%	21,4%	71,4%	100,0%
Partecipate-rappresentative	0	2	1	4	7	
	0,0%	28,6%	14,3%	57,1%	100,0%	
Totale		5	12	12	44	73
		6,8%	16,4%	16,4%	60,3%	100,0%

Tab. 16 - Tipi di democraticità interna e problematicità nelle relazioni con l'ambiente esterno nelle OdV livornesi

		Gestione				Totale
		Molto problematico	Abbastanza problematico	Poco problematico	Per niente problematico	
ITDI	Gerarchico-elitarie	5	11	9	7	32
		15,6%	34,4%	28,1%	21,9%	100,0%
	Gerachico-rappresentative	5	4	6	5	20
25,0%		20,0%	30,0%	25,0%	100,0%	
	Partecipate-elitarie	1	2	7	4	14

		7,1%	14,3%	50,0%	28,6%	100,0%
	Partecipate- rappresentative	1	2	1	3	7
		14,3%	28,6%	14,3%	42,9%	100,0%
Totale		12	19	23	19	73
		16,4%	26,0%	31,5%	26,0%	100,0%

Dall'analisi delle tabelle si evince che:

- 1) Non sembra sussistere un legame tra l'indice di democraticità e la capacità di proporsi verso l'ambiente esterno, salvo forse evidenziare una leggera maggiore propensione da parte delle OdV con tipologie intermedie;
- 2) Non sembra sussistere un legame tra la democraticità e il reperimento delle risorse (che resta problematico per tutti!);
- 3) la forma partecipativo-elitaria sembra meglio attrezzata per fronteggiare le questioni derivanti dalla gestione dei conflitti interni;
- 4) allo stesso modo si può dire per la gestione dei processi organizzativo-gestionali.

3.1.2 La democraticità nelle organizzazioni salernitane

Vediamo ora i dati relativi alla situazione delle OdV salernitane. Seguiremo in parallelo il percorso compiuto per le OdV livornesi, per cui per rievocare le modalità di costruzione degli indici e la loro logica si rinvia alle descrizioni compiute nella parte dedicata alle OdV labroniche.

Tab. 1 - Grado di coinvolgimento interno nelle OdV salernitane: variabili considerate e val. caratteristici sintetici

<i>Alle assemblee:</i>	Media	Mediana	Dev. std.
Partecipano quasi tutti/la maggioranza dei soci	7,15	7	2,23
Sono le solite persone a prendere la parola	5,11	5	2,69
Il Comitato direttivo gestisce i lavori	6,55	7	2,61
Il Presidente ha l'ultima parola	5,62	5	3,03

La tabella mostra come, sebbene nelle associazioni di volontariato salernitane si registri una partecipazione alle assemblee medio-alta (con una tendenza della distribuzione ad assumere valori più alti) è abbastanza rilevante il ruolo svolto dai Comitati direttivi nella gestione delle stesse. Più concentrate attorno a un punteggio medio della scala sono, invece, la variabile che registra la diversificazione di coloro i quali prendono parte alle discussioni assembleari e quella che vede il Presidente avere l'ultima parola, anche qui con la tendenza delle distribuzioni di frequenze ad assumere valori più alti, indicanti in questo caso una minore propensione alla discussione interna. In definitiva, l'Assemblea dei soci rimane un luogo nel quale i membri delle OdV salernitane manifestano la propria partecipazione alla vita

associativa. Tuttavia, ciò non vuol dire che tale partecipazione si traduca in una discussione nella quale i soci, singolarmente o in gruppo, hanno un ruolo attivo nell'organizzazione delle attività assembleari o nella formulazione di proposte.

Tab. 2 - Indice di coinvolgimento interno nel volontariato salernitano (v.a. e %)

	Frequenza	%
Molto basso	5	9,4
Basso	25	47,2
Medio	20	37,7
Alto	3	5,7
Totale	53	100,0

I dati mostrano come la maggioranza delle associazioni di volontariato salernitane si attesti su valori medi e, in prevalenza, bassi di coinvolgimento interno. Molto inferiore è il numero di associazioni che si collocano alle due estremità della distribuzione, con un indice di coinvolgimento molto basso o alto.

Tab. 3 - Grado di influenza degli iscritti nelle OdV salernitane: variabili considerate e val. caratteristici sintetici

<i>Influenza degli iscritti su:</i>	Media	Mediana	Dev. std.
Reperimento dei fondi	6,42	7	2,42
Distribuzione delle risorse economiche	6,30	7	2,65
Definizione degli obiettivi	7,11	7	2,43
Strutturazione delle attività	7,04	7	2,09
Scelta dei partner	6,17	6	2,77

Nel volontariato salernitano, il grado di partecipazione degli iscritti alle decisioni che riguardano la vita dell'organizzazione è nel complesso sbilanciato verso i valori alti della scala, che, lo ricordiamo, indicano pareri favorevoli sui fatti elencati. Tuttavia, rispetto alla definizione degli obiettivi, all'organizzazione delle attività o alle scelte dei partner dell'associazione, l'influenza degli iscritti risulta essere più bassa per quanto riguarda quelle decisioni riconducibili alla sfera economica.

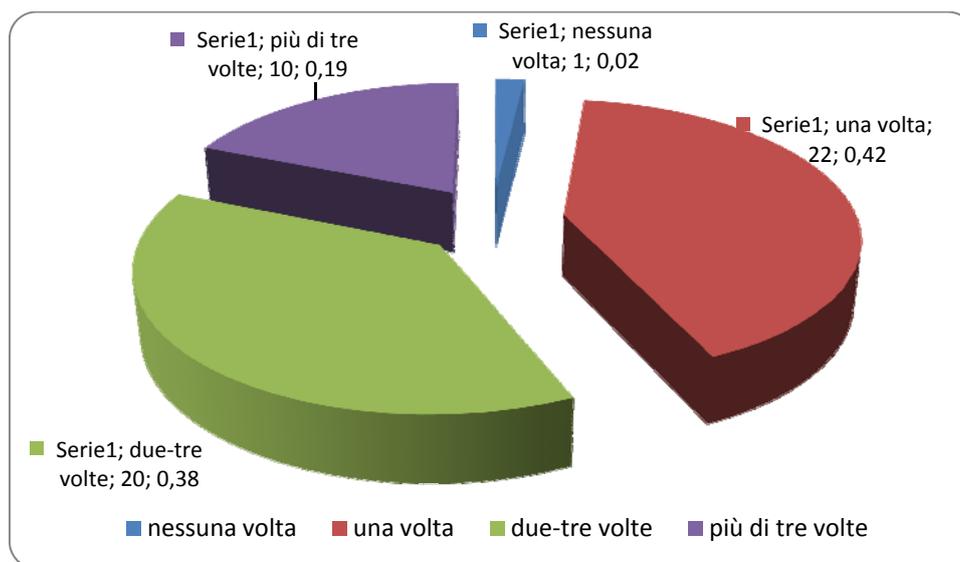
Tab. 4. Indice di influenza degli iscritti nelle OdV salernitane (v.a. e %)

	Frequenza	%
Molto basso	2	3,8
Basso	10	18,9
Medio	22	41,5
Alto	19	35,8
Totale	53	100,0

La maggior parte delle associazioni di volontariato salernitane si colloca in una posizione intermedia, rispetto all'indice così costruito, tuttavia, con la prevalenza di quelle che fanno registrare un livello alto, piuttosto che basso, di influenza degli iscritti sulle decisioni rilevanti nella vita associativa.

. I risultati ottenuti mostrano come le OdV salernitane tendano a riunirsi in assemblea poche volte all'anno. Nella maggior parte delle organizzazioni, l'Assemblea dei soci si è tenuta una sola volta negli ultimi dodici mesi. Seguono, rispettivamente, quelle che, nello stesso periodo, si sono riunite due o tre volte e più di tre volte. Inoltre, si registrano due tipi di casi limite: da un lato, due associazioni, sulle 53 raggiunte, hanno dichiarato di aver tenuto 12 assemblee nell'ultimo anno, presumibilmente una al mese, e, dall'altro, una organizzazione ha dichiarato di non aver svolto alcuna assemblea nel periodo in esame.

Fig. 2 - Frequenza delle riunioni dell'Assemblea dei soci nell'ultimo anno nel volontariato salernitano



La tabella che segue mostra i risultati ottenuti.

Tab. 5. Indice sintetico di partecipazione interna nel volontariato salernitano (v.a. e %)

	Frequenza	%	%
Molto basso	5	9,4	67,9
Basso	31	58,5	
Medio	14	26,4	32,1
Alto	3	5,7	
Totale	53	100,0	100,0

I due terzi delle associazioni salernitane presentano un indice di partecipazione

interna basso e molto basso, mentre la restante parte uno medio e alto. Un indice di partecipazione interna basso indica una scarsa presenza dei soci alle assemblee, il fatto che, di solito, nel corso delle poche riunioni assembleari, sono gli organi direttivi a gestire i lavori o il Presidente ad avere l'ultima parola, e, infine, una debole influenza degli iscritti sulle decisioni riguardanti gli aspetti più importanti della vita associativa. La comparazione potrà chiarire se questa è una caratteristica egualmente presente nelle associazioni di volontariato del territorio livornese. Ad ogni modo, questo risultato sembra contraddire un'immagine diffusa che vede nelle associazioni di volontariato il luogo per eccellenza della partecipazione democratica. Non tutte le associazioni sono uguali da questo punto di vista. Prima di analizzare cosa le differenzi, si è cercato di costruire una tipologia di associazioni di volontariato che riassume le forme di democraticità interna.

Nella tabella che segue sono riportati i dati sulla diffusione di questi tipi di OdV, nell'ambito del volontariato salernitano.

*Tab. 7. Tipi di democraticità interna nel volontariato salernitano
(v.a. e %)*

<i>Associazioni:</i>	Frequenza	%
Gerarchiche-elitarie	18	34,0
Gerarchiche-rappresentative (presidenzialiste)	18	34,0
Partecipate-elitarie	3	5,7
Partecipate-rappresentative	14	26,4
Totale	53	100,0

La tabella mostra come i due tipi opposti di associazione, caratterizzati rispettivamente da un più basso e un più alto grado di democraticità interna, siano entrambi abbastanza consistenti nel volontariato salernitano, con una leggera prevalenza del tipo gerarchico-elitario su quello partecipato-rappresentativo. Egualmente diffuse sono quelle associazioni dove il Presidente, pur essendo eletto dall'Assemblea dei soci, ha un ruolo preminente all'interno dell'organizzazione (presidenzialiste). La scarsa presenza di associazioni partecipate-elitarie indica, invece, che, laddove c'è un'elevata partecipazione degli iscritti alla vita associativa, le associazioni con organi direttivi forti tendono ad essere di numero inferiore, almeno in riferimento al contesto salernitano. In definitiva, l'indice tipologico così costruito restituisce l'immagine di un volontariato abbastanza diversificato per forme di democraticità interna, con uno sbilanciamento delle OdV salernitane verso modalità gerarchiche di organizzazione.

Per l'analisi della democraticità esterna nelle OdV salernitane, si è necessariamente ristretta l'analisi a quelle associazioni di volontariato che hanno una, o più, tipologie di utenza (N=30), escludendo quelle che rivolgono la loro attività verso la popolazione in generale (N=21) o impegnate in attività di cooperazione internazionale (N=2). In questo modo, si è costruito un indice per verificare il grado

di apertura delle organizzazioni verso l'esterno, una sorta di "democraticità allargata" al campo operativo dell'associazione. Riportiamo nella tabella che segue la distribuzione di frequenze dell'indice ricavato da queste variabili¹³.

Tab. 8 - Indice di democraticità esterna (v.a. e %)

	Frequenza	%	%
Molto basso	2	6,7	30,0
Basso	7	23,3	
Medio	10	33,3	70,0
Alto	11	36,7	
Totale	30	100,0	100,0

L'insieme delle associazioni di volontariato salernitane che hanno una o più utenze specifiche sono abbastanza sbilanciate verso un ruolo attivo (livello medio e alto), piuttosto che passivo (livello molto basso e basso), di coinvolgimento degli utenti nei servizi erogati. Successivamente si è provveduto a mettere in relazione l'indice di democraticità esterna con i tipi di democraticità interna prima individuati. La tabella che riportiamo mostra i valori assoluti di questa relazione.

Tab. 9 – Tipi di democraticità interna e democraticità esterna nelle OdV salernitane

<i>Tipi di democraticità interna</i>	Indice di democraticità esterna			
	Basso ¹⁴	Medio	Alto	Totale
Gerarchiche-elitarie	5	3	0	8
Gerarchiche-rappresentative	1	4	5	10
Partecipate-elitarie	0	1	1	2
Partecipate-rappresentative	3	2	5	10
Totale	9	10	11	30

Le due forme di democraticità, interna ed esterna, sembrano essere collegate tra loro, specialmente per quanto riguarda i due poli opposti della tipologia di associazioni di volontariato. Mentre le gerarchiche-elitarie non raggiungono in nessuno dei casi esaminati un valore alto di democraticità esterna, quelle partecipate-rappresentative raggiungono tale livello nella metà dei casi. In altre parole, le associazioni con un elevato grado di democraticità esterna tendono ad essere democratiche anche al loro interno.

Democraticità interna e caratteristiche delle OdV salernitane

¹³ L'indice numerico di democraticità esterna presenta i seguenti valori caratteristici: Media=6,19, Min=1, Max=10, Dv.std.=2,03. Per ottenere un indice qualitativo si è operato con le stesse modalità impiegate per gli indici di coinvolgimento interno e influenza degli iscritti.

¹⁴ Abbiamo deciso di unire le modalità "basso" e "molto basso" per una migliore lettura dei risultati.

Nella restante parte di questo paragrafo analizzeremo alcune caratteristiche delle associazioni di volontariato salernitane, ponendole in relazione all'indice tipologico di democraticità interna. Cercheremo di capire se ci sono differenze significative tra le associazioni che abbiamo definito come partecipate-rappresentative, partecipate-elitarie, gerarchiche-rappresentative e gerarchiche-elitarie, rispetto a: 1) caratteristiche strutturali dell'organizzazione (dimensioni, settore operativo, periodo di fondazione) e 2) caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi (sesso, età, titolo di studio e condizione occupazionale).

1) *Democraticità interna e caratteristiche strutturali delle OdV salernitane.* Incominciamo dalle dimensioni organizzative delle associazioni. Come descritto nei paragrafi precedenti, le organizzazioni di volontariato sono state suddivise in quattro categorie: molto piccole (da 1 a 10 iscritti), piccole (da 11 a 20), medie (da 21 a 50) e grandi (oltre 50 iscritti), a seconda del numero dei volontari attivi. La tabella seguente riporta il dato relativo all'incrocio tra la dimensione organizzativa e i tipi di associazione prima individuati¹⁵.

Tab. 10 - *Tipi di democraticità interna e dimensioni organizzative delle OdV salernitane (v.a.; %)*

Tipi di democraticità interna	Dimensioni organizzative				
	Molto Piccola	Piccola	Media	Grande	Totale
Gerarchiche-elitarie	5	5	4	4	18
	45,5%	29,4%	28,6%	36,4%	34,0%
Gerarchiche-rappresentative	3	7	5	3	18
	27,3%	41,2%	35,7%	27,3%	34,0%
Partecipate-elitarie	0	0	2	1	3
	,0%	,0%	14,3%	9,1%	5,7%
Partecipate-rappresentative	3	5	3	3	14
	27,3%	29,4%	21,4%	27,3%	26,4%
Totale	11	17	14	11	53
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella emerge come la relazione tra democraticità e dimensioni dell'organizzazione sia piuttosto debole, almeno in relazione al contesto salernitano. In particolare, sembrerebbe non esserci una connessione tra la piccola dimensione e la partecipazione, come il senso comune lascerebbe supporre, e che quindi le più piccole non sono necessariamente le più partecipate e quelle grandi le più gerarchiche; anzi, nel nostro caso emergerebbe proprio il contrario, con una leggera relazione inversa tra queste due caratteristiche.

Abbiamo poi verificato se, invece, sussista una relazione tra periodo di fondazione dell'organizzazione e i tipi di associazioni da noi individuati. Come illustrato nei paragrafi precedenti, le associazioni di volontariato sono state suddivise in tre gruppi, in base al livello di anzianità: quelle fondate prima del 1990, quelle fondate tra il 1990

¹⁵ Sebbene si stia analizzando un numero di casi piuttosto piccolo, abbiamo riportato, in questa e nelle successive tabelle, le relative percentuali di colonna, al fine di migliorare la lettura del dato.

e 11 1999, e quelle costituitesi dal 2000 ad oggi.

Tab. 11 - Tipi di democraticità interna ed età organizzativa delle OdV salernitane (v.a.; %)

<i>Tipi di democraticità interna</i>	<i>Età organizzativa</i>			
	Prima del 1990	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 ad oggi	Totale
Gerarchiche-elitarie	4	9	5	18
	33,3%	42,9%	25,0%	34,0%
Gerarchiche-rappresentative	4	6	8	18
	33,3%	28,6%	40,0%	34,0%
Partecipate-elitarie	1	1	1	3
	8,3%	4,8%	5,0%	5,7%
Partecipate-rappresentative	3	5	6	14
	25,0%	23,8%	30,0%	26,4%
Totale	12	21	20	53
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Confrontando i due poli opposti della tipologia, il tipo di associazione partecipato-rappresentativo prevale tra le organizzazioni di più recente costituzione, a differenza di quello gerarchico-elitario più presente tra le OdV fondate tra il 1990 e il 1999. Tuttavia, la longevità delle associazioni di volontariato non sembra implicare necessariamente tipi diversi di democraticità interna, almeno per quanto riguarda il contesto salernitano.

La nostra analisi delle caratteristiche strutturali delle OdV salernitane in relazione ai tipi di democraticità interna si conclude esaminando il possibile legame tra quest'ultima e il settore in cui operano le organizzazioni di volontariato. A tal fine, abbiamo effettuato una ricodifica delle modalità inizialmente previste, individuando tre macro settori operativi: a) cultura, ambiente e diritti civili, b) settore sociale e c) settore socio-sanitario o solo sanitario. I dati così ottenuti, riportati nella tabella seguente, mostrano come le associazioni che offrono servizi legati alla salute tendono ad essere più gerarchiche. Questo dato, a nostro avviso, è dovuto al maggior grado di specializzazione delle prestazioni che queste associazioni erogano. Nelle organizzazioni che operano nel settore sanitario, le attività, per essere coordinate, richiedono anche una maggiore direttività, e questo potrebbe incidere negativamente sullo spazio di autonomia dei soci e dei volontari.

Tab. 12 - Tipi di democraticità interna e settore operativo delle OdV salernitane(v.a.; %)

<i>Tipi di democraticità interna</i>	<i>Settore operativo</i>			Totale
	Cultura, ambiente e diritti civili	Sociale	Socio-sanitario e sanitario	
Gerarchiche-elitarie	3	6	9	18
	23,1%	27,3%	50,0%	34,0%
Gerarchiche-rappresentative	5	8	5	18
	38,5%	36,4%	27,8%	34,0%

Partecipate-elitarie	0	2	1	3
	,0%	9,1%	5,6%	5,7%
Partecipate-rappresentative	5	6	3	14
	38,5%	27,3%	16,7%	26,4%
Totale	13	22	18	53
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Un commento a parte meritano le associazioni che abbiamo raggruppato nella categoria “cultura, ambiente e diritti civili”. In realtà, l’eguale peso che sembrano avere all’interno di questa categoria le associazioni di tipo gerarchico e quelle di tipo partecipato è riconducibile a due forme diverse di associazione. Quelle operanti nel settore ambientale (N=4) risultano tutte gerarchiche, mentre quelle che operano nel settore culturale sono quasi tutte partecipate (3 su 4). Le associazioni che si occupano di diritti civili (N=5) la terza componente del macro-settore operativo da noi individuato – risultano, invece, equamente distribuite tra i tipi gerarchici e partecipati. Quanto illustrato rafforza, a nostro avviso, la tendenza che abbiamo già osservato per le associazioni operanti nel settore sanitario: una maggiore professionalizzazione del volontariato sembra implicare anche una minore partecipazione degli iscritti alle decisioni importanti prese all’interno dell’associazione.

2) *Democraticità interna e caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi.* Dopo aver esaminato le caratteristiche strutturali delle organizzazioni salernitane in relazione ai tipi di democraticità interna, la nostra attenzione si è spostata sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi: sesso, età, titolo di studio e condizione occupazionale. In relazione a queste variabili, il nostro intento è stato quello di verificare come le singole associazioni si differenzino al loro interno, in base a ciascuna delle caratteristiche considerate, e se tale differenziazione abbia un qualche legame con i tipi di democraticità interna.

La prima caratteristica che abbiamo analizzato riguarda il sesso dei volontari attivi. Abbiamo prima verificato quanto le associazioni di volontariato salernitane siano omogenee e quanto eterogenee, rispetto a questa dimensione, ovvero in che misura sono composte da persone dello stesso sesso e quanto, invece, esse registrano la presenza di volontari di genere maschile e femminile¹⁶. La tabella che segue mostra i risultati di questa elaborazione.

Tab. 13 - Tipi di democraticità interna e sesso dei volontari attivi nelle OdV salernitane (v.a.; %)

<i>Tipi di democraticità interna</i>	Sesso dei volontari attivi		Tot.
	Omogeneo	Eterogeneo	
Gerarchiche-elitarie	11	7	18
	42,3%	26,9%	34,6%
Gerarchiche-rappresentative	8	9	17
	30,8%	34,6%	32,7%

¹⁶ Abbiamo classificato come omogenee quelle associazioni dove il sesso più presente all’interno dell’organizzazione risulta diffuso tra il 70% e oltre del totale dei volontari attivi.

Partecipate-elitarie	1	2	3
	3,8%	7,7%	5,8%
Partecipate-rappresentative	6	8	14
	23,1%	30,8%	26,9%
Tot.	26	26	52
	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo

Nelle OdV salernitane, il tipo gerarchico-elitario sembra essere più diffuso tra le associazioni che hanno volontari con lo stesso sesso (omogenee), mentre il tipo partecipato-rappresentativo sembra avere leggermente più spazio tra quelle eterogenee. L'eterogeneità legata al sesso dei volontari, quindi, appare incidere sulla democraticità delle organizzazioni, anche se, nel complesso, il legame tra genere e grado di partecipazione alla vita associativa non risulta essere particolarmente forte.

Successivamente, abbiamo preso in considerazione la composizione anagrafica dei volontari attivi. I dati a nostra disposizione fanno riferimento alle classi di età attraverso le quali sono stati suddivisi questi ultimi: giovani (18-35 anni), adulti (36-65 anni) e anziani (oltre i 65 anni). Il nostro obiettivo è stato, in primo luogo, quello di far emergere la classe di età "prevalente". Tale caratteristica si manifesta quando la componente anagrafica più rappresentativa è uguale o superiore ai due terzi del totale dei volontari attivi. Attraverso questo criterio, le OdV risultano divise tra quelle composte in prevalenza da giovani, in prevalenza da adulti e in prevalenza da anziani. Ci sono, poi, le organizzazioni "miste", che sono quelle dove il criterio adottato non risulta essere soddisfatto. Tra le OdV salernitane, le associazioni miste sono riconducibili a due soli tipi: quelle composte da giovani e adulti (N=17) e quelle composte da adulti e anziani (N=5)¹⁷. Infine, la presenza di una sola associazione composta in prevalenza da anziani ci ha spinto ad aggregare questa modalità a quella contigua, ovvero alla modalità "prevalentemente adulti", al fine di migliorare la lettura del dato¹⁸.

Tab. 14 - Tipi di democraticità interna ed età prevalente dei volontari attivi nelle OdV salernitane (v.a.; %)

Tipi di democraticità interna	Età prevalente dei volontari					Tot. (a+b+c+d)
	Prev. giovani (a)	Prev. adulti (b)	Miste			
			Giov. e adulti (c)	Adulti e anziani (d)	Totale miste (c+d)	
Gerarchiche-elitarie	3	6*	6	3	9	18
	27,3%	31,6%	35,3%	60,0%	40,9%	34,6%
Gerarchiche-rappresentative	2	6	8	1	9	17
	18,2%	31,6%	47,1%	20,0%	40,9%	32,7%

¹⁷ Sono assenti, per quanto riguarda l'età dei volontari, quelle associazioni che definiremo tra breve "molto eterogenee", quelle, cioè, dove tutte e tre le componenti sono presenti nella stessa associazione in modo piuttosto equilibrato.

¹⁸ L'unica associazione composta in prevalenza da anziani si colloca nel tipo gerarchico-elitario.

Partecipate- elitarie	2	1	0	0	0	3
	18,2%	5,3%	,0%	,0%	,0%	5,8%
Partecipate-rappresentative	4	6	3	1	4	14
	36,4%	31,6%	17,6%	20,0%	18,2%	26,9%
Tot.	11	19	17	5	22	52
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo; *: comprende 1 caso di associazione composta in prevalenza da anziani

La tabella mostra come i tipi gerarchici, elitario e rappresentativo, siano maggiormente diffusi tra le associazioni miste. In particolare, il gerarchico-elitario è il modello di associazione che prevale quando sono presenti nella stessa organizzazione adulti e anziani. Il modello gerarchico-rappresentativo, che abbiamo definito anche come “presidenzialista”, prevale dove i volontari attivi sono, allo stesso tempo e in modo piuttosto equilibrato, giovani e adulti. Il tipo partecipato-rappresentativo, invece, è leggermente più diffuso tra le associazioni composte in prevalenza da giovani, anche se esso non è estraneo a quelle organizzazioni dove più dei due terzi dei volontari sono adulti. In definitiva, questi dati mostrano la presenza di una relazione abbastanza stretta tra età dei volontari e grado di partecipazione alla vita associativa. Il risultato più interessante si ottiene per le associazioni miste. La propensione al basso livello di democraticità che si registra in queste ultime sembra riflettere la difficile convivenza tra due generazioni di volontari, almeno in relazione al contesto salernitano.

Il titolo di studio è la terza caratteristica dei volontari attivi analizzata. I livelli di istruzione previsti dalla rilevazione sono tre: uno alto, corrispondente alla laurea, uno medio corrispondente al diploma e, infine, uno basso, corrispondente al titolo di licenza media. Nelle associazioni di volontariato salernitane non sono molti i casi nei quali si riscontra la prevalenza, tra i volontari attivi, di uno di questi livelli di istruzione. Piuttosto, ciò che emerge è un grado di eterogeneità elevato. In altri termini, le più numerose sono le associazioni miste, ossia quelle OdV dove la componente più consistente, individuata sulla base del titolo di studio, non raggiunge i due terzi dei volontari attivi. Le associazioni miste, tuttavia, non sono tutte dello stesso tipo. Infatti, possiamo individuarne due forme prevalenti: a) quella sbilanciata sulla presenza di due componenti – ad esempio, diplomati e laureati, o anche volontari con licenza media e volontari con diploma–, e b) quella dove tutti e tre i titoli di studio considerati – licenza media, diploma e laurea – risultano piuttosto equamente diffusi tra i volontari attivi¹⁹. Queste ultime sono le associazioni più eterogenee e le abbiamo considerate separatamente. Invece, per quelle associazioni miste, ma sbilanciate su due componenti, abbiamo operato una ricodifica, distinguendo tra livello di istruzione medio-alto (diploma e laurea) e livello di

¹⁹ Per individuare le associazioni “molto eterogenee”, rispetto al titolo di studio, si è verificato se la componente meno numerosa, tra le tre esaminate, superasse una determinata soglia, identificata nel 20% dei volontari presenti in associazione. Anche per la condizione occupazionale, che analizzeremo tra breve, è stato adottato lo stesso criterio.

istruzione medio-basso (licenza media e diploma)²⁰. Ciò detto, presentiamo di seguito i dati che emergono dalla relazione tra livelli di istruzione e tipi di democraticità interna.

Tab. 15 - Tipi di democraticità interna e livello di istruzione nelle OdV salernitane (v.a.; %)

Tipi di democraticità interna	Livello di istruzione presente nella OdV				Tot.
	Basso e misto medio-basso	Medio	Alto e misto medio-alto	Molto eterogeneo	
Gerarchiche-elitarie	3	4	8	3	18
	50,0%	36,4%	30,8%	33,3%	34,6%
Gerarchiche-rappresentative	2	2	9	4	17
	33,3%	18,2%	34,6%	44,4%	32,7%
Partecipate-elitarie	0	2	0	1	3
	,0%	18,2%	,0%	11,1%	5,8%
Partecipate-rappresentative	1	3	9	1	14
	16,7%	27,3%	34,6%	11,1%	26,9%
Tot.	6	11	26	9	52
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo

Dai dati sembra emergere una relazione abbastanza pronunciata tra titolo di studio dei volontari e tipi di democraticità interna. Infatti, il tipo di associazione gerarchico-elitario risulta di gran lunga il più diffuso tra le associazioni che fanno registrare un livello basso e medio-basso di istruzione dei volontari attivi. Viceversa, il tipo partecipato-rappresentativo è prevalente tra quelle caratterizzate da un livello alto e medio-alto di istruzione. Infine, la presenza più spiccata del modello gerarchico-rappresentativo tra le associazioni più eterogenee lascia pensare ad una relazione inversa tra eterogeneità legata al titolo di studio e grado di democraticità interna dell'organizzazione.

Un'ultima relazione che si è cercato di analizzare è quella tra tipi di democraticità interna e condizione occupazionale dei volontari attivi. Come per il livello di istruzione, le associazioni più diffuse nel volontariato salernitano sono quelle miste (N=23), le organizzazioni, cioè, dove non prevale, tra i volontari attivi, una sola condizione occupazionale. Anche in questo caso, le associazioni miste si dividono in quelle molto eterogenee, dove sono presenti in misura piuttosto equilibrata tutte e tre i tipi di condizione occupazionale (disoccupati, occupati e inattivi), e quelle dove, invece, prevalgono solo due componenti. Nel caso delle OdV salernitane ciò si verifica attraverso due forme: per la compresenza di occupati e disoccupati, oppure per quella

²⁰ Risultano assenti nel volontariato salernitano quelle associazioni miste, rispetto al titolo di studio, formate da volontari con un livello basso (licenza media) e alto (laurea) di istruzione.

di occupati e inattivi.

Tab. 16 - Tipi di democraticità interna e condizione occupazionale dei volontari attivi nelle OdV salernitane (v.a.; %)

Tipi di democraticità interna	Condizione occupazionale						Tot.
	Prev. disocc.	Prev. occup.	Prev. inattivi	Miste			
				Occup. e disocc.	Occup. e inatt.	Molto eterog.	
Gerarchiche-elitarie	1	5	4	4	2	2	18
	25,0%	31,3%	44,4%	36,4%	28,6%	40,0%	34,6%
Gerarchiche-rappresentative	1	7	3	3	2	1	17
	25,0%	43,8%	33,3%	27,3%	28,6%	20,0%	32,7%
Partecipate-elitarie	0	0	1	1	0	1	3
	,0%	,0%	11,1%	9,1%	,0%	20,0%	5,8%
Partecipate-rappresentative	2	4	1	3	3	1	14
	50,0%	25,0%	11,1%	27,3%	42,9%	20,0%	26,9%
Tot.	4	16	9	11	7	5	52
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo

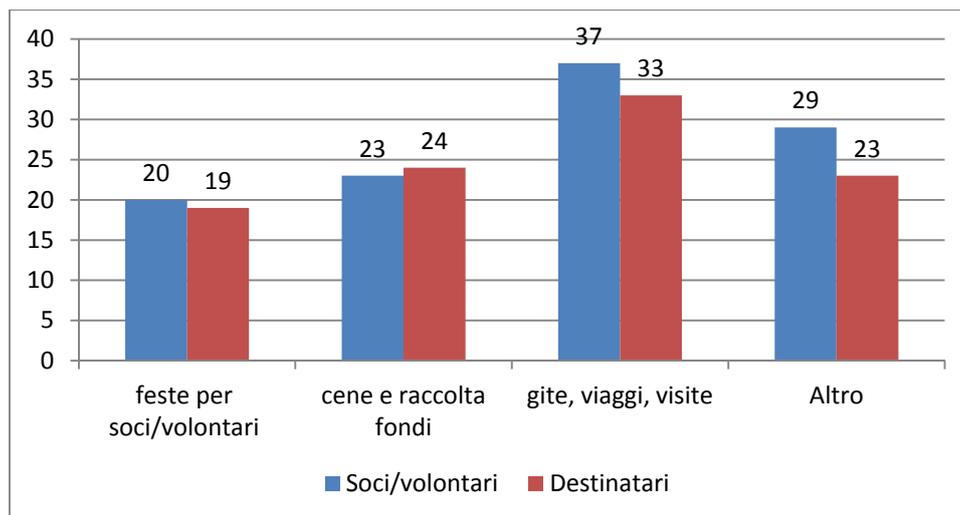
Dalla tabella emerge come il tipo gerarchico-elitario prevalga leggermente tra quelle associazioni formate in prevalenza da inattivi, quello gerarchico-rappresentativo tra quelle costituite in prevalenza da occupati, e, infine, quello partecipato-rappresentativo tra le organizzazioni composte in prevalenza da disoccupati. Infine, l'elevata eterogeneità occupazionale dei volontari non sembra giocare a favore della democraticità interna dell'organizzazione. Nel complesso, tuttavia, la relazione tra grado di partecipazione e condizione occupazionale non sembra, almeno in relazione al contesto salernitano, essere troppo pronunciata.

3.2 La socialità nelle OdV dei due territori

3.2.1 La socialità nelle OdV livornesi

Per quanto riguarda la socialità esterna, la percentuale di OdV che ha realizzato forme di incontro ludico-ricreative, coinvolgendo i destinatari delle proprie attività, si abbassa leggermente. Riassumiamo questi dati attraverso la figura che segue. Essa mostra come le associazioni di volontariato livornesi esprimano forme non troppo diffuse di socialità interna, rispetto alle quali, il coinvolgimento del pubblico a cui le associazioni si rivolgono (socialità esterna) risulta essere ancora minore.

Fig. 3 - Numero di associazioni per iniziative svolte nel volontariato livornese (soci e destinatari). (v.a.)



Successivamente, dalle variabili appena descritte abbiamo ricavato due indici di socialità, uno per quella interna e l'altro per quella esterna²¹. Nella tabella che segue riportiamo la distribuzione di frequenze degli indici di socialità per le associazioni livornesi.

Tab. 17- Indice di socialità interna e indice di socialità esterna nelle OdV livornesi (v.a. e %)

	<i>Socialità interna</i>		<i>Socialità esterna</i>	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Nulla o basso	44	55.0	49	61.3
Medio	18	22.5	12	15.0
Alto	18	22.5	19	23.8
Totale	80	100	80	100,0

Le OdV livornesi sembrano caratterizzate, in base alle variabili utilizzate, da un basso grado di socialità. Quelle dove è stata realizzata, al più, *una sola forma* di iniziativa – interna o esterna – risultano le più numerose. Questo dato, tuttavia, andrebbe completato con la frequenza con la quale ciascuna forma di aggregazione ha luogo all'interno di ogni associazione. In altri termini, i momenti di socializzazione potrebbero essere molto frequenti, anche se poco diversificati. Ad ogni modo, mettendo in relazione i due indici, notiamo come esista un forte legame tra le due dimensioni.

Tab. 18 - Socialità interna e socialità esterna nelle OdV livornesi

	Socialità esterna
--	-------------------

²¹ Per entrambi gli indici di socialità si è operata la seguente ricodifica: tutte risposte nulle o un solo sì = livello nullo o molto basso (0); due risposte affermative = livello medio (1); tre o quattro risposte affermative = livello alto (3).

		Nulla o basso	Medio	Alto	Totale
Socialità interna	Nulla o basso	38	3	3	44
	Medio	5	9	4	18
	Alto	6	0	12	18
	Totale	49	12	19	80

Le associazioni con elevato grado di socialità interna sono anche quelle che realizzano più forme di iniziativa verso l'esterno. È lecito supporre che questo tipo di associazioni sia quello dove gli iscritti, almeno la maggior parte, vivono in maniera piena la vita associativa, facendone un'esperienza gratificante. Inoltre, è questo il caso di una socialità che non è chiusa entro i confini dell'associazione, ma che si estende all'ambiente in cui essa opera. L'associazione, in questo caso, produce socialità non solo all'interno, ma anche verso l'esterno, nel più ampio contesto sociale. È questo, tra gli altri, un effetto importante, anche se poco visibile e studiato, dell'azione volontaria. Si tratta ora di capire quali tipi di associazione siano più orientati alla produzione di questo bene.

Per cercare di rispondere a questo interrogativo, seppur in maniera parziale, è stato elaborato un indice sintetico di socialità che contempla le due dimensioni, interna ed esterna. Abbiamo preferito, a questo fine, optare per un indice tipologico, piuttosto che ragionare in soli termini numerici. Esso consente di individuare quattro tipi di associazione, che elenchiamo qui di seguito:

- associazione con socialità assente o quasi;
- associazione a socialità squilibrata interna;
- associazione a socialità squilibrata esterna;
- associazione con socialità diffusa.

Lo schema seguente raffigura il posizionamento di questi tipi.

Tab. 19 - Indice tipologico di socialità

		Livello di socialità esterna		
		Nulla o basso	Medio	Alto
Livello di socialità interna	Nulla o basso	a socialità assente o quasi	a socialità squilibrata esterna	a socialità squilibrata esterna
	Medio	a socialità squilibrata interna	a socialità diffusa	a socialità diffusa
	Alto	a socialità squilibrata interna	a socialità diffusa	a socialità diffusa

Dall'indice tipologico così costruito emerge la consistenza quasi simile dei due tipi opposti di associazione: quello con *socialità assente o nulla*, rappresentato dalle organizzazioni che hanno dato vita, nell'ultimo anno, al massimo a una sola tra le

forme di aggregazione considerate, e quelle a *socialità diffusa*, dove le iniziative svolte sono state più diversificate e rivolte sia all'interno che all'esterno dell'associazione

Dall'indice tipologico così costruito emerge la consistenza quasi simile dei due tipi opposti di associazione: quello con *socialità assente o nulla*, rappresentato dalle organizzazioni che hanno dato vita, nell'ultimo anno, al massimo a una sola tra le forme di aggregazione considerate, e quelle a *socialità diffusa*, dove le iniziative svolte sono state più diversificate e rivolte sia all'interno che all'esterno dell'associazione. La scarsa numerosità delle OdV con socialità orientata solo verso l'esterno mostra, ancora una volta, lo stretto legame tra le due forme di socialità. Le associazioni che risultano attive nel creare momenti di aggregazione con i destinatari delle attività associative, lo sono, nella quasi totalità dei casi, anche internamente, per quanto riguarda il rapporto tra gli iscritti.

Tab. 20 - Tipi di associazioni per forme di socialità nel volontariato livornese (v.a. e %)

Forme di socialità	Frequenza	%
Assente o quasi	38	47.5
Squilibrata interna	12	20.8
Squilibrata esterna	5	6.3
Diffusa	25	31.3
Totale	80	100,0

Questi dati, anche per il territorio di Livorno, confermano che non sempre, contrariamente a quanto si è soliti pensare, il volontariato è un luogo di socialità, dove le relazioni assumono, necessariamente, aspetti gratificanti. La discontinuità dei volontari o il senso, che a volte essi manifestano, di un tempo trascorso in associazione come un tempo "vuoto", sono segnali che vanno nella stessa direzione di quanto è stato osservato circa i differenti gradi di socialità. Ciò detto, cercheremo ora di analizzare quali sono le caratteristiche dei tipi di associazione differenziati in base a questa dimensione.

Tab. 21 Socialità e dimensioni delle OdV livornesi

		Dimensioni				Totale
		Molto picc.	Piccola	Media	Grande	
ITSoc	Assente o quasi	7	8	6	9	30
		23,3%	26,7%	20,0%	30,0%	100,0%
	Squilibrata interna	1	1	4	4	10
		10,0%	10,0%	40,0%	40,0%	100,0%
Squilibrata esterna	0	2	0	2	4	
	0,0%	50,0%	0,0%	50,0%	100,0%	

	Diffusa	8	6	7	3	24
		33,3%	25,0%	29,2%	12,5%	100,0%
Totale		16	17	17	18	68
		23,5%	25,0%	25,0%	26,5%	100,0%

Il legame tra “anzianità” dell’associazione e socialità appare leggermente più pronunciato, rispetto a quello relativo alle dimensioni organizzative. I dati lasciano intravedere un maggiore attivismo delle organizzazioni “recenti”, fondate dal 2000 ad oggi. Le OdV dove si registra una minore tendenza a creare momenti di aggregazione sono quelle “consolidate”, fondate tra il 1990 e il 1999, mentre nelle associazioni più longeve (costituitesi prima del 1990) prevale un tipo di socialità squilibrata, rivolta solo verso l’interno.

Tab. 22 - Socialità ed età delle OdV livornesi

		Annodi fondazione			Totale
		Prima del 1990	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 ad oggi	
ITSoc	Assente o quasi	11	13	14	38
		28,9%	34,2%	36,8%	100,0%
	Squilibrata interna	6	2	4	12
		50,0%	16,7%	33,3%	100,0%
	Squilibrata esterna	1	1	3	5
		20,0%	20,0%	60,0%	100,0%
Diffusa	6	8	11	25	
	24,0%	32,0%	44,0%	100,0%	
Totale		24	24	32	80
		30,0%	30,0%	40,0%	100,0%

La terza relazione che abbiamo esaminato riguarda i tipi di socialità e il settore in cui operano le OdV salernitane. Ricorrendo alla stessa suddivisione per macro-settori utilizzata per i tipi di democraticità, si ottengono i seguenti risultati.

Tab. 23 - Socialità e settore operativo delle OdV livornesi

		3. Settore			Totale
		Cultura, ambiente e diritti civili	Sociale	Socio-sanitario e sanitario	
ITSoc	Assente o quasi	9	14	14	37
		24,3%	37,8%	37,8%	100,0%
	Squilibrata interna	4	4	4	12
		33,3%	33,3%	33,3%	100,0%
	Squilibrata esterna	3	0	2	5
		60,0%	0,0%	40,0%	100,0%

	Diffusa	12	3	10	25
		48,0%	12,0%	40,0%	100,0%
Totale		28	21	30	79
		35,4%	26,6%	38,0%	100,0%

La relazione tra settore operativo e tipi di socialità si manifesta soprattutto per quanto riguarda le associazioni che sono state classificate come operanti nel settore cultura, ambiente e diritti civili dove una parte consistente di OdV è caratterizzata da una socialità diffusa. Risulta consistente, invece, l'incidenza del tipo "a socialità assente o nulla" tra le associazioni operanti nel settore socio-sanitario o solo sanitario, ed anche in quello sociale.

Cerchiamo adesso di comprendere se esiste un qualche legame tra i livelli di socialità e il grado di problematicità all'interno delle OdV livornesi.

Tab. 24 - Tipi di democraticità interna e problematicità nelle relazioni con l'ambiente esterno nelle OdV livornesi

		Relazioni Est				Totale
		Molto Problematico	Abbastanza Problematico	Poco Problematico	Per niente Problematico	
ITSoc	Assente o quasi	6	14	9	9	38
		15,8%	36,8%	23,7%	23,7%	100,0%
	Squilibrata interna	2	5	0	5	12
		16,7%	41,7%	0,0%	41,7%	100,0%
	Squilibrata esterna	2	2	0	1	5
		40,0%	40,0%	0,0%	20,0%	100,0%
Diffusa	3	9	9	4	25	
	12,0%	36,0%	36,0%	16,0%	100,0%	
Totale		13	30	18	19	80
		16,3%	37,5%	22,5%	23,8%	100,0%

Tab. 25 - Tipi di democraticità interna e problematicità nel reperimento delle risorse per le OdV livornesi

		Risorse				Totale
		Molto problematico	Abbastanza problematico	Poco Problematico	Per niente Problematico	
ITSoc	Assente o quasi	20	16	1	1	38
		52,6%	42,1%	2,6%	2,6%	100,0%
	Squilibrata interna	4	5	2	1	12
		33,3%	41,7%	16,7%	8,3%	100,0%
	Squilibrata esterna	2	3	0	0	5
		40,0%	60,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Diffusa	14	10	0	1	25	

		56,0%	40,0%	0,0%	4,0%	100,0%
Totale		40	34	3	3	80
		50,0%	42,5%	3,8%	3,8%	100,0%

Tab. 26 - Tipi di democraticità interna e problematicità nella gestione dei conflitti nelle OdV livornesi

		Conflitti				Totale
		Molto Problematico	Abbastanza Problematico	Poco Problematico	Per niente Problematico	
ITSoc	Assente o quasi	2	8	11	17	38
		5,3%	21,1%	28,9%	44,7%	100,0%
	Squilibrata interna	2	3	1	6	12
		16,7%	25,0%	8,3%	50,0%	100,0%
	Squilibrata esterna	1	1	1	2	5
	20,0%	20,0%	20,0%	40,0%	100,0%	
Diffusa		0	4	2	19	25
		0,0%	16,0%	8,0%	76,0%	100,0%
Totale		5	16	15	44	80
		6,3%	20,0%	18,8%	55,0%	100,0%

Tab. 27 - Tipi di democraticità interna e problematicità nella gestione dei processi organizzativi

		Gestione				Totale
		Molto Problematico	Abbastanza Problematico	Poco Problematico	Per niente Problematico	
ITSoc	Assente o quasi	9	13	6	10	38
		23,7%	34,2%	15,8%	26,3%	100,0%
	Squilibrata interna	4	1	4	3	12
		33,3%	8,3%	33,3%	25,0%	100,0%
	Squilibrata esterna	2	1	1	1	5
	40,0%	20,0%	20,0%	20,0%	100,0%	
Diffusa		3	5	12	5	25
		12,0%	20,0%	48,0%	20,0%	100,0%
Totale		18	20	23	19	80
		22,5%	25,0%	28,8%	23,8%	100,0%

Dall'analisi delle tabelle, si può evincere quanto segue:

- 1) sembra sussistere, ma senza una forza particolarmente intensa, una qualche relazione tra livelli bassi di socialità e difficoltà nelle relazioni con l'ambiente esterno (riflessa nella maggiore capacità di Odv a socialità diffusa alla "estroversione");
- 2) La problematicità del reperimento delle risorse è talmente trasversale alle OdV che

la variabile relativa alla socialità non appare incidere in alcun modo;

3) Leggermente più evidente è invece il legame tra la socialità e la gestione dei conflitti, dato che le OdV a socialità diffusa denunciano in misura inferiore le problematiche relative alle divergenze interne, rispetto alla situazione delle OdV con socialità limitata;

4) Si può compiere una riflessione simile con riferimento al tema della gestione interna.

Democraticità interna e socialità nel volontariato livornese.

Quale relazione?

Concludiamo la nostra analisi cercando di rispondere ad uno degli interrogati centrali posti all'inizio della ricerca, con riferimento anche alla situazione livornese: esiste una relazione tra democraticità e socialità quali tratti salienti delle associazioni di volontariato?

In altre parole, sono le organizzazioni più democratiche internamente anche quelle che producono più socialità, all'interno come all'esterno dell'organizzazione? Per rispondere a questo interrogativo abbiamo messo in relazione i due indici tipologici sopra analizzati, *democraticità interna* e *socialità*. La tabella seguente illustra la relazione tra queste due dimensioni.

Tab. 28 - Forme di socialità e forme di democraticità interna nel volontariato livornese (v.a. e % su tot.)

		Democraticità interna				Totale
		Gerarchico-elitarie	Gerarchico-rappresentative	Partecipate-elitarie	Partecipate-rappresentative	
Tipi di socialità	Assente o quasi	17	6	6	3	32
		53,1%	18,8%	18,8%	9,4%	100,0%
	Squilibrata interna	4	5	1	1	11
		36,4%	45,5%	9,1%	9,1%	100,0%
	Squilibrata esterna	1	3	1	0	5
		20,0%	60,0%	20,0%	0,0%	100,0%
Diffusa	10	6	6	3	25	
	40,0%	24,0%	24,0%	12,0%	100,0%	
Totale		32	20	14	7	73
		43,8%	27,4%	19,2%	9,6%	100,0%

Questi dati mostrano come, nonostante la distribuzione dei casi risulti abbastanza articolata a causa del numero di modalità connesse a ciascun indice, tra democraticità interna e socialità esista un legame abbastanza forte.

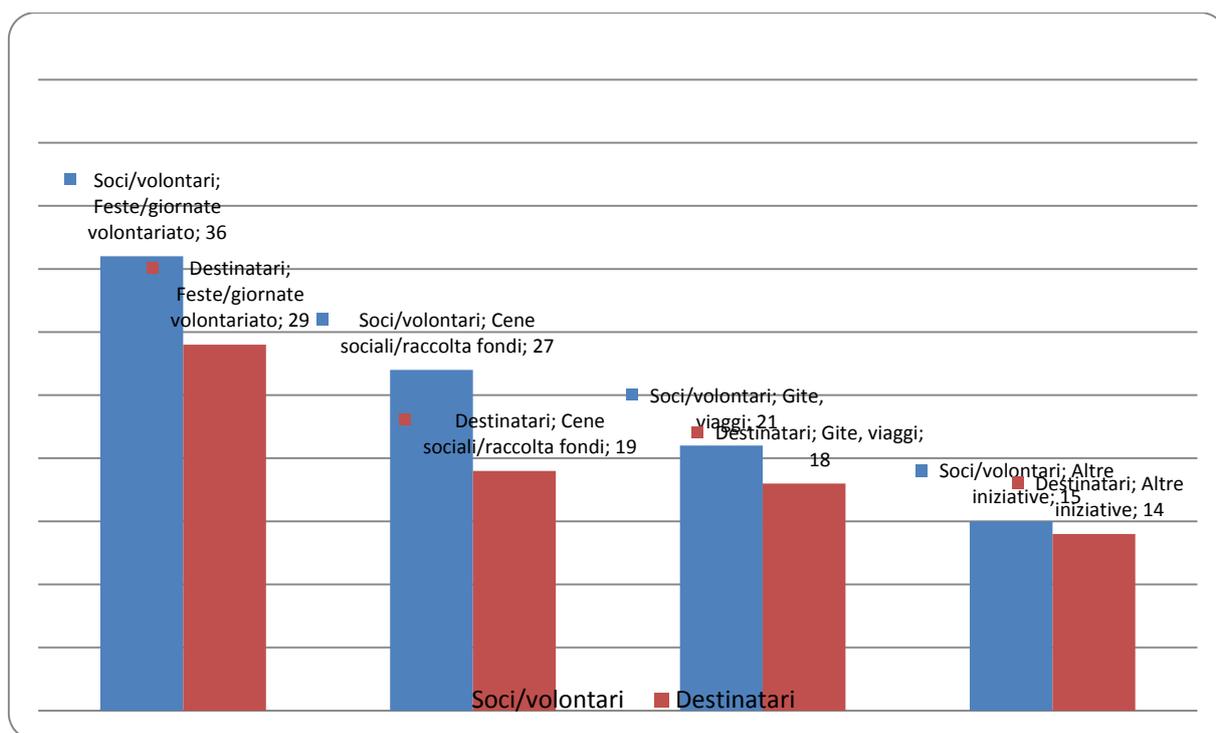
Il gruppo di associazioni più numeroso, nel volontariato livornese, è quello composto da organizzazioni poco democratiche (gerarchiche-elitarie) e dalla socialità quasi assente o nulla (n=17).

Opposto a questo gruppo di associazioni, ci sono quelle –molto ridotte nel numero - che presentano, non solo un elevato grado di democraticità interna, ma anche un tipo di socialità diffusa (N=3). Oltre a questi due gruppi, dalle caratteristiche abbastanza definite, è possibile individuare nel volontariato livornese un terzo insieme di associazioni, piuttosto numeroso: si tratta di quelle OdV (n=16) con un basso grado di democraticità interna – le organizzazioni gerarchiche-elitarie (n=10) e gerarchico-partecipative (n=6) – ma con un livello di socialità alto, indicante la capacità dei membri dell'organizzazione di creare momenti di aggregazione, sia internamente che esternamente all'associazione

3.2.2 La socialità nelle OdV salernitane

Dai dati raccolti emerge che più dei due terzi delle OdV salernitane ha realizzato, al proprio interno, nell'ultimo anno, una qualche forma di celebrazione (feste/giornate del volontariato) e, quasi la metà, delle iniziative a scopo benefico (cene sociali/raccolte fondi). Non raggiungono la soglia del 50% delle OdV esaminate quelle associazioni che hanno organizzato gite e viaggi o altri momenti di aggregazione. Per quanto riguarda la socialità esterna, la percentuale di OdV che ha realizzato forme di incontro ludico-ricreative, coinvolgendo i destinatari delle proprie attività, si abbassa ulteriormente. Riassumiamo questi dati attraverso la figura che segue. Essa mostra come le associazioni di volontariato salernitane esprimano forme diffuse di socialità interna, rispetto alle quali, tuttavia, il coinvolgimento del pubblico a cui le associazioni si rivolgono (socialità esterna) risulta essere minore.

Fig. 3 - Numero di associazioni per iniziative svolte nel volontariato salernitano (soci e destinatari). (v.a.)



Successivamente, dalle variabili appena descritte abbiamo ricavato due indici di socialità, uno per quella interna e l'altro per quella esterna²². Nella tabella che segue riportiamo la distribuzione di frequenze degli indici di socialità per le associazioni salernitane.

Tab. 17- *Indice di socialità interna e indice di socialità esterna nelle OdV salernitane (v.a. e %)*

	Socialità interna		Socialità esterna	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Nulla o basso	21	39,6	30	56,6
Medio	15	28,3	10	18,9
Alto	17	32,1	13	24,5
Totale	53	100	53	100,0

Le OdV salernitane sembrano caratterizzate, in base alle variabili utilizzate, da un basso grado di socialità. Quelle dove è stata realizzata, al più, *una sola forma* di iniziativa – interna o esterna – risultano le più numerose. Questo dato, tuttavia, andrebbe completato con la frequenza con la quale ciascuna forma di aggregazione ha luogo all'interno di ogni associazione. In altri termini, i momenti di socializzazione potrebbero essere molto frequenti, anche se poco diversificati. Ad

²² Per entrambi gli indici di socialità si è operata la seguente ricodifica: tutte risposte nulle o un solo sì = livello nullo o molto basso (0); due risposte affermative = livello medio (1); tre o quattro risposte affermative = livello alto (3).

ogni modo, mettendo in relazione i due indici, notiamo come esista un forte legame tra le due dimensioni.

Tab. 18 - *Socialità interna e socialità esterna nelle OdV salernitane (v.a.)*

		Socialità esterna			
		Nulla o basso	Medio	Alto	Totale
Socialità interna	Nulla o basso	19	2	0	21
	Medio	9	6	0	15
	Alto	2	2	13	17
	Totale	30	10	13	53

Quelle associazioni con elevato grado di socialità interna sono anche quelle che realizzano più forme di iniziativa verso l'esterno. È lecito supporre che questo tipo di associazioni sia quello dove gli iscritti, almeno la maggior parte, vivono in maniera piena la vita associativa, facendone un'esperienza gratificante. Inoltre, è questo il caso di una socialità che non è chiusa entro i confini dell'associazione, ma che si estende all'ambiente in cui essa opera. L'associazione, in questo caso, produce socialità non solo all'interno, ma anche verso l'esterno, nel più ampio contesto sociale. È questo, tra gli altri, un effetto importante, anche se poco visibile e studiato, dell'azione volontaria. Si tratta ora di capire quali tipi di associazione siano più orientati alla produzione di questo bene.

. La scarsa numerosità delle OdV con socialità orientata solo verso l'esterno mostra, ancora una volta, lo stretto legame tra le due forme di socialità. Le associazioni che risultano attive nel creare momenti di aggregazione con i destinatari delle attività associative, lo sono, nella quasi totalità dei casi, anche internamente, per quanto riguarda il rapporto tra gli iscritti.

Tab. 20 - *Tipi di associazioni per forme di socialità nel volontariato salernitano (v.a. e %)*

Forme di socialità	Frequenza	%
Assente o quasi	19	35,8
Squilibrata interna	11	20,8
Squilibrata esterna	2	3,8
Diffusa	21	39,6
Totale	53	100,0

Questi dati, inoltre, lasciano intravedere una caratteristica importante del volontariato, in parte già evidenziata da altre ricerche, anche se da una prospettiva diversa. Non sempre, contrariamente a quanto si è soliti pensare, il volontariato è un luogo di socialità, dove le relazioni assumono, necessariamente, aspetti gratificanti.

La discontinuità dei volontari o il senso, che a volte essi manifestano, di un tempo trascorso in associazione come un tempo “vuoto”, sono segnali che vanno nella stessa direzione di quanto è stato osservato circa i differenti gradi di socialità. Ciò detto, cercheremo ora di analizzare quali sono le caratteristiche dei tipi di associazione differenziati in base a questa dimensione.

Socialità e caratteristiche delle associazioni di volontariato salernitane

Come operato per la democraticità, metteremo a confronto alcune caratteristiche delle associazioni di volontariato salernitane con i tipi di socialità sopra individuati. Inizieremo dalle caratteristiche strutturali dell’organizzazione e, a seguire, ci occuperemo della relazione tra socialità e caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi. Inoltre, per una migliore lettura dei dati, le associazioni con socialità squilibrata interna (N=11) e quelle con socialità squilibrata esterna (N=2), sono state aggregate in un’unica categoria: “associazioni a socialità squilibrata” (N=13).

1) *Socialità e caratteristiche strutturali delle OdV salernitane.* La prima relazione che abbiamo analizzato è quella tra dimensioni organizzative e i tipi di socialità. Come per la democraticità interna, la relazione tra i tipi individuati e la grandezza delle organizzazioni risulta piuttosto debole. Solo nelle organizzazioni molto piccole (fino a 10 volontari attivi) sembra prevalere, di poco, il tipo di associazione che abbiamo definito “a socialità diffusa”, mentre in quelle molto grandi (oltre i 50 volontari) sembra esserci una relazione inversa, con la prevalenza del tipo di organizzazione “a socialità assente o quasi”. Nel complesso, tuttavia, le dimensioni organizzative appaiono incidere molto poco sulla socialità espressa dalle OdV, almeno in relazione al contesto salernitano.

Il legame tra “anzianità” dell’associazione e socialità appare leggermente più pronunciato, rispetto a quello relativo alle dimensioni organizzative. I dati lasciano intravedere un maggiore attivismo delle organizzazioni “recenti”, fondate dal 2000 ad oggi. Le OdV dove si registra una minore tendenza a creare momenti di aggregazione sono quelle “consolidate”, fondate tra il 1990 e il 1999, mentre nelle associazioni più longeve (costituitesi prima del 1990) prevale un tipo di socialità squilibrata, rivolta solo verso l’interno²³.

Tab. 21 - Tipi di socialità ed età organizzativa delle OdV salernitane (v.a. e %)

<i>Tipi di socialità</i>	<i>Età organizzativa</i>			
	Prima del 1990	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 ad oggi	Tot.
Assente o nulla	3	9	7	19
	25,0%	42,9%	35,0%	35,8%

²³ I due casi di associazione con socialità “squilibrata esterna” rientrano tra le organizzazioni di costituzione recente (fondate dal 2000 ad oggi).

Squilibrata	4	5	4*	13
	33,3%	23,8%	20,0%	24,5%
Diffusa	5	7	9	21
	41,7%	33,3%	45,0%	39,6%
Tot.	12	21	20	53
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*: comprende i due casi di associazione con “socialità squilibrata esterna”.

La terza relazione che abbiamo esaminato riguarda i tipi di socialità e il settore in cui operano le OdV salernitane. Ricorrendo alla stessa suddivisione per macro-settori utilizzata per i tipi di democraticità, si ottengono i seguenti risultati.

Tab. 22 - Tipi di socialità e settore operativo delle OdV salernitane (v.a. e %)

Tipi di socialità	Settore operativo			Tot.
	Cultura, ambiente e diritti civili	Sociale	Socio-sanit. o sanitario	
Assente o quasi	7	5	7**	19
	53,8%	22,7%	38,9%	35,8%
Squilibrata	2	5*	6*	13
	15,4%	22,7%	33,3%	24,5%
Diffusa	4	12	5	21
	30,8%	54,5%	27,8%	39,6%
Tot.	13	22	18	53
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*: comprende 1 caso di associazione con “socialità squilibrata esterna”.

** : comprende 4 associazioni operanti nel solo settore sanitario.

La relazione tra settore operativo e tipi di socialità si manifesta soprattutto per quanto riguarda le associazioni che sono state classificate come operanti nel settore sociale, dove più della metà delle organizzazioni è caratterizzata da una socialità diffusa. Risulta lieve, invece, l’incidenza del tipo “a socialità assente o nulla” tra le associazioni operanti nel settore socio-sanitario o solo sanitario. In realtà, l’aggregazione del dato nasconde il diverso peso che il tipo di socialità ricopre in queste ultime due forme di OdV. In quelle operanti nel *solo* settore sanitario, infatti, è spiccata l’incidenza del tipo “a socialità assente o quasi”, mentre nelle organizzazioni classificate nel settore socio-sanitario i diversi tipi di socialità risultano essere più bilanciati. Questo dato, insieme a quello relativo alla maggiore presenza di una socialità diffusa tra le OdV operanti nel settore sociale, sembra andare nella stessa direzione di quanto osservato per i tipi di democraticità interna. Il non essere “ingabbiati” entro i limiti di un volontariato altamente professionalizzato aumenta, probabilmente, i momenti di incontro e di aggregazione, sia internamente che esternamente all’associazione. Tuttavia, è questa

una conclusione che va sostenuta con cautela. Infatti, alla luce di quanto asserito, risulta ancora più controverso il dato relativo alle associazioni che abbiamo raggruppato nel settore “cultura, ambiente e diritti civili”. Per la natura di queste organizzazioni, ci si sarebbe potuto attendere una propensione delle stesse verso forme diffuse di socialità. Invece, ciò che si verifica, in relazione al contesto salernitano, sembra essere l’opposto. Considerando singolarmente le associazioni confluite in questo macro-settore, si osserva come tra quelle operanti in ambito culturale sia di gran lunga prevalente una socialità assente o nulla (3 su 4), mentre per quelle associazioni che operano nel settore ambientale o dei diritti civili si registra una equa distribuzione tra i due tipi opposti di socialità, “assente” e “diffusa”.

2) *Socialità e caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi.* Operando attraverso le stesse classificazioni utilizzate per la democraticità interna, analizzeremo di seguito le caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi in relazione ai tipi di associazione differenziati per forme di socialità.

Iniziamo dalla variabile “sesso dei volontari attivi”, per la quale, ricordiamo, abbiamo fatto riferimento al grado di differenziazione interna in base al genere (maschile o femminile), distinguendo le OdV poco differenziate (omogenee) da quelle molto differenziate (eterogenee).

Tab. 23 - Tipi di socialità e sesso dei volontari attivi delle OdV salernitane (v.a. e %)

<i>Tipi di socialità</i>	Sesso dei volontari attivi		Tot.
	Omogeneo	Eterogeneo	
Assente o quasi	10	8	18
	38,5%	30,8%	34,6%
Squilibrata	7	6	13
	26,9%	23,1%	25,0%
Diffusa	9	12	21
	34,6%	46,2%	40,4%
Tot.	26	26	52
	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo

Come per la democraticità interna, un maggior grado di differenziazione riguardante il sesso dei volontari iscritti sembra favorire il grado di socialità, ovvero l’organizzazione di momenti di aggregazione all’interno come all’esterno della vita associativa. Anche se non di molto, infatti, le associazioni eterogenee in base al sesso sono anche quelle dove è più probabile ritrovare un tipo di socialità diffusa.

Successivamente, è stato analizzato il rapporto tra tipi di socialità e composizione anagrafica dei volontari attivi presenti nelle OdV salernitane.

Tab. 24 - Tipi di socialità ed età prevalente dei volontari attivi nelle OdV salernitane (v.a. e %)

Tipi di socialità	Età prevalente dei volontari					Tot. (a+b+c+d)
	Prev. giovani (a)	Prev. adulti (b)	Miste			
			Giov. e adulti (c)	Adulti e anziani (d)	Totale miste (c+d)	
Assente o quasi	5	5	5	3	8	18
	45,5%	26,3%	29,4%	60,0%	36,4%	34,6%
Squilibrata	3	2	6	2	8	13
	27,3%	10,5%	35,3%	40,0%	36,4%	25,0%
Diffusa	3	12*	6	0	6	21
	27,3%	63,2%	35,3%	,0%	27,3%	40,4%
Tot.	11	19	17	5	22	52
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo;

*: comprende 1 caso di associazione composta in prevalenza da anziani

I dati mostrano come una scarsa presenza di socialità sia riscontrabile soprattutto tra le associazioni miste, composte da adulti e anziani. La maggiore diffusione di momenti di socializzazione si registra, invece, per le associazioni formate in prevalenza da adulti. Inoltre, contrariamente a quello che ci si poteva attendere, l'incidenza di un tipo di socialità diffusa risulta essere basso anche per le associazioni composte in prevalenza da giovani. Anzi, tra le OdV salernitane sembra verificarsi proprio il contrario, con le associazioni formate da volontari giovani che si rendono artefici di pochi momenti di incontro ed aggregazione, all'interno come all'esterno della vita associativa. Se confermata anche per altri contesti, questa tendenza implicherebbe una trasformazione importante del volontariato, che andrebbe ulteriormente approfondita.

Oltre che l'età, sembra incidere sulla socialità delle associazioni di volontariato salernitane il livello di istruzione dei volontari attivi.

Tab. 25 - Tipi di socialità e livello di istruzione presente nelle OdV salernitane (v.a. e %)

Tipi di socialità	Livello di istruzione presente nella OdV				Tot.
	Basso e misto medio-basso	Medio	Alto e misto medio-alto	Molto eterogeneo	
Assente o quasi	3	4	6	5	18
	50,0%	36,4%	23,1%	55,6%	34,6%
Squilibrata	1	2	8	2	13
	16,7%	18,2%	30,8%	22,2%	25,0%
Diffusa	2	5	12	2	21
	33,3%	45,5%	46,2%	22,2%	40,4%
Tot.	6	11	26	9	52

100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
--------	--------	--------	--------	--------

1 caso con nessun volontario attivo

Una socialità diffusa si manifesta soprattutto tra le OdV nelle quali i volontari hanno un livello di istruzione alto (laurea) e medio-alto (associazioni miste: laurea e diploma). Una socialità ridotta, viceversa, è largamente più presente in quelle organizzazioni dove il livello di istruzione si mantiene basso (diploma e associazioni miste: licenza media e diploma). Lo stesso accade in quelle OdV che abbiamo definito come “molto eterogenee”, dove tutti e tre i livelli di istruzione risultano compresenti tra i volontari attivi, grossomodo in eguale misura. Ciò vuol dire che, nel caso del livello di istruzione, a differenza di quanto è stato osservato per il sesso dei volontari, una maggiore eterogeneità risulta indebolire la socialità delle organizzazioni di volontariato. L’ultima caratteristica dei volontari attivi che abbiamo analizzato, mettendola in relazione ai tipi di socialità, è quella relativa alla loro condizione occupazionale.

Tab. 26 - Tipi di socialità e condizione occupazionale dei volontari attivi nelle OdV salernitane (v.a. e %)

Tipi di socialità	Condizione occupazionale dei volontari						Tot.
	Prev. disocc.	Prev. occup.	Prev. inattivi	Miste			
				Occup. e disocc.	Occup. e inatt.	Molto eterog.	
Assente o quasi	1	7	3	5	1	1	18
	25,0%	43,8%	33,3%	45,5%	14,3%	20,0%	34,6%
Squilibrata	2	1	2	4	3	1	13
	50,0%	6,3%	22,2%	36,4%	42,9%	20,0%	25,0%
Diffusa	1	8	4	2	3	3	21
	25,0%	50,0%	44,4%	18,2%	42,9%	60,0%	40,4%
Tot.	4	16	9	11	7	5	52
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

1 caso con nessun volontario attivo

La tabella sembra restituire una relazione piuttosto debole tra condizione occupazionale dei volontari e tipi di socialità. Infatti, se il tipo “assente o quasi” tende ad essere pronunciato tra quelle organizzazioni formate in prevalenza da occupati, è proprio tra queste ultime che anche il tipo “a socialità diffusa” è incline a manifestarsi. Il risultato più significativo sembra essere quello relativo alle associazioni che abbiamo definito come “molto eterogenee”. La presenza equilibrata, in una stessa associazione, di volontari dalla diversa condizione occupazionale appare favorire i momenti di incontro e aggregazione, tra i membri dell’associazione, come pure tra questi ultimi e il pubblico al quale l’organizzazione si rivolge.

Democraticità interna e socialità nel volontariato salernitano.

Quale relazione?

Concludiamo la nostra analisi cercando di rispondere ad uno degli interrogati centrali posti all'inizio della ricerca. Esiste una relazione tra democraticità e socialità quali tratti salienti delle associazioni di volontariato? In altre parole, sono le organizzazioni più democratiche internamente anche quelle che producono più socialità, all'interno come all'esterno dell'organizzazione? Per rispondere a questo interrogativo abbiamo messo in relazione i due indici tipologici sopra analizzati, *democraticità interna* e *socialità*. La tabella seguente illustra la relazione tra queste due dimensioni.

Tab. 27 - Forme di socialità e forme di democraticità interna nel volontariato salernitano (v.a. e % su tot.)

		Forme di democraticità				Tot.
		Gerarchiche-elitarie	Gerarchiche-rappr.	Partecipate-elitarie	Partecipate-rappr.	
Forme di socialità	Assente o quasi	11	5	1	2	19
		20,8%	9,4%	1,9%	3,8%	35,8%
	Squilibrata	3	5*	0	5	13
		5,7%	9,4%	,0%	9,4%	24,5%
	Diffusa	4	8	2	7	21
		7,5%	15,1%	3,8%	13,2%	39,6%
Tot.		18	18	3	14	53
		34,0%	34,0%	5,7%	26,4%	100,0%

* le due squilibrate esterne rientrano tra le gerarchiche-rappresentative

Questi dati mostrano come, nonostante la distribuzione dei casi risulti abbastanza articolata a causa del numero di modalità connesse a ciascun indice, tra democraticità interna e socialità esista un legame abbastanza forte.

Il gruppo di associazioni più numeroso, nel volontariato salernitano, è quello composto da organizzazioni poco democratiche (gerarchiche-elitarie) e dalla socialità quasi assente o nulla (N=11). Quali caratteristiche presentano queste associazioni? Non ci sono dei tratti univoci che esse condividono, almeno non in maniera esclusiva. Ad ogni modo, queste associazioni sono prevalentemente piccole o molto piccole, fino a 20 iscritti (7 su 11), operano nella metà dei casi nel settore sanitario o socio-sanitario (6 su 11) e sono, per lo più, omogenee al loro interno in base al sesso dei volontari (7 su 11)²⁴.

Opposto a questo gruppo di associazioni, ci sono quelle che presentano, non solo, un elevato grado di democraticità interna, ma anche un tipo di socialità diffusa (N=7). Si tratta di associazioni che operano in prevalenza nel settore sociale (4 su 7) e che sono di recente costituzione (5 su 7). Rispetto alle caratteristiche dei volontari attivi, poi, queste organizzazioni sono contraddistinte dalla diffusione di un livello alto e medio-

²⁴ Per le altre caratteristiche, sia strutturali delle OdV che socio-anagrafiche degli iscritti, la distribuzione dei casi è poco differenziata.

alto di istruzione (6 su 7), dalla prevalenza di adulti o di adulti misti a giovani (3 e 3) e, infine, da una leggera eterogeneità riguardante il sesso dei volontari (4 su 7).

Oltre a questi due gruppi, dalle caratteristiche abbastanza definite, è possibile individuare nel volontariato salernitano un terzo insieme di associazioni, piuttosto numeroso se paragonato agli altri gruppi dei quali si compone l'insieme delle OdV salernitane. Si tratta di quelle OdV (N=8) con un basso grado di democraticità interna – le organizzazioni gerarchiche-rappresentative – ma con un livello di socialità alto, indicante la capacità dei membri dell'organizzazione di creare momenti di aggregazione, sia internamente che esternamente all'associazione. Gli attributi che risultano più diffusi all'interno di questo gruppo di associazioni riguardano soprattutto le caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti. In queste OdV, troviamo associazioni i cui volontari sono in prevalenza adulti (5 su 8), per la metà dei casi occupati (4 su 8), con un livello di istruzione alto e medio-alto (5 su 8) e differenziati in base al sesso (le eterogenee sono 6 su 8).

Capitolo 4

Considerazioni comparative sul volontariato organizzato a partire dai dati delle indagini parallele condotte nei due territori

di *Luca Corchia*

Il raffronto tra i dati rilevati nelle realtà associative di Salerno (53 OdV) e Livorno (80 OdV) consente, per la significatività del campione, di proporre alcune ipotesi interpretative di carattere esplorativo.

1. Un quadro descrittivo delle OdV

A livello preliminare, la comparazione tra i due contesti di indagine è volta a rispondere alle seguenti domande: quali sono le caratteristiche degli attori coinvolti nelle esperienze di volontariato?; quali sono le formule organizzative e quali gli ambiti di intervento?; attraverso quali modalità le OdV costruiscono le reti di relazioni con il territorio? Consideriamo, dunque, le OdV interpellate in riferimento ai 1) ai “profili di base); 2) ai rapporti con il territorio”; e 3) alle formule organizzative”.

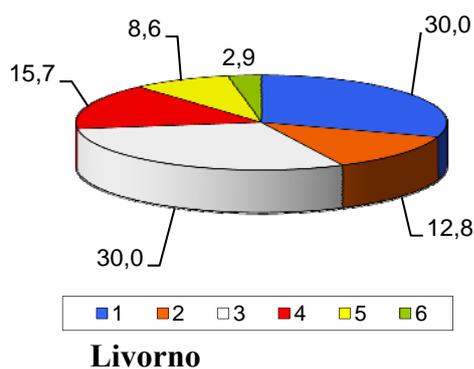
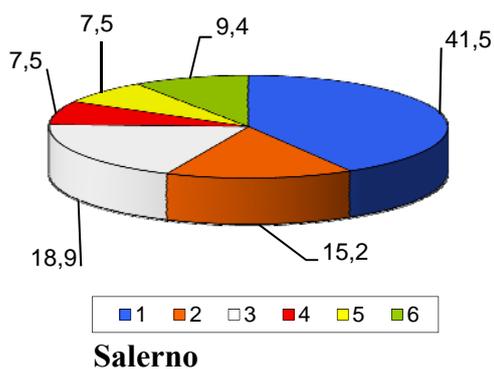
1.1. Il profilo di base

La descrizione dei tratti distintivi delle OdV ha considerato sei basilari aspetti delle realtà associative indagate: 1) il settore di intervento; 2) La durata temporale; 3) Le dimensioni organizzative; 4) le forme di reclutamento dei volontari; 5) gli aspetti socio-demografici dei volontari; ed 6) le iniziative per i soci e volontari e il *found raising*. Prima di procedere all’esame di tali variabili notiamo che la diversità di esperienze associative sembra comprovare un fermento di attività proiettate su più ambiti della vita individuale, sociale e culturale.

1.1.1. Il settore di intervento

I settori prevalenti in cui operano le OdV di Salerno e Livorno sono simili, ma con una eccezione: in entrambe le realtà territoriali predominano le associazioni impegnate in ambito sociale (41,5%; 30,0%), socio-sanitario (18,9%; 30,0% - qui la differenza è consistente!) e sanitario (15,2%; 12,8%). Per quanto tali settori più maturi ricomprendano oltre la metà delle OdV contattate, non mancano le associazioni attive nelle questioni culturali (7,5%; 15,7%), ambientali (7,5%; 8,6%), e dei diritti e cittadinanza (9,4%; 2,9%). Ciò a riprova dell’ampliamento degli orizzonti di interessi del volontariato italiano. Conseguentemente diversificato è anche il “bacino” dell’utenza.

Graf. 1 – Organizzazioni di volontariato per settori di attività (v.a.)

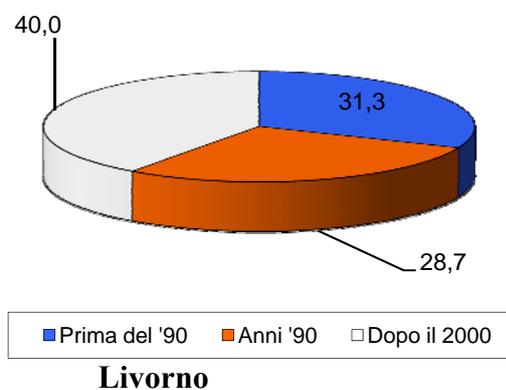
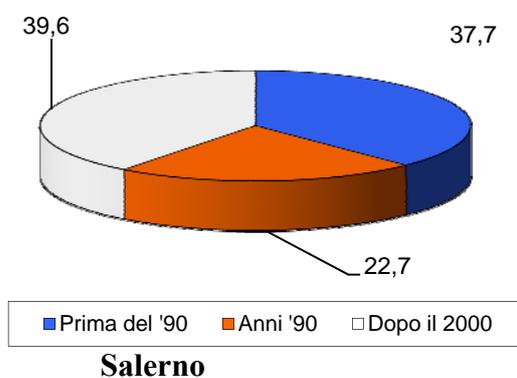


Legenda: 1. Prevalentemente sociale; 2. Prevalentemente sanitario; 3. Prevalentemente socio-sanitario; 4. Culturale e tutela dei Beni Culturali; 5. Ecologico e tutela ambientale; 6. Diritti civili e cittadinanza

1.1.2. La durata temporale

Se consideriamo l'articolazione delle OdV in riferimento alla durata, come indicatore del loro radicamento territoriale, osserviamo che quasi la metà delle associazioni (39,6%; 40,0%) si è costituita dopo il 2000, con una sensibile differenza tra i valori delle OdV nate prima del 1990, più elevati a Salerno (37,7%) rispetto a Livorno (31,3%).

Graf. 2 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività e anno di costituzione (%)

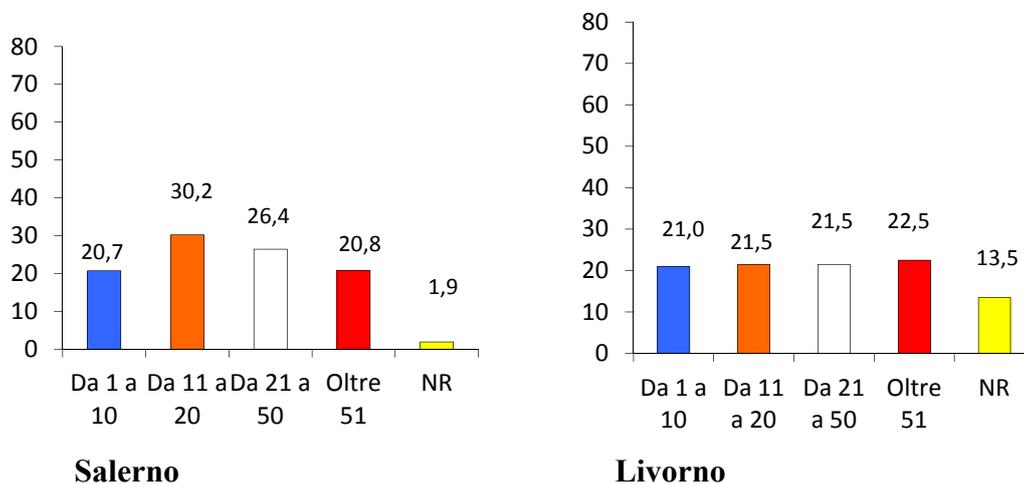


1.1.3. Le dimensioni organizzative

Come indicatore delle dimensioni organizzative possiamo assumere il numero dei volontari, per quanto consapevoli così facendo non sia del tutto coperto lo spazio semantico del concetto di "dimensione". Inoltre, sul piano comparativo, il raffronto risulta ostacolato dall'evelato numero di mancate risposte del campione livornese (13,5% vs. 1,9%). Ciò detto, possiamo constatare una maggiore frequenza delle OdV di medie dimensioni nel territorio di Salerno (56,6% vs. 43,0%). Non vi sono, per

contro, significative differenze riguardo alla distribuzioni delle associazioni per dimensioni rispetto ai settori di intervento. In particolare, in entrambe sia a Salerno che a Livorno le OdV di medie e grandi dimensioni sembrano occupare tutti gli ambiti di azione.

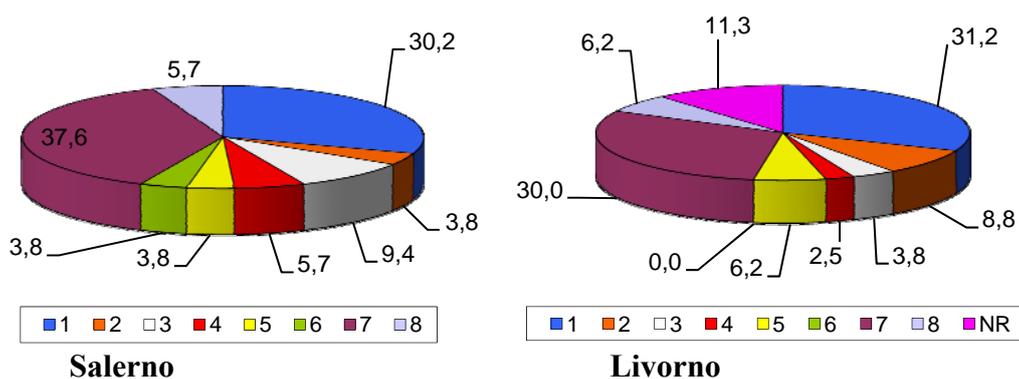
Graf. 3 - Organizzazioni di volontariato per classi dimensionali (%)



1.1.4. Le forme di reclutamento

Le forme di reclutamento dei volontari da parte delle OdV sono molto varie in entrambi i territori, con comune prevalenza di modalità basate sulle reti di conoscenza diretta degli stessi associati, la cui motivazione costituisce sempre un fattore di coinvolgimento contagioso. Un terzo degli interpellati, infatti, ha risposto la modalità “Amicizie e conoscenze dei volontari” (30,2%; 31,2%). Molto inferiori risultano i valori degli altri canali di reclutamento, con valori leggermente diversi tra le OdV di Salerno e quelle di Livorno: “campagna di informazione” (9,4%; 3,8%); scuola o Università (5,7%; 2,5%); “feste o altre iniziative” (3,8%; 6,2%); “famiglie dei volontari” (3,8%; 8,8%); “corsi di Formazione” (3,8%; 0,0%); più modalità (37,6%; 30,0%); e “Altro” (5,7%; 6,2%).

Graf. 4 - Organizzazioni di volontariato per modalità di reclutamento dei volontari (%)

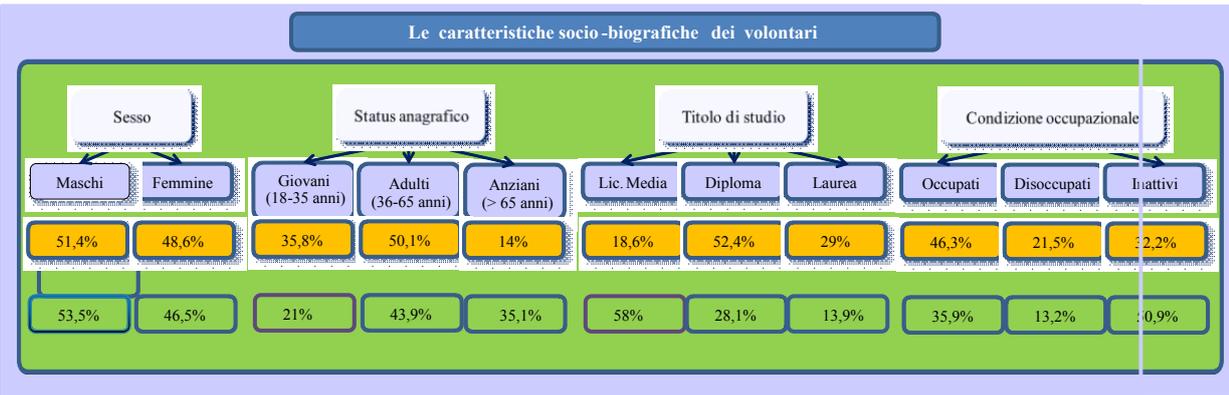


Legenda: 1. Amicizie e conoscenze dei volontari; 2. Famiglie dei volontari; 3. Campagna di informazione;
 4. Scuola o Università; 5. Feste o altre iniziative; 6. Corsi di Formazione; 7. Più modalità; 8. Altro

1.1.5. Gli aspetti socio-demografici dei volontari

Considerando gli aspetti demografici abituali nella letteratura sociologica, notiamo piccole differenze tra le OdV salernitane e livornesi. Nelle seconde, infatti, vi è una maggiore presenza maschile (51,4% vs. 53,55%), una diversa composizione dei volontari per età anagrafica e una condizione occupazionale attiva superiore (46,3% vs. 35,9%). Non vi sono, invece, sostanziali difformità rispetto alla distribuzione dei titoli di studio posseduti dai volontari nei due territori di indagine.

Schema 1 – Le caratteristiche socio-biografiche dei volontari di Salerno [giallo] e Livorno [verde] (%)

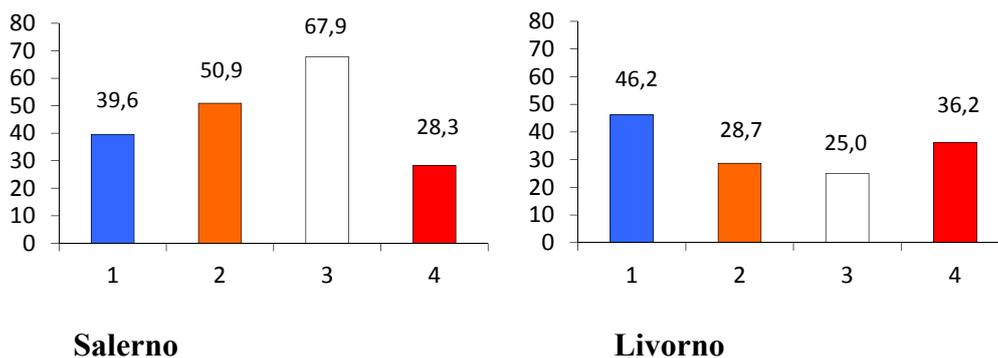


1.1.6. Le iniziative per i soci e volontari e il *found raising*

Accanto alle iniziative verso l'esterno, le attività strettamente orientate ai soci e volontari e il livello di risorse finanziarie raccolte ben rappresentano indicatori per rilevare la "vivacità" delle OdV interpellate.

Le OdV cercano di coinvolgere i propri soci e volontari attraverso molteplici iniziative. Dalla comparazione emerge un maggior attivismo associativo interno da parte delle OdV di Salerno, con una spiccata prevalenza di "cene e raccolte fondi" (50,9% vs. 28,7%) e "feste per soci e volontari" (67,9% vs. 25,0%), mentre in quello labronico sono più frequenti le "gite, viaggi e visite" (46,2% vs. 39,6%).

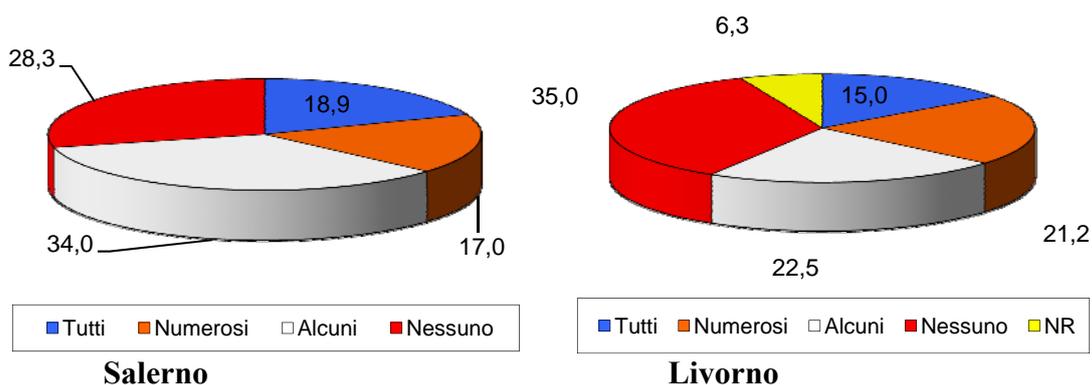
Graf. 5 – Iniziative rivolte ai soci/volontari (%)



Legenda: 1. Gite, viaggi e visite; 2. Cene e raccolte fondi; 3. Feste per soci e volontari; 4. Altro

I corsi di formazione sono ben accolti dai volontari che partecipano in misura rilevante sia nel territorio di Salerno che in quello di Livorno, con percentuali di totale o quasi totale adesione pari al 36% circa.

Graf. 6 – Partecipazione a corsi di formazione (%)



Dai dati dei bilanci 2010 risulta che la partecipazione dei soci è stata decisiva anche nel finanziare le OdV, tanto a Salerno quanto a Livorno. Oltre la metà dei loro introiti proviene dalle quote associative.

1.2. I rapporti con il territorio

Un aspetto rilevante delle vite delle Organizzazioni di volontariato concerne le relazioni che esse intrattengono tra di loro, le Amministrazioni pubbliche e in generale con il proprio territorio di riferimento. La propensione ad attivare delle forme di collaborazioni con altri soggetti, pubblici e privati, è un fattore di vitalità del mondo associativo, sul quale negli ultimi decenni si concentra interesse di coloro che vedono nel networking un fattore di accrescimento del capitale sociale delle comunità locali e di miglioramento delle prestazioni erogate. Complessivamente, la situazione riscontrata nelle OdV di Salerno e di Livorno è caratterizzata da livello significativo di

“lavoro di rete”, come provano i dati relativi alle convenzioni con gli Enti pubblici e l’articolato insieme di collaborazioni con soggetti pubblici e privati. Nel campione di 53 OdV salernitane, 14 hanno stipulato convenzioni –con l’Ausl, 20 con gli Enti locali e la Regione e 9 con altre P.A., mentre il numero di collaborazioni in progetti è rivelante e distribuito tra Enti locali (17), altre OdV (32), Centro di Servizio Volontariato (22), altri soggetti del Terzo settore (27), Istituzioni ecclesiastiche (10), IUstituti scolastici e Università (18) , Ausl (5) e soggetti del settore profit (3).

Nel campione di 80 OdV livornesi, 20 hanno stipulato convenzioni –con l’Ausl, 42 con gli Enti locali e la Regione e 7 con altre P.A., mentre il cospicuo numero di progetti è distribuito tra Enti locali e Regione (22), altre OdV (40), Centro di Servizio Volontariato (22), altri soggetti del Terzo settore (16), Istituzioni ecclesiastiche (15), IUstituti scolastici e Università (22) , Ausl (13) e soggetti del settore profit (10). A conferma del consolidamento delle prassi cooperative, possiamo considerare anche l’alto livello di soddisfazione che le OdV hanno espresso rispetto alle convenzioni e collaborazioni con tali soggetti (8,4/10; 9/10), anche se il valore è inferiore per gli Enti locali (6,4%; 7,5/10).

Tab. 1 – Numero di OdV che hanno convenzioni e/o collaborazioni con

Salerno			Livorno		
Soggetti	Convenzioni	Progetti	Soggetti	Convenzioni	Progetti
Comune	7	17	Comune	23	22
Altri comuni	6		Altri comuni	2	
Provincia	4		Provincia	12	
Regione	3		Regione	5	
Altri EE.PP.	9		Altri EE.PP.	7	/
OdV	/	32	OdV	/	40
Sodalis CSV Salerno	/	22	Cesvot	/	22
Cooperative sociali	/	15	Cooperative sociali	/	8
Ass. promozione sociale	/	12	Ass. promozione sociale	/	8
Strutture ecclesiali	/	10	Strutture ecclesiali	/	15
Soggetti for profit	/	3	Soggetti for profit	/	10
Scuole e Univerisità	/	18	Scuole e Univerisità	/	22
Ausl	14	5	Ausl	20	13

1.3. Il modello organizzativo

La diffusione del vasto e complesso mondo del volontariato in molti settori della

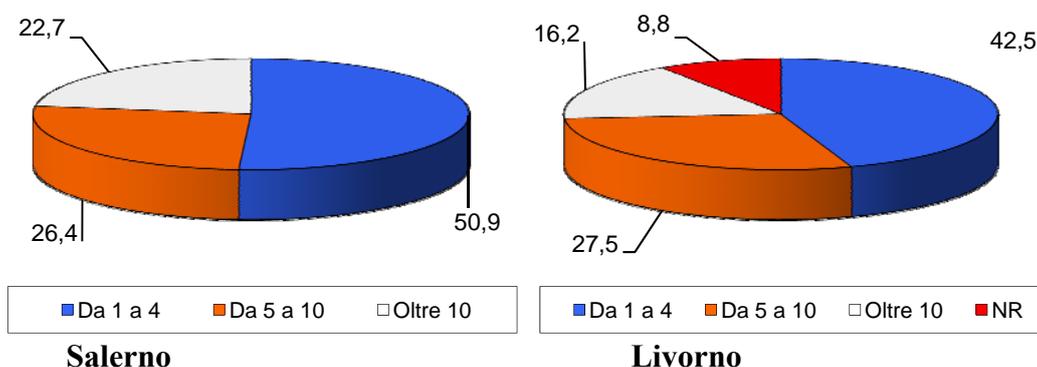
società italiana pone in primo piano il problema della struttura organizzativa e delle modalità di gestione di realtà associative che si intrecciano sempre più con i sistemi pubblici e privati. Un aspetto della trasformazione in corso nel volontariato italiano riguarda la composizione dell'organigramma delle OdV, le forme di coinvolgimento alla sfera assembleare e decisionale dei soci e volontari e la partecipazione degli utenti ad aspetti funzionali delle OdV.

1.3.1. Le formule organizzative

Sul piano strettamente organizzativo, occorre rilevare quali organi e con quali compiti sono previsti dagli statuti, quante riunioni sono svolte e qual è l'articolazione dei ruoli previsti e di quelli realmente attribuiti. Una prima differenza concerne l'elezione del presidente che compete in misura rilevante all'Assemblea dei soci per il 60,4% delle OdV salernitane e al Comitato direttivo per il 55,0% delle OdV livornesi. In quest'ultime, inoltre sono molto più frequenti figure quali i responsabili di settore e i soci onorari, mentre non vi sono scarti significative nelle presenze del segretario, del vice-presidente e del tesoriere.

Anche il numero delle riunioni dell'Assemblea dei soci è egualmente basso, al massimo due volte (69,8%; 71,2%), in entrambe le realtà territoriali, così come parimenti superiore è quello degli incontri del Comitato direttivo, che si svolgono con molta maggiore frequenza.

Graf. 7 - Riunioni del Comitato direttivo (%)



1.3.2. Il coinvolgimento dei soci/volontari

Il coinvolgimento dei soci e dei volontari nelle attività delle OdV campionate è stato rilevato, domandando al compilatore del questionario di esprimere, con un punteggio da 1 a 10, la propria percezione del loro livello di partecipazione, distinguendo tra quattro dimensioni: b¹) il coinvolgimento nelle assemblee dei soci e/o dei soci e volontari; b²) gli interventi ("prese di parola" nelle assemblee; b³) il ruolo di gestione delle assemblee; b⁴) la potestà decisionale finale. Si è poi provveduto a semplificare i

punteggi, aggregandoli in quattro classi: molto basso (da 0 a 3); basso (da 4 a 5); medio (da 6 a 7); alto (da 8 a 10).

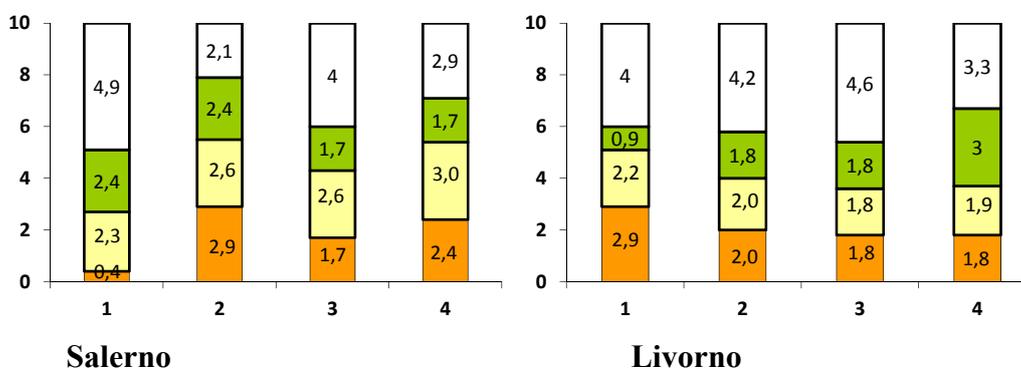
Rimandando al Report definitivo per la disamina dettagliata dei risultati per ogni dimensione, suddivisi per settore di intervento, possiamo osservare, in estrema sintesi, che circa la metà (4,9%) dei responsabili delle OdV di Salerno ha espresso un punteggio alto relativamente alla partecipazione dei soci e/o volontari ai momenti assembleari. I dati rislevati nelle OdV di Livorno sono leggermente inferiori (4,0%).

Relativamente al coinvolgimento dei soci nel prendere la parola nei momenti assembleari, a Salerno si registrano punteggi regolarmente distribuiti, con una leggera prevalenza di valori positivi (2,9%, 2,6% vs. 2,4%, 2,1%), mentre a Livorno prevale l'opinione che per lo più siano le solite persone a prendere la parola (2,0%, 2,0% vs. 1,8%, 4,0%).

Oltre la metà delle OdV di Salerno (4,0%, 1,7% vs. 2,6%, 1,7%) e, soprattutto, di Livorno (4,6%, 1,8% vs. 1,8%, 1,8%) vedono un ruolo preminente da parte del Comitato direttivo nel coordinamento dei lavori.

In merito alla potestà del presidente nell'assunzione delle decisioni finali, a fronte di valori mediamente elevati, le OdV di Livorno si caratterizzano per il "peso specifico" maggiore della presidenza (3,3%, 3,0%).

Graf. 8 – Il coinvolgimento dei soci/volontari [b^{1,2,3,4}] (%)



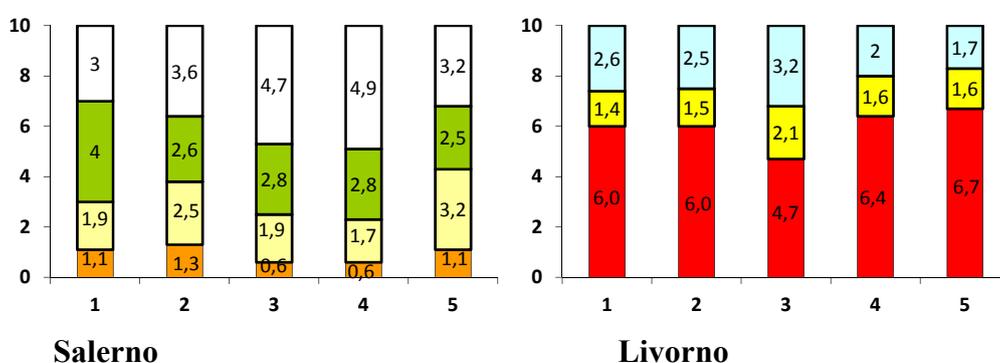
Legenda: 1. Partecipa la maggioranza dei soci; 2. Sono le solite persone a prender la parola;
3. È il Comitato direttivo a gestire i lavori; 4. È il Presidente ad avere l'ultima parola

Molto basso Basso Medio Alto

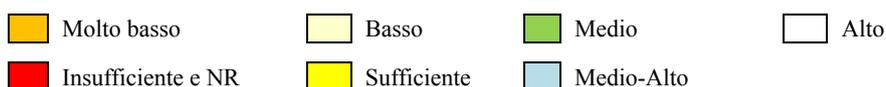
Il livello di coinvolgimento dei soci e/o volontari è stato, infine, rilevato prendendo in esame le decisioni delle OdV rispetto al reperimento dei fondi, alla distribuzione delle risorse economiche, alla definizione degli obiettivi, alla strutturazione delle attività e alla scelta dei partner. In termini generali, vi è una discreta partecipazione agli aspetti strategici, anche se più marcata nelle OdV di Salerno, soprattutto, in merito alla scelta degli obiettivi (4,7%, 2,8%) e alla strutturazione delle attività (4,9%, 2,8%). La comparazione con le OdV livornesi è difficile perché i punteggi sono stati aggregati in

tre classi – insufficiente, sufficiente e, soprattutto, perché il mancato coinvolgimento è unite ai giudizi negativi. Ciò precisato, tra le OdV di Livorno, il coinvolgimento dei soci e volontari rimane considerevole nella definizione degli obiettivi (3,2%, 2,1%).

Graf. 9 - Il coinvolgimento dei soci/volontari 2 [b^{1,2,3,4}] (%)



Legenda: 1. Reperimento dei fondi; 2. Distribuzione delle risorse economiche; 3. Definizione degli obiettivi; 4. Strutturazione delle attività; 5. Scelta della partnership

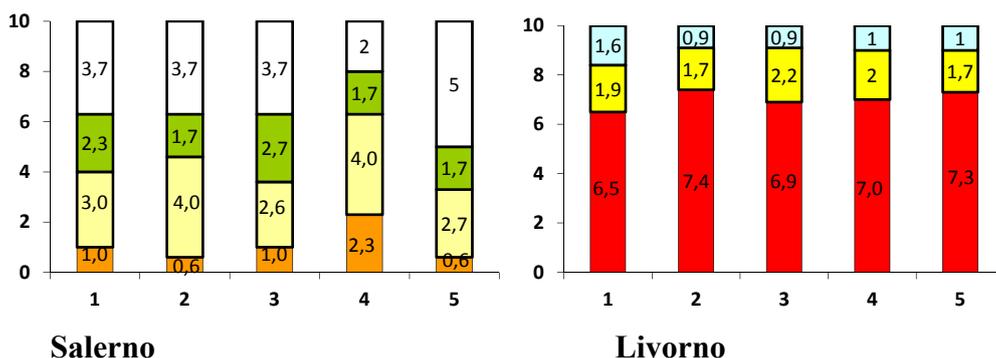


1.3.3. Il coinvolgimento degli utenti

Il coinvolgimento degli utenti è stata rilevato attraverso la valutazione dei responsabili delle OdV interpellate, i quali potevano esprimere la propria percezione con un punteggio da 1 a 10 rispetto a cinque aspetti dei servizi/attività svolte: c¹) le modalità di erogazione; c²) la scelta dei contenuti; c³) il grado di partecipazione ai servizi/attività; c⁴) la loro attivazione o chiusura; c⁵) la valutazione complessiva. Va ricordato, peraltro, che i dati raccolti a Salerno fanno capo a trenta OdV che promuovono specifici servizi/attività all'esterno. Inoltre, anche rispetto alla domanda, la comparazione tra le OdV è resa più difficile per la presenza di due scale ordinali con classi disomogenee e, soprattutto, per l'aggregazione di giudizi negativi e mancato coinvolgimento, dichiarato da 38 OdV dell'intero campione livornese. In termini generali, possiamo osservare che coloro che hanno compilato i questionari per conto delle OdV salernitane ci restituiscono un'immagine molto positiva del livello di partecipazione degli utenti in tutti gli aspetti

considerati, salvo quello dell'attivazione o chiusura dei servizi/attività. Particolarmente elevato è il valore relativo alla loro valutazione (5,0%). Per quanto riguarda le OdV di Livorno, i dati fanno emergere un livello di coinvolgimento mediamente più basso rispetto a quelle di Salerno.

Graf. 10 – Il coinvolgimento degli utenti (%)



Legenda: 1. Modalità di erogazione; 2. Scelta dei contenuti; 3. Partecipazione ai servizi/attività; 4. Attivazione o chiusura; 5. Valutazione

 Molto basso	 Basso	 Medio	 Alto
 Insufficiente e NR	 Sufficiente	 Medio-Alto	

1.3.4. La valutazione delle criticità

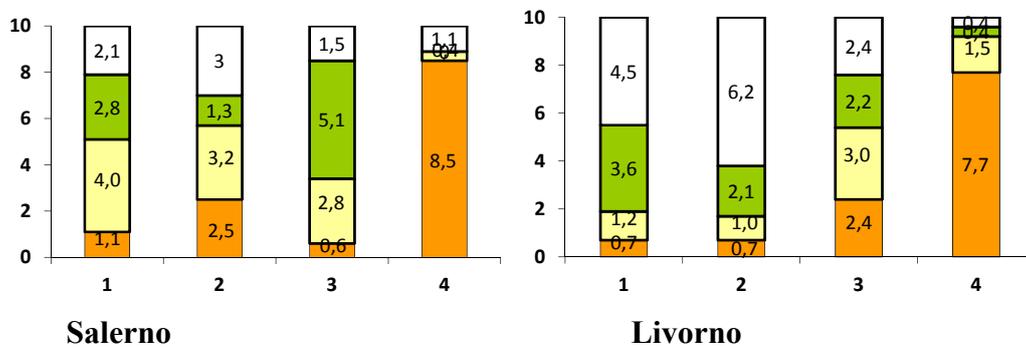
Un'ultima sezione del quadro descrittivo è volta a rilevare alcuni aspetti critici nella vita associativa espresse dalle medesime OdV. Le risposte ottenute sono state aggregate nelle seguenti quattro dimensioni:

- a) le modalità che più strettamente attengono alla struttura organizzativa, quali l'attribuzione delle funzioni direttive e delle competenze operative, il controllo amministrativo e contabile – COMP1);
- b) la vitalità dell'OdV nel campo della promozione delle attività e della efficienza gestionale, comprovata, ad esempio, da campagne comunicative, dalla programmazione e la progettazione dei servizi/attività, dalle modalità di erogazione, dal rapporto con l'utenza e dalla creazione di networking con altri soggetti esterni (COMP3);
- c) il grado di coesione interna e quello tra l'OdV e i suoi organi direttivi: in particolare, sono state considerate le eventuali divergenze di orientamento politico ed etico tra i soci e/o volontari, tra i maschi e le femmine, tra "nuovi" e i "vecchi", etc. – COMP2);
- d) la valutazione rispetto alle risorse, derivanti dall'accesso al finanziamento pubblico e privato e all'autofinanziamento – COMP4).

Come risulta chiaramente dall'osservazione del grafico, il principale aspetto critico

per le OdV di Salerno e di Livorno è quello finanziario. Inoltre, le prime sembrano avvertire maggiormente le problematiche nella struttura organizzativa e nella propensione allo sviluppo, mentre le seconde soffrono maggiormente sul piano della coesione interna.

Graf. 11 - Gli aspetti problematici delle OdV (%)



Legenda: 1. Struttura interna; 2. Propensione allo sviluppo; 3. Coesione interna; 4. Risorse finanziarie

Molto
 Poco
 Abbastanza
 Per nulla

2. Gli indici di democraticità e socialità nelle OdV

Dopo aver confrontato, seppur brevemente, le OdV di Salerno e Livorno nei loro aspetti fondamentali, consideriamo adesso il secondo approfondimento del presente *Draft* sui livelli di democrazia e di solidarietà nella gestione delle associazioni interpellate..

2.1. La democraticità delle organizzazioni di volontariato

Come anticipato nel corso del lavoro, l'indagine concerne gli aspetti sostanziali della vita democratico-associativa del volontariato organizzato, dando per scontato il rispetto delle procedure formali che assicurano la libertà di espressione, la rappresentanza degli iscritti, l'eleggibilità delle cariche, il funzionalmente degli organi, etc.

L'indagine distingue la "democraticità interna", relativamente alla qualità della partecipazione dei soci e/o volontari alla vita delle OdV, e la "democraticità esterna", riguardo al grado di influenza che gli utenti delle stesse esercitano rispetto agli interventi forniti, dalla definizione di alcuni aspetti che qualificano i servizi offerti alla – i contenuti, le modalità di erogazione, la valutazione degli effetti prodotti – alla possibilità di incidere sulla decisione di attivarne dei nuovi.

2.1.1. La democraticità interna

La democraticità interna stata rilevata distinguendo quattro aree tematiche, da

ciascuna delle quali si desume un indice tipologico:

- a) il grado di coinvolgimento interno;
- b) il grado di influenza degli iscritti su alcuni aspetti centrali della vita dell'organizzazione;
- c) il livello di aggregazione assembleare, ovvero il numero di assemblee dei soci tenutesi nel corso degli ultimi 12 mesi;
- d) le modalità di elezione del Presidente dell'associazione.

Rimandiamo al *Report* per l'analisi comparativa della correlazione tra democraticità interna e caratteristiche strutturali e delle OdV e caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi di Salerno e Livorno.

a) Il grado di coinvolgimento interno

Il coinvolgimento dei soci viene misurato rispetto alla loro partecipazione all'interno dell'Assemblea, il luogo in cui si deliberano gli aspetti fondamentali della vita organizzativa. Le risposte degli interpellati sono state raccolte, attraverso una scala auto-ancorata con *range* di variabilità 0-10. Dal raffronto tra la realtà salernitana e livornese emerge un livello medio-alto di partecipazione ai lavori assembleari da parte dei soci, con valori superiori nelle OdV di Salerno (7,2% vs. 5,9%). Il ruolo del Comitato direttivo è rilevante in entrambe le aree territoriali, anche se più marcato nelle OdV livornesi, mentre non viene dato particolare risalto alla questione gli interventi ("presa di parola") da parte delle "solite" persone e alla potestà del Presidente nelle scelte finali, come prova la concentrazione dei valori attorno alla media della scala.

Tab. 2 - Grado di coinvolgimento interno nelle OdV livornesi: variabili considerate e val. caratteristici sintetici

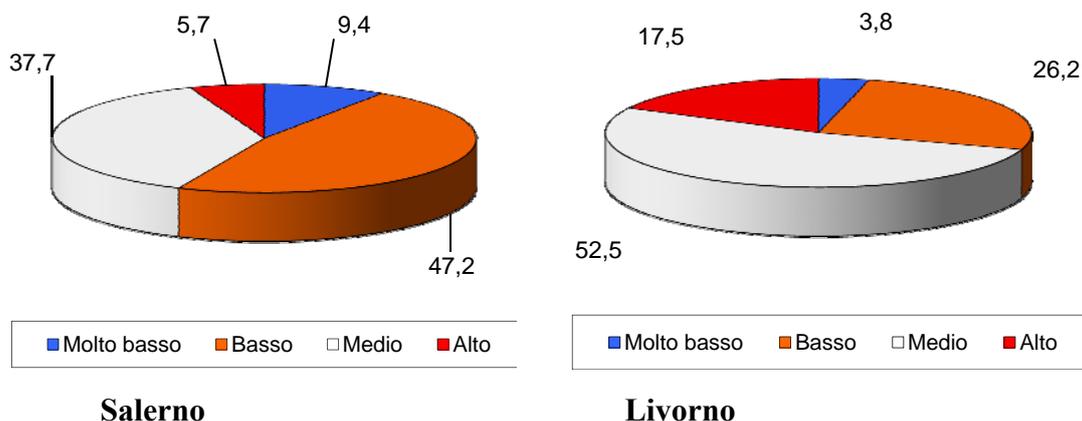
	Salerno			Livorno		
	Media	Mediana	Dev. std.	Media	Mediana	Dev. std.
<i>Alle assemblee:</i>						
Partecipano quasi tutti/la maggioranza dei soci	7,2	7	2,2	5,9	6	2,8
Sono le solite persone a prendere la parola	5,1	5	2,7	5,1	5	2,7
Il Comitato direttivo gestisce i lavori	6,5	7	2,6	7,1	8	3,0
Il Presidente ha l'ultima parola	5,6	5	3,0	5,3	5	3,4

Dalle quattro variabili considerate si è ricavato un indice tematico di coinvolgimento interno, di cui è disponibile una versione quantitativa e una qualitativa. Riportiamo, di seguito, quest'ultima, ottenuta attraverso una ricodifica dei punteggi rilevati su ciascun singolo caso²⁵. La comparazione mostra che la maggioranza delle OdV si

²⁵ L'indice numerico di coinvolgimento interno ha come valori caratteristici Media=4,97,

attesta su valori medi di coinvolgimento interno e che il numero di quelle che si collocano alle due estremità della distribuzione, con un indice di coinvolgimento molto basso o alto, è inferiore, a Salerno e a Livorno, per quanto li prevalgano i valori bassi e qui i valori medi della scala.

Graf. 12 - Indice di coinvolgimento interno (%)



b) Il grado di influenza degli iscritti

Impiegando la scala auto-ancorata dello stesso tipo, si è cercato poi di rilevare il grado di influenza degli iscritti su alcuni aspetti cruciali della vita associativa. Dall'analisi dei dati emerge che un livello di influenza maggiore nelle OdV di Salerno rispetto a quelle livornesi su tutte le dimensioni considerate, dal reperimento dei fondi (6,4% vs. 5,2%), alla distribuzione delle risorse economiche (6,3% vs. 5,0%), dalla definizione degli obiettivi (7,1% vs. 6,0%), alla strutturazione delle attività (7,0% vs. 4,8%) e alla scelta dei partner (6,2% vs. 4,6%).

Tab. 3 - Grado di influenza degli iscritti (%)

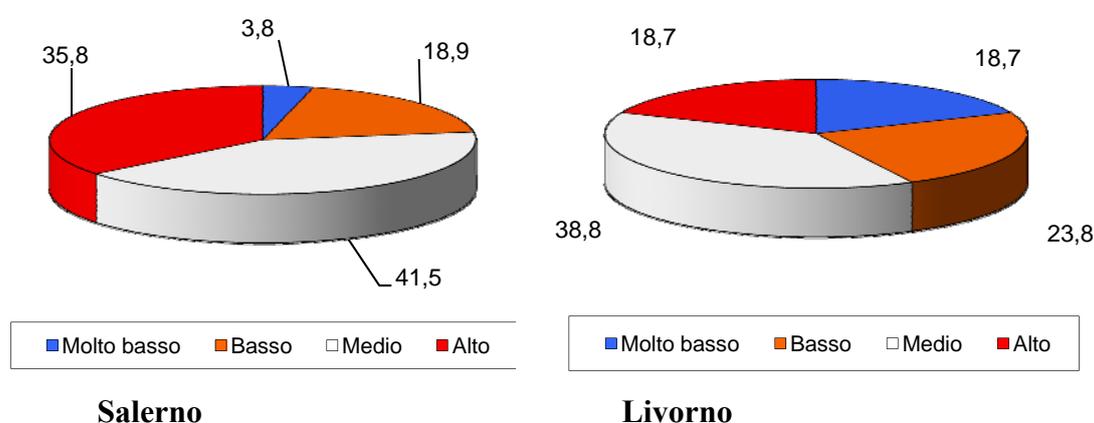
	Salerno			Livorno		
	Media	Mediana	Dev. std.	Media	Mediana	Dev. std.
<i>Alle assemblee:</i>						
Reperimento dei fondi	6,4	7	2,4	5,2	5	2,9
Distribuzione delle risorse economiche	6,3	7	2,7	5,0	5	2,9
Definizione degli obiettivi	7,1	7	2,4	6,0	6	2,5

Min.=1,25, Max=8,50 e Dev.std.=1,54. Successivamente si è operata la seguente ricodifica: 0-3,00= 1 "molto basso"; 3,01-5 = 2 "basso"; 5,01-7 = 3 "medio"; 7,01-10,00 = 4 "alto".

Strutturazione delle attività	7,0	7	2,1	4,9	5	2,8
Scelta dei partner	6,2	6	2,8	4,6	5	2,9

Con medesime modalità operative adottate per l'indice di coinvolgimento interno, è stato elaborato un indice tematico di influenza degli iscritti, sia in versione quantitativa che qualitativa²⁶. Di quest'ultimo, proponiamo la versione qualitativa, nel seguente grafico a torta, in cui si osserva che le OdV salernitane – a differenza del livello medio basso delle associazioni livornesi – presentano dei livelli medio-alti.

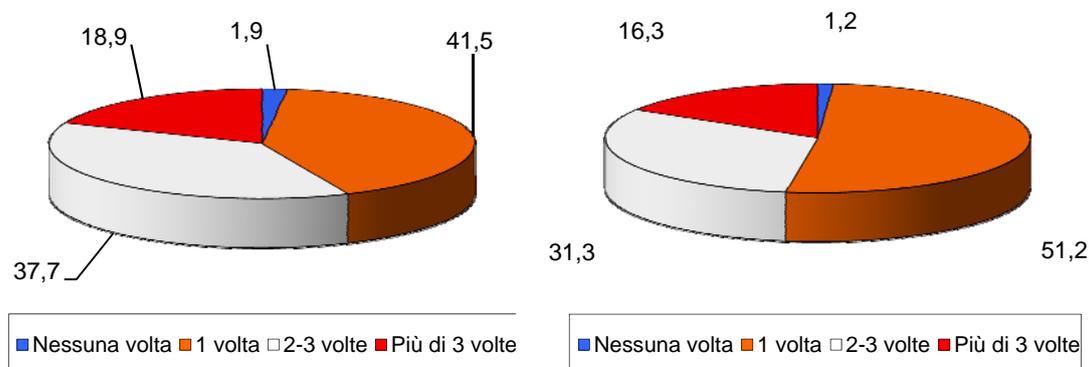
Graf. 13 - Indice di influenza degli iscritti (%)



c) Il livello di aggregazione assembleare

Rispetto al livello di aggregazione assembleare, ovvero il numero di volte che l'Assemblea dei soci è stata convocata nell'ultimo anno, i risultati mostrano come tutte le OdV tendano a riunirsi in poche volte, anche se quelle salernitane con una frequenza leggermente maggiore.

Graf. 14 - Frequenza riunioni dell'Assemblea soci nell'ultimo anno



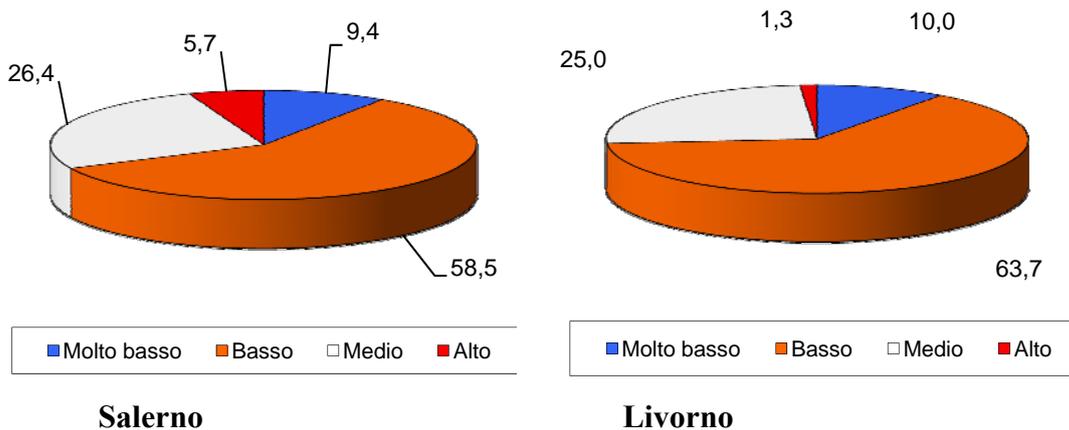
²⁶ L'indice numerico di influenza degli iscritti ha come valori caratteristici Media=6,61, Min.=0,0, Max=10,0 e Dev.std.=2,08.

Salerno

Livorno

Opportunamente normalizzati, i tre indici – coinvolgimento interno (a^1), influenza degli iscritti (a^2) e aggregazione assembleare (a^3) – danno vita ad un indice sintetico di partecipazione interna²⁷. Dalla comparazione dei dati risulta che, mentre i 2/3 delle OdV salernitane presentano un indice sintetico di partecipazione interna basso e molto basso, la proporzione aumenta per quelle livornesi

Graf. 15. Indice sintetico di partecipazione interna (v.a. e %)



d) Le modalità di elezione del Presidente

L'ultima caratteristica considerata si riferisce alle elezioni della carica più rappresentativa dell'organizzazione, il Presidente dell'OdV. Come noto, la normativa nazionale, pur prevedendo come requisito indispensabile l'elettività delle cariche associative (art. 3, L. 266/91), non specifica se la figura del Presidente debba essere individuata dall'Assemblea dei soci o dagli Organi direttivi. Nella presente ricerca è stata posta una domanda volta a rilevare proprio questo aspetto.

Dalla rilevazione è emerso che nel volontariato salernitano più della metà delle OdV eleggono il Presidente attraverso l'Assemblea dei soci (60,4%), mentre nel caso di Livorno soltanto il 33,7% delle OdV seguono la via assembleare rispetto alla nomina da parte del Comitato direttivo (55,0%) e di altri Organi direttivi (5,0%). La restante parte delle OdV non ha risposto alla domanda del questionario.

Il dato ottenuto è stato messo in relazione con l'indice sintetico di partecipazione interna, ottenendo un indice tipologico di democraticità interna per il quale sono state individuate le seguenti categorie: i) partecipazione/gerarchia, associate ad un indice di partecipazione, rispettivamente, medio-alto e basso-molto basso; ii)

²⁷ La normalizzazione degli indici tematici che compongono l'indice sintetico è stata operata in base al campo di variazione $(xi - xmin)/(xmax - xmin)$. La versione quantitativa presenta i seguenti valori caratteristici: Min. 0,22, Max. 0,86, Media 0,461, Dev.std. 0,137. La versione qualitativa è stata ottenuta operando la seguente ricodifica: 0-0,3 = 1 "molto basso"; 0,31-0,5 = 2 "basso"; 0,51-0,7 = 3 "medio"; 0,71-1 = 4 "alto". Si è, inoltre, deciso di attribuire a ciascuna delle aree tematiche considerate lo stesso peso nella costruzione dell'indice sintetico.

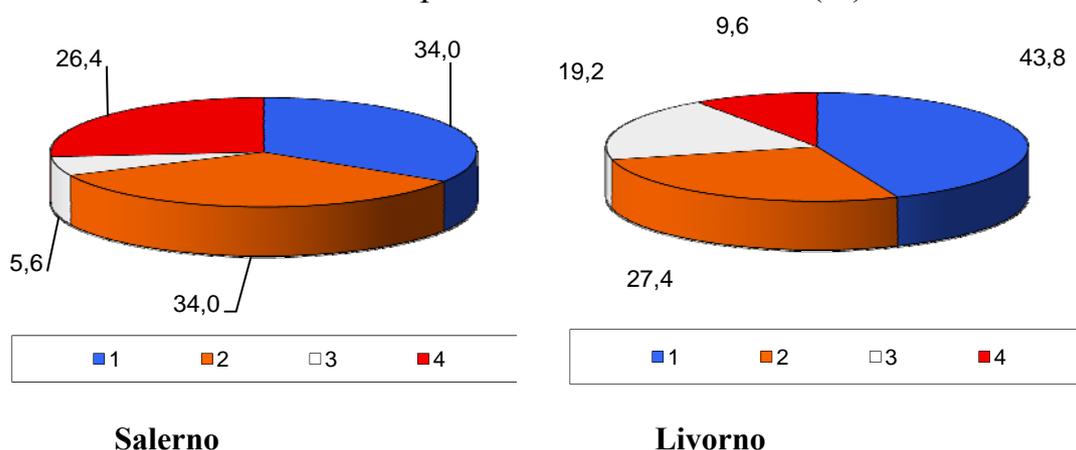
rappresentatività/elitarismo, a seconda che a eleggere il Presidente sia rispettivamente l'Assemblea dei soci o gli Organi direttivi. Dall'indice così costruito si ottengono quattro tipi di OdV, come rappresentato in tabella.

Tab. 4 – Indice tipologico di democraticità interna

		<i>Organo che elegge il presidente</i>	
		Assemblea soci	Organi direttivi
<i>Indice sintetico di partecipazione interna [a+b+c]</i>	Alto	partecipate – rappresentative	partecipate – elitarie
	Medio	partecipate – rappresentative	partecipate – elitarie
	Basso	gerarchiche – rappresentative	gerarchiche – elitarie
	Molto basso	gerarchiche -rappresentative	gerarchiche – elitarie

Il raffronto tra i risultati ricostruiti mette in luce una significativa differenziazione della costellazione del volontariato di Salerno rispetto a quella di Livorno. In particolare, si segnala una maggiore presenza di OdV gerarchiche-elitarie e partecipate-elitarie nel territorio labronico (43,8% vs. 34,0%; 19,2% vs. 5,7%) e, inversamente, una frequenza superiore di OdV gerarchiche-rappresentative e partecipate-rappresentative in quello salernitano (34,0% vs. 27,4%; 26,4% vs. 9,6%).

Graf. 16 - Tipi di democraticità interna (%)



Legenda: 1. Gerarchiche-elitarie; 2. Gerarchiche-rappresentative; 3. Partecipate-elitarie; 4. Partecipate-rappresentative

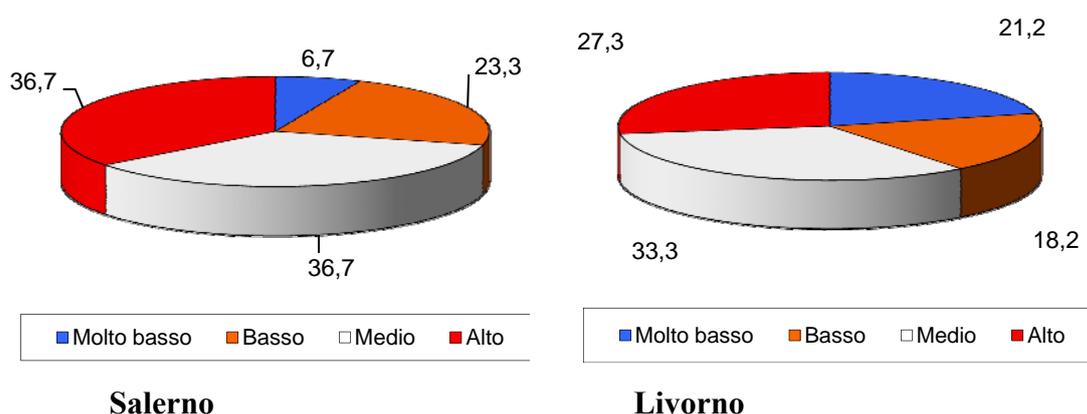
2.1.2. La democraticità esterna

Infine, con l'espressione "democraticità esterna", nell'indagine si è fatto riferimento al grado di influenza che, secondo le OdV interpellate, gli utenti delle possono

normalmente esercitare sui loro servizi-attività, in particolare riguardo b¹) alle modalità di erogazione; b²) la scelta dei contenuti; b³) il grado di partecipazione ai servizi/attività; b⁴) la loro attivazione o chiusura; b⁵) la valutazione complessiva. Il campione delle OdV è stato, dunque, ristretto alle sole associazioni che hanno una o più tipologie di utenza, escludendo quelle che rivolgono i loro servizi-attività verso l'intera popolazione e quelle impegnate in servizi-attività di cooperazione internazionale. Il campione si è di conseguenza ridotto a 30 unità a Salerno e a 33 unità a Livorno.

Aggregando i valori delle cinque variabili è stato ottenuto l'indice di democraticità esterna²⁸, la cui consultazione consente di rilevare lo scostamento tra i livelli riscontrati nelle OdV salernitane e livornesi, per quanto entrambe le realtà associative si attestino su valori elevati. È la maggiore concentrazione delle OdV salernitane nella fascia alta (36,7%) e la loro minore presenza in quella bassa (6,7%) che fa la differenza rispetto alla partecipazione degli utenti nelle OdV livornesi.

Graf. 17 - Indice di democraticità esterna (v.a. e %)



In seguito, è l'indice di democraticità esterna è stato posto in relazione con i tipi di democraticità interna prima individuati. La tabella che riportiamo di seguito mostra in termini relativi questa relazione.

Tab. 5 – Tipi di democraticità interna e democraticità esterna

Salerno				
Tipi di democraticità interna	Indice di democraticità esterna			Totale
	Basso	Medio	Alto	
Gerarchiche-elitarie	16,7	10	0,0	26,7
Gerarchiche-rappresentative	3,3	13,3	16,7	33,3
Partecipate-elitarie	0,0	3,3	3,3	6,6

²⁸ L'indice numerico di democraticità esterna presenta i seguenti valori caratteristici: Media=6,19, Min=1, Max=10, Dv.std.=2,03. Per ottenere un indice qualitativo si è operato con le stesse modalità impiegate per gli indici di coinvolgimento interno e influenza degli iscritti.

Partecipate-rappresentative	10,0	6,7	16,7	33,4
Totale	30	33,3	36,7	100

Livorno

<i>Tipi di democraticità interna</i>	Indice di democraticità esterna			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Gerarchiche-elitarie	25,0	9,4	3,1	37,5
Gerarchiche-rappresentative	12,5	12,5	9,4	34,4
Partecipate-elitarie	0,0	6,2	12,6	18,8
Partecipate-rappresentative	3,1	3,1	3,1	9,3
Totale	40,6	31,2	28,2	100

Dalla comparazione dei dati si rileva una concentrazione delle OdV gerarchico-elitarie al livello basso di democraticità esterna, in particolare nel territorio di Livorno (25,0%). Per converso, le OdV partecipate-rappresentative di Salerno si collocano in misura rilevante al livello alto di democraticità esterna (16,7%), e complessivamente presentano valori alti superiori rispetto alle OdV livornesi (36,7% vs. 28,2%). Vi è, infine, una correlazione pur non marcata tra le forme di democraticità interna ed esterna, specialmente riguardo i due poli opposti della tipologia, le gerarchiche-elitarie e le partecipate-rappresentative.

2.2. La socialità nelle OdV

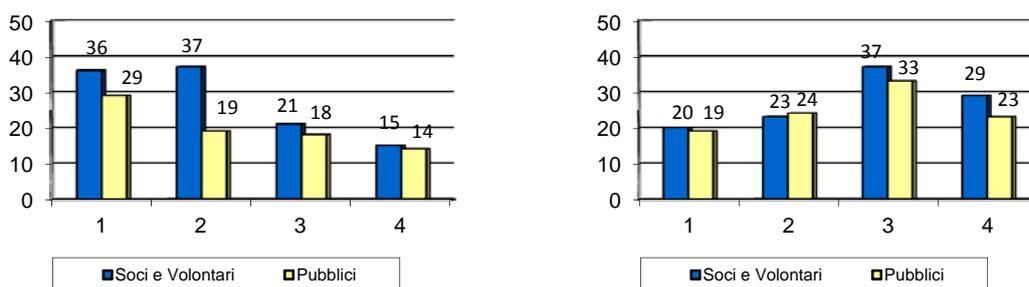
La produzione di legami fiduciosi e solidaristici è un bene emergente dalla normale attività del volontariato organizzato che dovrebbe essere computato accanto alla più visibile erogazione dei servizi. In termini più generali, una sezione della presente indagine è riservata a questa creazione di “socialità”, i cui benefici sono colti in prima istanza dagli stessi volontari e dagli utenti per poi riversarsi sull’intera comunità. Distinguiamo sul piano analitico una socialità “interna” ed una “esterna”. Per rilevare la socialità interna assumiamo come indicatore lo svolgimento o meno, nel corso dell’ultimo anno, di alcune iniziative che potremmo definire di “comunione” tra i soci e/o i volontari delle OdV, quali la realizzazione di a) feste o giornate del volontariato, b) cene sociali o iniziative di raccolta fondi, c) gite e viaggi e d) altre iniziative. Più laicamente, si tratta di momenti di condivisione del tempo libero che consolidano lo spirito di gruppo, facendone più di un insieme di individui.

Per rilevare la socialità esterna assumiamo come indicatore lo svolgimento o meno, nell’ultimo anno, delle medesime iniziative ma a favore del pubblico al quale l’organizzazione di volontariato si rivolge.

Rispetto alla socialità interna, dal raffronto possiamo osservare che più dei due terzi delle OdV salernitane hanno realizzato, al proprio interno, delle feste o giornate del volontariato e quasi la metà ha svolto delle iniziative a scopo benefico, quali le cene sociali o raccolte fondi. Molto meno frequenti le gite, i viaggi o altri momenti di aggregazione. A Livorno, invece, lo svolgimento di occasioni “celebrative” (feste e

giornate del volontariato) e di iniziative a scopo benefico (cene sociali e raccolte fondi) è ristretto ad un quarto delle OdV, mentre è piuttosto elevato (quasi il 50%) il numero delle associazioni che hanno organizzato delle gite, viaggi o altri momenti di aggregazione. Per quanto riguarda la socialità esterna, la percentuale di OdV che ha realizzato delle iniziative a favore dei propri pubblici è inferiore, soprattutto a Salerno. Tuttavia, a parte la marcata differenza tra iniziative rispetto alle feste e giornate del volontariato e alle cene sociali e raccolte fondi, le iniziative interne ed esterne delle OdV seguono linee di tendenza parallele.

Graf. 18 – Numero di OdV per iniziative svolte (v.a.)



Legenda: 1. Feste o giornate del volontariato; 2. Cene sociali o iniziative di raccolta fondi; 3. Gite e viaggi; 4. Altre iniziative.

Rielaborando le variabili appena considerate sono stati costituiti i due indici di socialità interna ed esterna, per i quali si è operata la seguente ricodifica: tutte risposte nulle o un solo sì = livello nullo o molto basso (0); due risposte affermative = livello medio (1); tre o quattro risposte affermative = livello alto (3). Le OdV di Salerno presentano un tasso socialità interna decisamente superiore rispetto a quello delle OdV livornesi, per concentrazione di casi tanto a livello alto (32,1% vs. 22,5%) quanto a quello mediano (28,3% vs. 22,5%). Risulta meno marcata la distanza rispetto alla socialità esterna, che si attesta per entrambe le realtà su valori decisamente bassi (56,6%; 61,3%).

Tab. 6 - Indici di socialità interna ed esterna (%)

	Salerno		Livorno	
	<i>Socialità interna</i>	<i>Socialità esterna</i>	<i>Socialità interna</i>	<i>Socialità esterna</i>
Nulla o basso	39,6	56,6	55,0	61,3
Medio	28,3	18,9	22,5	15,0
Alto	32,1	24,5	22,5	23,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

La correlazione tra i due indici conferma che le OdV più attive all'interno sono quelle che realizzano più iniziative per i propri pubblici, come se la società fosse un bene

contagioso che più circola più accresce e si spande oltre i confini dell'ambiente umano che la produce. Dall'incrocio emerge, infatti, la polarizzazione che OdV che praticano la socialità in forma diffusa e quelle meno propense all'incontro.

Tab. 7 - Socialità interna e socialità esterna (%)

Salerno					
		Socialità esterna			
		Nulla o basso	Medio	Alto	Totale
Socialità interna	Nulla o basso	35,8	3,8	0,0	39,6
	Medio	17,0	11,3	0,0	28,3
	Alto	3,8	3,8	24,5	32,1
	Totale	56,6	18,9	24,5	100,0

Livorno					
		Socialità esterna			
		Nulla o basso	Medio	Alto	Totale
Socialità interna	Nulla o basso	47,6	3,7	3,7	55
	Medio	6,2	11,3	5,0	22,5
	Alto	7,5	0,0	15,0	22,5
	Totale	61,3	15,0	23,7	100,0

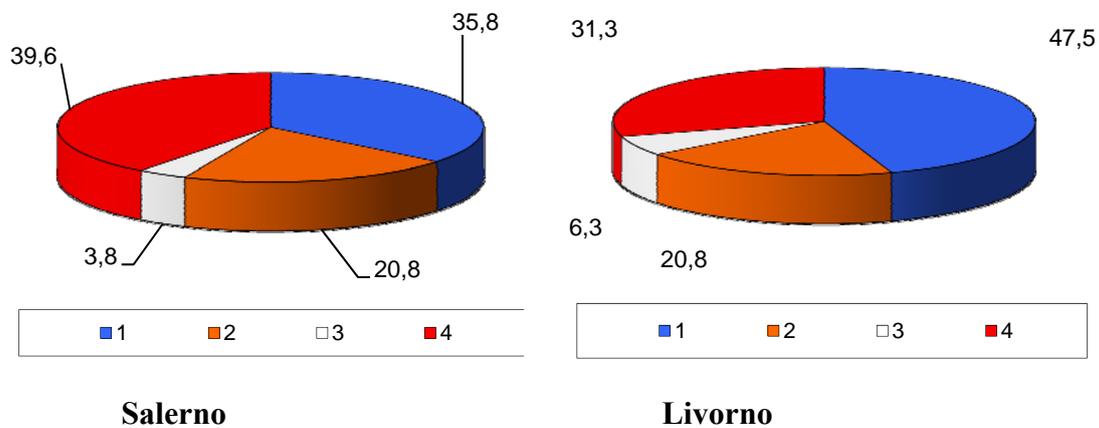
Il passo successivo compiuto nell'indagine è stato di creare un indice sintetico di socialità che contempla le due dimensioni, interna ed esterna. In termini tipologici, si profilano quattro tipi di associazione: a) OdV con socialità assente o quasi; b) OdV a socialità squilibrata interna; c) OdV a socialità squilibrata esterna; d) OdV con socialità diffusa.

Tab. 8 - Indice tipologico di socialità

		Livello di socialità esterna		
		Nulla o basso	Medio	Alto
Livello di socialità interna	Nulla o basso	a socialità assente o quasi	a socialità squilibrata esterna	a socialità squilibrata esterna
	Medio	a socialità squilibrata interna	a socialità diffusa	a socialità diffusa
	Alto	a socialità squilibrata interna	a socialità diffusa	a socialità diffusa

L'indice offre un'ulteriore corroborazione all'ipotesi che nel campo del volontariato organizzato oggetto di indagine vi siano due forme associative prevalenti con valori opposti e di pari consistenza: le OdV con socialità assente o nulla, che hanno dato vita, nell'ultimo anno, al massimo a una sola tra le forme di aggregazione considerate, e quelle a socialità diffusa, dove le iniziative svolte sono state più diversificate e rivolte sia all'interno che all'esterno dell'associazione. Inoltre, se nel territorio salernitano riscontriamo la presenza di OdV di tipo "a" (35,8%) in pari proporzione a quelle di tipo "d" (39,6%), nel territorio livornese prevalgono quelle a socialità assente o quasi (47,5%) e l'universo complessivo appare meno polarizzato, al ribasso.

Graf. 18 – Tipi di associazioni per forme di socialità (%)



Legenda: 1. Assente o quasi; 2. Squilibrata interna; 3. Squilibrata esterna; 4. Diffusa

2.2.3. Democraticità interna e socialità. Quale relazione?

Concludiamo questa rapida comparazione con il tentativo di fornire alcuni elementi di valutazione alla domanda se esista una relazione tra la democraticità e la socialità delle organizzazioni di volontariato. Si tratta di verificare se le OdV più democratiche internamente sono quelle che producono più socialità tra i membri e nel proprio ambiente. Una prima risposta si ottiene ponendo in relazione i due indici tipologici sopra analizzati, quello di democraticità interna e quello di socialità. Dall'incrocio dei dati si ottiene la seguente configurazione di campo²⁹.

Tab. 27 - Forme di socialità e forme di democraticità interna (%)

Salerno	
Forme di democraticità interna	Tot.

²⁹ Abbiamo congiunto le OdV "squilibrata" all'interno e all'esterno.

		Gerarchiche- elitarie	Gerarchiche- rappresentative	Partecipate- elitarie	Partecipate- rappresentative.	
Forme di socialità	Assente o quasi	20,8	9,4	1,9	3,8	35,8
	Squilibrata	5,7	9,4	0,0	9,4	24,5
	Diffusa	7,5	15,1	3,8	13,2	39,6
Totale		34,0	34,0	5,7	26,4	100,0

Livorno

		Forme di democraticità interna				Tot.
		Gerarchiche- elitarie	Gerarchiche- rappresentative	Partecipate- elitarie	Partecipate- rappresentative.	
Forme di socialità	Assente o quasi	23,3	8,2	8,2	4,1	43,8
	Squilibrata	6,9	10,9	2,8	1,4	22,0
	Diffusa	13,7	8,2	8,2	4,1	34,2
Totale		43,9	27,3	19,2	9,6	100,0

Per quanto i dati raccolti debbano essere commentati con molta cautela, tanto più per il carattere esplorativo della presente indagine, possiamo osservare che una distribuzione dei casi molto articolata che non consente di formulare giudizi univoci sul rapporto tra democraticità interna e socialità. A livello comparativo, possiamo riscontrare che il gruppo di OdV più numeroso, sia a Salerno che a Livorno, è quello composto da organizzazioni gerarchiche-elitarie e con socialità quasi assente o nulla. All'estremo opposto, notiamo che i dati delle due realtà territoriali sono ben differenti, visto che il 13,2% delle OdV salernitane presenta un grado elevato di democraticità interna accompagnata da alti livelli di socialità diffusa, mentre solamente il 4,1% delle associazioni livornesi presenti tali caratteristiche.

3. Reti a confronto

Al termine di questo percorso comparativo, non resta che comparare le risultanze relative alla configurazione delle reti di relazione tra le OdV dei due territori studiati. Si ricorderà che siamo in presenza di due campioni diversi dal punto di vista della numerosità: la comparazione deve tener conto del fatto che i dati relazionali (come per esempio la densità) sono sensibili all'ampiezza delle reti, e che dunque il confronto dei dati relazionali non è agevole.

Si tratta, in effetti, di due strutture di rete abbastanza diverse, per quanto presentino tratti che consentono una qualche tipizzazione – con riferimento, soprattutto, al fatto che stiamo trattando di reti di volontariato. Innanzitutto si dovrà ricordare che, in effetti, abbiamo considerato tre tipi di reti: quelle di conoscenza, quelle di scambio e

quelle di cooperazione, come a segnalare un diverso grado possibile nelle interazioni tra OdV. Nella riflessione, considereremo sia i punti in comune che i punti di distinzione tra le strutture di rete di Odv nei due territori.

Intanto osserveremo subito che, osservando la distribuzione della centralità nelle Odv di entrambi i territori, vi sono alcune OdV a livello locale che potrebbero assumere, insieme alle OdV più grandi e consolidate di tipo socio-sanitario, un ruolo di HUB³⁰, e di “trascinamento” verso la creazione di reti più estese e meno centralizzate. Come si è visto, il grado di centralizzazione è molto elevato in entrambi i territori, ma a Livorno raggiunge livelli particolarmente consistenti specie nella rete di scambio (89%) rispetto a Salerno che è più “democratica” nella distribuzione delle relazioni di scambio (39%). Va inoltre considerato che la rete di cooperazione in entrambi i territori presenta valori più bassi, cosa che segnala il fatto che quando si coopera, la rete di scambi deve essere necessariamente più paritaria (ed in effetti lo è). Dunque, le reti di scambio, essendo, per così dire “propedeutiche” a possibili forme di collaborazione, sono particolarmente interessanti e presentano una situazione di polarizzazione rispetto a certe organizzazioni.

La posizione di HUB di queste ultime potrebbe essere dunque valorizzata per favorire un'ulteriore “democratizzazione” delle reti, cioè una distribuzione dei legami meno centralizzata intorno a poche OdV. Questa possibilità appare legata alla diffusione di due fattori: il primo ha a che fare con la promozione di una cultura relazionale che produca maggiore reciprocità e simmetria: sarebbe già un passo in avanti immaginare di rendere più coese le reti osservate rendendo reciproci rapporti che sono asimmetrici e per esempio, colmando molti vuoti strutturali che possono essere osservati. Il secondo fattore ha a che fare con la definizione delle risorse che devono circolare nelle reti di OdV, cosa che in altri termini si traduce nella domanda: per quale motivo (e per quale vantaggio) un OdV con alto indegree dovrebbe a sua volta essere portato ad aumentare il suo outdegree (cioè dovrebbe aver bisogno di risorse possedute da altri?). Rispondere a questa domanda appare cruciale. Spesso piccole organizzazioni posseggono poche o specifiche risorse materiali, ma possono essere ricche in idealità, senso di partecipazione e di democraticità –cosa che peraltro non sempre risulta verificato sia a Salerno che a Livorno, come si è visto; tuttavia, esse sono risorse immateriali spesso smarrite nelle grandi organizzazioni-azienda; sono proprio tali risorse che potrebbero essere utilmente scambiate per far crescere tutto il volontariato. Le reti di conoscenza sembrerebbero non tener conto dell'azione delle variabili strutturali: ciò significa che in area urbana non è difficile la conoscenza di altre OdV, probabilmente per la possibilità di accedere a diverse fonti informative (“Guide” prodotte dalla Provincia, Cescvot, i media, ecc...). Per le reti di scambio e le reti di cooperazione si possono compiere le seguenti ulteriori osservazioni. Il settore di attività sembra essere una variabile in grado di influire notevolmente sulla capacità di far rete. Gli ambiti sociale e socio-sanitario sono quelli in cui sono più presenti situazioni di scambio in entrambi i territori analizzati. Le OdV non socio-sanitarie e

³⁰ Prendendo a prestito dal linguaggio informatico, qui il termine “hub” è usato per segnalare un nodo che ha una “degree centrality” particolarmente consistente, cioè rappresenta un attore che presenta un numero elevato di relazioni con altri soggetti. Di conseguenza, un nodo con elevata centralità occupa una posizione strategica nella rete in virtù della sua capacità di porsi come punto di riferimento per altri attori.

sanitarie hanno una minore propensione alla cooperazione specifica; ovviamente questo dipende dal tipo di attività compiuta (quanto più è specifica, tanto meno saranno possibili forme di cooperazione). Sembra comunque ipotizzabile che per promuovere relazioni “esterne” all'organizzazione, si debba verificare la condizione strutturale di essere in presenza di organizzazioni dotate di una qualche capacità di mobilitare risorse umane e comunque con dimensioni già piuttosto consolidate. In questo senso, le organizzazioni di piccole dimensioni fanno registrare qualche difficoltà in più ad avviare relazioni di scambio, sicuramente tra loro, mentre in entrambi i territori le grandi organizzazioni tendono a collaborare e a scambiare tra loro, ed essere obiettivo dello scambio con le piccole. Ma raramente le grandi organizzazioni avviano un processo di scambio e collaborazione con le piccole. Anche questo potrebbe essere un elemento da tenere in considerazione nella misura in cui si progettino attività di supporto alla costituzione di reti di OdV.

Non è irrilevante sottolineare come, specialmente a Salerno, l'omofilia nel settore di attività e la presenza di progetti i convenzioni con enti pubblici favorisce la presenza di relazioni anche con altre OdV, cosa che è meno evidente dai *permutation test* fatti girare sui dati di rete delle OdV di Livorno. In altre parole, in un caso la collaborazione con le istituzioni pubbliche promuove la collaborazione con altre OdV, nell'altro caso invece la collaborazione con le istituzioni pubbliche rischia di generare una collaborazione meramente formale o forse – cosa comunque da verificare – una qualche competizione.

Questa considerazione porta alla questione di come invece una adeguata strategia di costruzione di reti di collaborazione tra OdV possa e debba includere organizzazioni che operano in ambiti differenziati, oppure organizzazioni più “povere” di risorse. In altre parole, si pone il rischio che il lavoro di rete possa essere una strategia che consolida le posizioni delle organizzazioni più “sane”, producendo l'ulteriore esclusione e “periferizzazione” delle OdV più vulnerabili. Il rischio non è improbabile conoscendo il fatto che le reti con forte centralizzazione tendono ad essere, come dice A. L. Barabasi, “aristocratiche”, nel senso che favoriscono il collegamento tra OdV più forti (perché hanno più risorse da scambiare e dunque da valorizzare). Ovviamente tale tendenza – conosciuta anche sotto il nome di “attaccamento preferenziale”, dovrebbe essere tenuta “sotto controllo” attraverso meccanismi partecipativi basati su criteri di democraticità e condivisione. Di conseguenza, il “far rete” nel volontariato non potrà non perseguire due obiettivi diversi ma interconnessi: da una parte deve essere una strategia per ridurre il livello di problematicità delle OdV più vulnerabili, inserendole in un percorso di collaborazione e scambio di tipo virtuoso; dall'altra, per evitare di mortificare eccessivamente le OdV più “attive”, dovrà essere un modo per condividere e valorizzare le risorse qualora la associazione ritenga di doverle “investire” in collaborazioni con organizzazioni altrettanto “forti”. Non sembri, questa, un'indicazione contraddittoria: al contrario, essa richiama alla necessità di un rapporto collaborativo non soltanto tra OdV simili (per dimensioni o per settore), ma soprattutto tra OdV che sono tra loro diverse, in modo che tale diversità possa costituire elemento di complementarità e reciproca fecondazione piuttosto che come

ragione di reciproca esclusione.

Ad esempio, potrebbe essere ipotizzato di intraprendere, sul territorio, un percorso di collaborazione e di partecipazione finalizzata al raggiungimento di un obiettivo comune, che trascenda gli specifici obiettivi operativi delle singole organizzazioni. Molte OdV potrebbero essere interessate ad essere coinvolte in percorsi di sensibilizzazione e valorizzazione della cultura della solidarietà nelle scuole, o a lavorare insieme per realizzare una maggiore integrazione sociale della popolazione immigrata, oppure ancora per la difesa dei beni comuni, o per il perseguimento di obiettivi specifici dei singoli territori. Ogni OdV potrebbe partecipare ad una rete di collaborazione e scambio mettendo a disposizione le proprie risorse in modalità e tempi da negoziare proprio all'interno della rete, mediante il supporto e la funzione garante di un soggetto come il Cesvot o un'istituzione territoriale. In questo senso, proprio i processi negoziali e di garanzia da parte di alcuni soggetti potrebbero promuovere una condivisione allargata delle risorse da parte delle OdV, ognuna secondo le proprie possibilità e capacità.

Esperienze di questo tipo sono in parte già attive in diversi territori e potrebbero essere valorizzate, moltiplicate, “esportate” anche in altre aree territoriali.

Non bisogna inoltre dimenticare che nelle due realtà, con riferimento alle reti di scambio e di collaborazione, si verifica una situazione di notevole diversità: se a Salerno quelle reti sono meno centralizzate (più “democratiche” nella distribuzione delle relazioni) ma leggermente più dense, a Livorno le reti sono (comparativamente) più centralizzate e meno dense. Questo non ha soltanto a che fare con l'ampiezza della rete, ma anche con le caratteristiche dei “volontariati” nelle due realtà, che a Salerno è sicuramente più “giovane” (sia in senso dell'età media dei volontari che dell'anzianità di presenza delle organizzazioni), e dunque più “effervescente” ed in grado di mobilitare forme di sinergia.

In linea generale, tuttavia, le reti di scambio di OdV (ma meno quelle di collaborazione) in entrambi i territori, nella loro configurazione attuale, assumono i contorni di reti “aristocratiche”, dunque centralizzate e scarsamente dense, cosa che produce una forte distanza tra “centro” e “periferia” delle reti stesse; inoltre, le reti presentano molti “vuoti strutturali” (questo è il termine scientifico usato da Burt ed altri), che tuttavia potrebbero costituire un'opportunità per favorire una maggiore coesione delle reti di OdV sul territorio; infine, com'è ovvio le caratteristiche locali del volontariato – cioè delle OdV operative su un certo territorio – sono particolarmente importanti nel determinare le condizioni per consolidare o sviluppare reti: in altri termini, le strategie di sviluppo di reti di scambio e cooperazione che vengono adottate in un certo territorio, possono non essere adeguate o congruenti per favorire lo sviluppo delle reti in un territorio diverso. Non si tratta di una osservazione banale: in effetti, essa produce delle conseguenze sull'impianto degli eventuali corsi di formazione, sugli obiettivi processuali (qual è la struttura di rete più adeguata da realizzare in questo particolare territorio?), e sulle modalità di coinvolgimento dei soggetti individuali e organizzativi.

Conclusioni. Per un volontariato aperto, democratico e reticolare

A cura di Massimo Pendenza e Andrea Salvini

Gli obiettivi conoscitivi della rilevazione promossa dal Cesvot e realizzata dall'Università di Pisa, con la partnership del CSV Sodalìs di Salerno, e dell'Università di Salerno, sono stati sostanzialmente due:

a) Il primo si riferisce alla verifica delle modalità attuali con cui le OdV “fanno rete” cioè condividono percorsi di scambio di informazioni o di risorse oppure avviano concretamente processi di lavoro comune di carattere progettuale;

b) Il secondo si riferisce alla verifica delle modalità di partecipazione ed inclusione all'interno dei processi decisionali e delle attività delle OdV, per riflettere intorno ai livelli di “democraticità” e “socialità” interna alle associazioni.

La rilevazione ha coinvolto in tutto 133 OdV di cui 53 nel Comune di Salerno e 80 nel Comune di Livorno; trattandosi, come detto, di una rilevazione sperimentale, il numero delle OdV coinvolte è sicuramente significativo; un'analisi delle OdV nei due territori, consente di affermare che i due campioni costituiscono, appunto, almeno il 75% delle OdV effettivamente operative con continuità all'interno dei territori comunali. I risultati dell'indagine sono significativi per i due CSV coinvolti per la futura programmazione in materia e per comprendere la realtà territoriale in cui operano e le altre realtà

Innanzitutto si deve sottolineare come le caratteristiche dei due “volontariati” presentino aspetti di somiglianza, ma anche di diversificazione. I settori prevalenti in cui operano le OdV di Salerno e Livorno sono simili: in entrambe le realtà territoriali predominano le associazioni impegnate in ambito sociale (41,5%; 30,0%), socio-sanitario (18,9%; 30,0%) e sanitario (15,2%; 12,8%). Per quanto tali settori più consolidati ricomprendano oltre la metà delle OdV contattate, non mancano le associazioni attive nelle questioni culturali (7,5%; 15,7%), ambientali (7,5%; 8,6%), e dei diritti e cittadinanza (9,4%; 2,9%). Ciò a riprova dell'ampliamento degli orizzonti di interessi del volontariato italiano. Le OdV salernitane presentano una demografia interna maggiormente caratterizzata dalla presenza di volontari giovani e di organizzazioni recenti, mentre le OdV livornesi appaiono più consolidate nel territorio sul piano temporale ed una struttura demografica interna che riflette le dinamiche di invecchiamento della popolazione.

Ci soffermeremo, in questo abstract, sui risultati più importanti relativi agli obiettivi specifici dell'indagine e poi su alcune indicazioni di lavoro possibili per rafforzare sia la propensione a far rete, sia il consolidamento di prassi associative più inclusive e democratiche.

1) I dati mostrano che la propensione a far rete delle OdV in entrambi i territori è piuttosto limitata, sia nel caso in cui la costruzione delle reti avvenga a livello informale (per esempio per scambio di informazioni, consigli o beni materiali), sia nel caso di collaborazioni progettuali formalmente più definite mediante accordi comuni. Il numero di “relazioni” effettive ed operative di scambio tra le OdV costituisce soltanto il 10% circa (in entrambi i territori), rispetto a tutte le relazioni

che si potrebbero istituire tra le OdV operative sui due territori, mentre nel caso delle relazioni di collaborazione, questa percentuale scende allo 0,5% circa. Questo significa che le potenzialità per avviare relazioni di scambio e di cooperazione tra OdV sarebbero enormi, ed apporterebbero notevoli vantaggi alle OdV. Questo aspetto è dimostrato dal fatto che sono soprattutto le OdV che hanno già una certa capacità di mobilitazione e di progettualità ad essere anche le più attive sul fronte della cooperazione e della collaborazione. Le organizzazioni di dimensione più ridotta e con minore dotazione in termini di risorse sono le più penalizzate in termini di possibilità di inserimento in “reti” di scambio. Questo, ovviamente, rischia di produrre, in entrambi i territori, situazioni di squilibrio nell’accesso alle risorse disponibili per il volontariato. Va inoltre aggiunto che le reti di scambio e di collaborazione delle OdV livornesi e di quelle salernitane si differenziano per un aspetto: nel primo caso, queste reti si “centralizzano” intorno ad alcune organizzazioni principali, che costituiscono dei “punti di riferimento” per molte altre organizzazioni; nel secondo caso, invece, le reti sono più “diffuse”, cioè non prevedono un ruolo “centrale” di particolari organizzazioni. La situazione delle OdV salernitane, in altre parole, sembra presentare maggiori potenzialità in termini di scambio e collaborazione tra un numero maggiore di organizzazioni rispetto a quanto non si evidenzia a Livorno, in cui il ruolo di “punto di riferimento” di alcune organizzazioni risulta più evidente; in questo specifico caso, le potenzialità di ulteriore sviluppo della rete di scambio e collaborazione sembrerebbe collegata con la “disponibilità” di queste organizzazioni “hub” a mobilitarsi e a facilitare i flussi di relazione. Si deve infine osservare, in linea generale, che la possibilità di istituire reti di scambio e di collaborazione è maggiore tra OdV operanti in settore omogenei o simili, per quanto la specializzazione delle attività di volontariato non favorisca la costruzione di relazioni di cooperazione.

2) Il volontariato è considerato un luogo privilegiato di costruzione della cittadinanza, della partecipazione e della democrazia e i dati dell’indagine confermano questo aspetto irrinunciabile. I tre quarti delle OdV svolge attività di “socializzazione” interna rivolta ai soci e ai volontari, anche se tali attività non sono particolarmente ricorrenti. Gli organismi direttivi sono tutti di natura elettiva ed il ruolo dell’Assemblea è particolarmente significativo. Tuttavia, la diversa struttura dei tipi di volontariato nei due territoriali genera alcuni elementi di significativa differenziazione. L’indagine ha messo in evidenza come il volontariato si trovi oggi ad affrontare il problema del coinvolgimento della base dei volontari e dei soci nei processi decisionali, coinvolgimento che è sempre più difficile. Nelle OdV di Salerno il ruolo dell’Assemblea dei soci è più rilevante che non tra le OdV di Livorno, in cui invece il ruolo principale nei processi decisionali è demandato ai Consigli direttivi. In altri termini, nel contesto salernitano, in cui il volontariato è più recente, e più “effervescente”, è maggiormente evidente la dimensione partecipativa e rappresentativa, mentre in quello livornese è più evidente il carattere “gerarchico”. In entrambi i territori, infine, il coinvolgimento degli “utenti” o comunque di coloro che sono i beneficiari delle attività e dei servizi, all’interno delle iniziative di socialità

e dei processi decisionali (socialità “esterna”) è ancora basso: solo il 24% delle OdV in entrambi i territori sperimentano tali forme di coinvolgimento.

La ricerca ha avuto l’obiettivo di esplorare alcune delle dimensioni meno note ed indagate della vita delle OdV, ma che oggi costituiscono aspetti molto importanti per capire i caratteri del volontariato e per supportarne lo sviluppo. In particolare, i dati mostrano l’urgenza, soprattutto laddove l’esperienza del volontariato è più consolidata e matura – come nel contesto livornese – di rendersi più “aperto” e “reticolare”: *aperto*, nel senso di favorire dinamiche di inclusione più ampie, sia con riferimento ai volontari (per esempio ai volontari giovani), sia con riferimento ai cittadini “utenti” o beneficiari (in modo da favorire la compartecipazione alle decisioni e ai processi). *Reticolare*, nel senso di favorire forme di collaborazione e scambio, che possano produrre nuove consapevolezze e nuove modalità organizzative più adeguate al fronteggiamento dell’attuale situazione di crisi economica e sociale e alle esigenze complessive di innovazione.

In particolare, vanno individuati alcuni percorsi che potrebbero essere utilmente sperimentati per rendere le OdV più *aperte, democratiche e reticolari*. Li indichiamo di seguito:

E’ di estrema importanza costruire strategie di sviluppo di reti che vadano a correggere, senza rivoluzionarle completamente, le caratteristiche delle reti di OdV già esistenti a livello locale. Per questo sarà necessario realizzare tutte quelle iniziative che prima di tutto siano volte a diffondere la cultura della rete e della collaborazione tra OdV, e poi a offrire suggerimenti e indicazioni operative che, a partire dalle esperienze già realizzate sul territorio, siano volte ad incrementare la coesione delle reti (la loro densità) e la loro inclusività ed eterogeneità (coinvolgere non soltanto OdV omofile, cioè con caratteristiche simili, ma soprattutto differenziate, in un mix equilibrato di OdV dotate di risorse e OdV più vulnerabili).

In primo luogo, si suggerisce di avviare tutte quelle sperimentazioni ed attività che siano finalizzate alla promozione di una cultura relazionale che produca maggiore reciprocità e simmetria negli scambi : sarebbe già un passo in avanti immaginare di rendere più coese le reti osservate rendendo reciproci rapporti che sono asimmetrici, per esempio, colmando molti vuoti strutturali che possono essere osservati. Ciò implica, nel contempo, promuovere la cultura dell’incontro e dell’inclusione, in una parola della condivisione, tra OdV, introducendo le OdV stesse al tema della definizione delle risorse che devono circolare nelle reti di OdV, e della loro negoziazione e “messa in circolo”. Vi sono alcune OdV a livello locale che potrebbero assumere, insieme alle OdV più grandi e consolidate di tipo socio-sanitario, un ruolo di hub, e di “trascinamento” verso la creazione di reti più estese e meno centralizzate. La loro posizione di hub andrebbe dunque valorizzata per favorire un’ulteriore “democratizzazione” delle reti, cioè una distribuzione dei legami meno centralizzata intorno a poche OdV.

Si deve considerare, tuttavia, che spesso piccole organizzazioni posseggono scarse risorse materiali, ma possono essere ricche in idealità, senso di partecipazione e di democraticità (nel senso delle pratiche di inclusione e di partecipazione sia interne

che esterne), che sono risorse immateriali spesso smarrite nelle grandi organizzazioni-azienda; sono proprio tali risorse che potrebbero essere utilmente scambiate per far crescere tutto il volontariato.

Poiché il settore di attività sembra essere una variabile in grado di influire notevolmente sulla capacità di far rete – le sperimentazioni di collaborazione e condivisione potrebbero essere condotte a partire da OdV operanti nel medesimo settore, per poi estendersi nel corso del tempo a OdV eterogenee, in modo che vi possa essere interscambio di diverso tipo. Sembra comunque ipotizzabile che per promuovere relazioni “esterne” all'organizzazione, si deve verificare la condizione strutturale di essere in presenza di organizzazioni dotate di una qualche capacità di mobilitare risorse umane. In questo senso, le organizzazioni di piccole dimensioni fanno registrare qualche difficoltà in più ad avviare relazioni di scambio. Anche questo potrebbe essere un elemento da tenere in considerazione nella misura in cui si progettino attività di supporto alla costituzione di reti di OdV. Questo porta alla riflessione in base alla quale la cooperazione è possibile dove maggiore è il numero di soggetti (OdV operative) e maggiore è la quantità di risorse da mettere a disposizione per il funzionamento della rete stessa. A sua volta questa considerazione solleva la questione di come invece una adeguata strategia di costruzione di reti di collaborazione tra OdV possa e debba includere organizzazioni che operano in ambiti differenziati, oppure organizzazioni più “povere” di risorse. In altre parole, si pone il rischio che il lavoro di rete possa essere una strategia che consolida le posizioni delle organizzazioni più “sane”, producendo l'ulteriore esclusione e “periferizzazione” delle OdV più vulnerabili. Il rischio non è improbabile conoscendo il fatto che le reti con forte centralizzazione tendono ad essere, come dice A. L. Barabasi, “aristocratiche”, nel senso che favoriscono il collegamento tra OdV più forti (perché hanno più risorse da scambiare e dunque da valorizzare). Ovviamente tale tendenza – conosciuta anche sotto il nome di “attaccamento preferenziale”, dovrebbe essere tenuta “sotto controllo” attraverso meccanismi partecipativi basati su criteri di democraticità e condivisione. Di conseguenza, il “far rete” nel volontariato non potrà non perseguire due obiettivi diversi ma interconnessi: da una parte deve essere una strategia per ridurre il livello di problematicità delle OdV più vulnerabili, inserendole in un percorso di collaborazione e scambio di tipo virtuoso; dall'altra, per evitare di mortificare eccessivamente le OdV più “sane”, dovrà essere un modo per condividere e valorizzare le risorse qualora la associazione ritenga di doverle “investire” in collaborazioni con organizzazioni altrettanto “forti”.

Appare peraltro assai rilevante promuovere, all'interno delle OdV, l'idea e la pratica del coinvolgimento e della inclusività, favorendo la partecipazione dei volontari ai diversi livelli (da quello della vita associativa quotidiana a quello dei processi decisionali anche più rilevanti), poiché la solidità dell'organizzazione e la capacità di mobilitarsi sul territorio dipende fundamentalmente dai livelli di socialità e coesione interna, e dall'ulteriore democratizzazione dei processi di decisione.

Per realizzare questi obiettivi, peraltro, è molto importante individuare, di volta in volta, quali saranno i vantaggi comparativi che si otterranno mediante il mettersi in

rete da parte delle OdV: da una parte, sul piano collettivo, ciò porterà alla riduzione del livello di frammentazione del volontariato locale, che potrà costituirsi come soggetto collettivo in grado di giocare un ruolo sempre più importante nell'animazione della società civile e delle politiche di welfare e della cittadinanza; dall'altra, sul piano delle singole OdV, le strategie di rete produrranno una maggiore inclusività delle organizzazioni più vulnerabili e una maggiore valorizzazione delle risorse delle OdV più sane; porterà alla circolazione delle risorse e al consolidamento delle risorse umane, se non al loro incremento, dovuto al fatto che il confronto e l'incontro con altre esperienze produce sollecitazioni e stimoli nuovi anche per i volontari

Il questionario

RETI DI VOLONTARIATO E SOGGETTIVITA' COLLETTIVA NOVEMBRE-DICEMBRE 2011

QUESTIONARIO

1. Denominazione dell'organizzazione: _____

2. Anno di costituzione della sua organizzazione: [][][][][]

3. Settore prevalente (specificare un solo settore)

- 1 settore culturale – tutela beni culturali
 2 settore ecologico – tutela ambiente
 3 settore tutela diritti civili, di cittadinanza
 4 settore prevalentemente sociale
 5 settore prevalentemente sanitario
 6 settore socio-sanitario
 9 altro (specificare): _____

4. Di seguito troverà elencate le Organizzazioni di Volontariato che operano nel comune.

Per ognuna di esse, le chiediamo di rispondere alle tre domande che trova in alto nella tabella. Ad ognuna delle tre domande dovrà dare una risposta (Si o NO), a seconda del grado di conoscenza/collaborazione che la sua organizzazione ha con ognuna delle organizzazioni elencate.

Organizzazioni	Domanda 1		Domanda 2		Domanda 3		Domanda 4
	<i>Ci siamo conosciuti in una qualche occasione ma niente di più</i>		<i>Ci siamo scambiati negli ultimi 24 mesi informazioni, consigli, risorse (di qualsiasi tipo)</i>		<i>Collaboriamo attivamente in almeno un progetto comune</i>		<i>Non la conosco affatto</i>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
Denominazione OdV	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>

.....	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
.....	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
.....	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
.....	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>
.....	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No	9 <input type="checkbox"/>

5. Le attività della sua organizzazione sono rivolte principalmente:

- 1 verso uno o più tipi di utenza (per esempio minori, anziani, malati, immigrati, ecc...)
2 verso la popolazione in generale (attività di tutela ambientale o culturale, di sensibilizzazione, di promozione, di raccolta del sangue o di organi, ecc...)
3 verso i paesi in via di sviluppo (progetti, raccolta fondi, adozione a distanza e non, scambi culturali, ecc...)
4 altro (specificare)

6. Di seguito le chiediamo di indicarci alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari attivi* dell'organizzazione.

Volontari:	Classi considerate	Numero in valore assoluto (anche approssimativo)
Sesso	Maschi	
	Femmine	
	<i>Totale</i>	
Età	Giovani (18-35)	
	Adulti (36-65)	
	Anziani (oltre 65)	
	<i>Totale</i>	
Titolo di studio	Licenza media	
	Diploma	
	Laurea e oltre	
	<i>Totale</i>	
Occupazione	Occupati	
	Disoccupati	
	Inattivi (casalinghe, pensionati, ecc.)	
	<i>Totale</i>	

*Per volontari attivi si intendono quelli che per obbligo di legge sono assicurati. Si precisa che nel caso delle associazioni di volontariato che operano nella donazione per volontari attivi si intendono quelli in sede (e non i donatori)

7. La sua organizzazione è attualmente convenzionata, per lo svolgimento di specifici interventi, con uno o più enti pubblici (se la risposta è sì, per ogni ente con cui sono attive convenzioni indicare il numero. Le chiediamo anche di esprimere una valutazione circa la sua soddisfazione del rapporto instaurato con gli enti, assegnando un voto da 0 a 10, dove ovviamente 10 è la massima soddisfazione):

	No	Si	Numero di convenzioni	Soddisfazione del rapporto (da 0 a 10)
Con il Comune (del territorio in cui insiste la sede operativa dell'organizzazione)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con altri Comuni	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con l'Azienda unità sanitaria locale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con la Provincia	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con la Regione	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con altro Ente pubblico (specificare)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con altro Ente pubblico (specificare)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		

8. La sua organizzazione è attualmente collegata operativamente in progetti comuni (collaborazioni, intese, partnership, ecc...) con: (sono possibili più risposte; se la risposta è sì, per ogni ente con cui sono attivi progetti, indicare il

numero):

	No	Si	Numero di progetti	Soddisfazione del rapporto (da 0 a 10)
Con altre organizzazioni di volontariato	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con il Cesvot	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con Cooperative sociali	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con Associazioni di promozione sociale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con strutture ecclesiali (diocesi, parrocchie, ecc...)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con imprese, banche e altri soggetti economici for profit	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con scuole (di vario ordine e grado), università	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con Comuni, province, regione (non formalizzati in specifiche convenzioni)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con servizi dell'ASL (non formalizzati in specifiche convenzioni)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con altri enti pubblici (specificare)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		
Con altri enti privati (specificare)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>		

9. La sua associazione è stata Partner a progetti presentati al Cesvot?

- 1 Si
2 No

10. Negli ultimi 24 mesi il numero di volontari della sua organizzazione è:

- 1 aumentato
2 diminuito
3 rimasto immutato

11. Quali sono i modi più ricorrenti attraverso cui vengono reclutati i nuovi volontari per la sua organizzazione?

- 1 Non c'è un modo più ricorrente
2 Attraverso le amicizie e le conoscenze dei volontari
3 Attraverso le famiglie dei volontari
4 Attraverso campagne di informazione (su giornali, tv, radio, ecc...)
5 Attraverso la scuola – l'università
6 Attraverso feste e altre iniziative sul territorio
7 Altro (specificare):

12. Indichi quali di queste iniziative rivolte ai soci/volontari e ai destinatari dei servizi della vostra organizzazione sono state svolte nell'ultimo anno

	Soci/volontari		Destinatari	
Feste/giornate del volontariato	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No
Cene sociali, iniziative raccolta fondi	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No
Gite, viaggi, visite	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No
Altro	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No	1 <input type="checkbox"/> Si	0 <input type="checkbox"/> No

13. Nel corso del 2010, i volontari della sua organizzazione hanno partecipato a corsi di formazione?

- 1 Si, praticamente tutti
2 Si, ma solo una parte, anche se numerosa
3 Si, ma solo alcuni
4 No

14. Quale organo, all'interno della sua organizzazione, elegge il Presidente

- 1 Comitato Direttivo

- 2 Comitato Esecutivo
 3 Assemblea dei soci
 4 Altro _____

15. Quante volte, negli ultimi 12 mesi, si è riunita formalmente l'Assemblea dei soci?

Indicare il numero delle riunioni

16. Quante volte, negli ultimi 12 mesi, si è riunito formalmente il Comitato direttivo?

Indicare il numero delle riunioni

17. Di seguito sono indicati una serie di momenti che caratterizzano lo svolgimento di un'assemblea dei soci/volontari. Le chiediamo di indicare con quale frequenza si verificano queste circostanze nella sua organizzazione su una scala da 0 a 10, dove 0 coincide con "mai" e 10 con "sempre".

Alle assemblee:

partecipano quasi tutti/la maggioranza dei soci	Mai ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ Sempre
ogni volta sono le solite persone a prendere la parola	Mai ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ Sempre
è il Comitato direttivo a gestire i lavori	Mai ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ Sempre
è il Presidente ad avere l'ultima parola sulle proposte che emergono	Mai ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ Sempre

18. Ora le elencheremo una serie di attività che possono essere svolte all'interno della sua associazione.

L'obiettivo di queste domande è valutare il grado di influenza degli iscritti all'associazione nello svolgimento di queste attività. Per favore, attribuisca ad ognuna delle attività qui proposte un punteggio compreso tra 0 e 10, in cui 0 indica l'assenza di incidenza/potere e 10 il massimo di incidenza/potere da parte degli iscritti.

decisione sul reperimento dei fondi	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
decisione sulla distribuzione delle risorse economiche	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
decisione sulla definizione degli obiettivi	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
decisione sulla strutturazione delle attività (divisione dei compiti, carichi di lavoro, ecc.)	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
scelta dei partner	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

19. (Per le organizzazioni che si rivolgono ad un qualche tipo di utenza (cioè che hanno risposto "1" alla domanda n. 5): Ora le elencheremo una serie di azioni che possono essere intraprese dalla vostra associazione per quanto concerne l'erogazione di servizi/attività. L'obiettivo di questa batteria di domande è valutare il grado di partecipazione dei destinatari dei servizi della sua organizzazione. Per favore, attribuisca ad ognuna delle voci qui proposte un punteggio compreso tra 0 e 10, in cui 0 indica l'assenza di partecipazione e 10 la massima partecipazione da parte degli utenti.

scelta sulle modalità di erogazione dei servizi/attività	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
scelta dei contenuti dei servizi/attività	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

partecipazione operativa alle attività o servizi	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
decisione sulla attivazione o chiusura di servizi o attività	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
valutazione dei servizi o delle attività	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

20. Le chiediamo ora di segnalare quali sono gli aspetti che considera problematici nella vita della sua organizzazione, indicando il grado di “problematicità” con un punteggio da 1 a 5, dove 1 coincide con “estremamente problematico”, e 5 coincide con “per nulla problematico (anzi...)” (naturalmente possono essere indicati anche i gradi intermedi):

	Estremamente problematico	Abbastanza problematico	Né probl. né non probl.	Non problematico	Per niente problematico
L'autofinanziamento interno	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
L'accesso al finanziamento privato (banche, sponsor, ecc...)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
L'accesso al finanziamento pubblico	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La democraticità interna all'organizzazione	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il reclutamento dei volontari in genere	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il reclutamento dei volontari giovani	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Divergenze tra organi dirigenziali e assemblea dei soci	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La discontinuità nella disponibilità dei volontari (o di alcuni di essi)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Divergenze tra i soci/volontari a causa delle diverse visioni politiche ed etiche	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La comunicazione dell'immagine dell'organizzazione e della sua mission	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La programmazione delle attività	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La progettazione di nuovi servizi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il rapporto con gli utenti	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Le modalità di erogazione dei servizi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
L'attribuzione delle funzioni direttive	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
L'attribuzione delle competenze operative	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il controllo amministrativo e contabile	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il rapporto con le istituzioni pubbliche	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
La collaborazione con le altre organizzazioni di volontariato	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Divergenze tra	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

soci/volontari uomini e donne					
Divergenze tra soci/volontari "nuovi" e quelli con più esperienza	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Il rapporto tra volontari giovani e volontari anziani	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
I rapporti interpersonali tra volontari	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Altro:	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Altro:	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

21. Fatte pari a 100 le entrate complessive della sua organizzazione per il 2010, può indicare come esse si distribuiscono in termini percentuali a seconda della fonte di entrata?

	%
Entrate di fonte pubblica (contributi di enti locali, convenzioni, gare, rimborsi prestazioni tariffarie)	
Entrate di fonte privata (donazioni, contributi di imprese e banche)	
Entrate derivate da contributi di soci, tesserati e attività di autofinanziamento	
Totale	100

22. L'organizzazione aderisce ad un'organizzazione regionale?

- 1 Sì
2 No

23bis Se sì, quale? _____

24. Oltre al Presidente, ai soci e ai membri del Comitato direttivo, quali altre figure sotto elencate sono presenti nella sua organizzazione? (dare una risposta per ogni voce)

	Sì	No
Vice-presidente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Segretario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Responsabili di settore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tesoriere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Soci onorari (o che comunque non svolgono attività di volontariato)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Volontari (che non sono anche soci dell'organizzazione)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

25. Ruolo nell'organizzazione di chi ha compilato il questionario

- 1 Presidente o assimilabile
2 Vicepresidente
3 Direttore o coordinatore
4 Consigliere
5 Segretario
6 Altro (specificare)

Nel ringraziarla per avere compilato il questionario, le chiediamo di indicare al CESVOT un suggerimento per favorire il lavoro di rete tra le OdV:

Data di compilazione / /